

RESTA FISSATO IL TERMINE DI NOVEMBRE

Proroga con oneri al condono edilizio

Richieste aperte fino a settembre '86 ma con penale

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Archiviata per il momento la polemica tra Craxi e De Mita, l'attenzione del mondo politico si concentra sulla finanziaria. L'esame del provvedimento al Senato provoca qualche problema, la relazione di Gorla non è condivisa in pieno da tutti gli esponenti della maggioranza che in qualche caso reclamano maggiori aperture al confronto con il Pci per approvare in tempo la finanziaria senza ricorrere all'esercizio provvisorio. Una riunione della maggioranza si svolgerà a questo proposito domani al Senato.

Altro problema per la coalizione è costituito dal condono edilizio. La proposta di una proroga del tempo fino al 31 gennaio, sollecitata dai partiti della maggioranza nel corso di una riunione con il ministro Nicolazzi non è stata accolta.

Ieri sera si è riunito a palazzo Chigi il vertice dei ministri economici, non è stata presa alcuna decisione, anche se l'orientamento è quello di lasciare invariato il termine del 30 novembre. In considerazione del fatto, però, che per la ristrettezza dei tempi non sarà consentito a tutti di mettersi in regola, è stata valutata la possibilità di concedere ulteriori margini di tempo.

In pratica, si potrà presentare la richiesta di condono fino al 30 settembre del prossimo anno, però, in questo caso, si dovrà pagare una penale del 2 per cento per ogni mese di ritardo. Resterebbero, anche in questo caso, 120 giorni successivi alla presentazione della domanda per completare la documentazione.

Questa proposta sarà discussa oggi nel corso di una riunione della commissione lavori pubblici della Camera. Nel vertice si è naturalmente parlato anche della finanziaria e della corsa contro il tempo in atto per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Oggi, presso la commissione bilancio del Senato, dovrebbe terminare la discussione generale e domani, invece, nel corso di una riunione i partiti della maggioranza va-

lutaranno le disponibilità a un'intesa con il Pci per abbreviare i tempi. I comunisti nella discussione serale hanno fatto conoscere le proprie posizioni preannunciando la presentazione di una trentina di emendamenti in materia di fisco e previdenza.

Modifiche alla finanziaria sono state richieste anche dal democristiano Pagani che, rispondendo a Gorla, ritiene modificabile la legge e, in particolare, l'esponente democristiano si è detto favorevole alla tassazione del Bot di nuova emissione e alla tassazione dei grandi patrimoni. Una posizione che contrasta con il documento Gorla, ma Pagani non è solo nella polemica.

Anche altri esponenti democristiani hanno chiesto modifiche su alcuni punti (scuola e sanità) chiedendo misure meno severe. E anche i socialisti sostengono il documento di Gorla.

Il responsabile economico del Psi Manca, pur ammettendo la necessità di ridurre la spesa corrente, ritiene eccessivamente semplicistico «uno schema che si limiti a cercare una inversione della tendenza all'indebitamento solo confidando nella rimozione del disavanzo primario». A giudizio di Manca occorre agire anche sui titoli di stato, non tanto con la tassazione, ma riducendo opportunamente gli interessi.

Critico verso Gorla anche il

socialista Sacconi secondo il quale «Gorla difende il testo della finanziaria, sollecita nuovi tagli alla spesa e rifiuta nettamente la graduale tassazione delle rendite finanziarie». Per un altro esponente socialista, il senatore Scavaroni, Gorla deve tener conto del fattore tempo. A questo proposito è necessario ha detto Scavaroni, discutere la finanziaria senza costruire dei tabù. Con queste premesse, la riunione della maggioranza di domani potrebbe innescare nuove polemiche sulle eventuali modifiche da apportare.

Intanto il clima generale tra i partiti della maggioranza sembra migliorato. Craxi nel suo intervento televisivo di lunedì è stato molto attento a non creare ulteriori frizioni con la Dc. L'ufficio politico e la direzione democristiana hanno preso atto di questa nuova situazione.

«Quella pentapartita resta la nostra convinta scelta», ha detto il segretario democristiano De Mita. Certo degli strascichi ci sono ancora, la Dc chiede chiarezza al Psi. Il Pri invece torna a parlare del caso Abbas ribadendo che la linea scelta dai repubblicani nella vicenda dell'Achille Lauro si rivela, con il passare del tempo, esatta.

Palazzo Chigi intanto ha diffuso ieri un lungo documento con l'agenda dei prossimi impegni legislativi.

Giuseppe Sanzotta

IL CUORE DELLA CITTÀ ADRIATICA NELLA PIÙ GRANDE CAPITALE D'EUROPA

Craxi: Trieste è «eccezionale» Saluto all'incontro con Parigi

Inaugurate le rassegne del «Trouver» - Interesse della stampa francese - La presenza dell'ambasciatore d'Italia

PARIGI — La Parigi artistica, culturale e letteraria è sfidata per più di due ore sotto le ogive della Sala Gotica della Conciergerie per l'inaugurazione serale di «Trouver Trieste», la grande rassegna della nostra immagine e della nostra volontà, a conclusione di una giornata intensa per la presenza triestina nella grande capitale. Una folla elegante e cosmopolita degna dei grandi appuntamenti parigini anche se, all'ultimo momento, è mancata la significativa presenza del ministro della cultura francese Lang.

Il pubblico valutato in circa un migliaio di persone è parso particolarmente attratto dal volto storico della città e dai molteplici aspetti della sua evoluzione artistica e culturale. Un successo assicurato per l'avvenire di questa mostra che una delle più belle sale del mondo continuerà a ospitare per un paio di mesi.

Ore di intensa emozione per i triestini che si sono trovati a Parigi in questa radiosa giornata autunnale del 12 novembre. Una giornata in cui il cuore del porto adriatico e della più grande capitale d'Europa hanno battuto all'unisono in una perfetta simbiosi culturale. Istanti di commo-

zione per chi, da mesi, ha sopportato ogni sorta di problemi tecnici, organizzativi ed amministrativi onde essere puntuali a questo appuntamento culturale smentendo

In occasione dell'apertura a Parigi della manifestazione «Trouver Trieste», il presidente del consiglio Bettino Craxi ha inviato il seguente messaggio augurale: «La molteplice realtà di una città italiana come Trieste è legata strettamente ai movimenti di idee e di cultura del nostro paese, ma aperta all'Europa, ai flussi internazionali, agli scambi con l'Oriente e con tutto il Mediterraneo».

L'on. Craxi sottolinea nel suo messaggio che «l'immagine di Trieste non sarà basata soltanto sulla rivisitazione, a opera del Teatro d'Europa del centro G. Pompidou, dei suoi letterati maggiori, Svevo e Saba, ma anche sul ruolo originale che la città intende avere nel campo della ricerca scientifica, della produzione di cultura, del design, delle tecnologie avanzate, dello scambio delle idee e delle informazioni,

dopo che per tanti anni è stata, così come rimane ora, centro di scambio commerciale e punto d'incontro tra il Mittel-Europa e il Mediterraneo».

Il presidente del consiglio aggiunge che sarebbe lieto di avere l'occasione di poter visitare personalmente le mostre che si sono ieri inaugurate, «certo che la tradizione italiana di esprimersi e convincere attraverso il valore delle sue mostre e delle sue esposizioni sarà confermata».

«Rivedere e riscoprire Trieste» — conclude il messaggio del presidente del consiglio — non può che essere un'esperienza di sicuro interesse: il poterla osservare da un punto di vista esterno al nostro territorio nazionale consentirà oltretutto di poter meglio riflettere, in una prospettiva più ampia, sulla natura eccezionale di questa città».

L'esposizione di Dudovich può anche essere sentita come l'interprete di un altro aspetto dell'evoluzione di Trieste. Infatti ai primi decenni del Novecento la vocazione imprenditoriale e mercantile di Trieste trova motivo di fruttuosa consonanza nella pratica della pubblicità commerciale.

Presente alla manifestazione la figlia dello scomparso, particolarmente emozionata nel ritrovare a Parigi questa retrospettiva del padre. Accompagnata dal sindaco Ricchetti e dall'ambasciatore Walter Gardini si è soffermata davanti alle opere più significative di suo padre.

Si è soffermata inoltre davanti a quei manifesti per cui sua madre, donna di gran bellezza ed eleganza, aveva servito da modello, nonché lei stessa da giovane, pur affermando sorridente che «non era certo quella donna fatale quale l'aveva raffigurata suo padre...» e aggiungendo che «in famiglia eravamo tutti le sue camicie».

Presenti all'inaugurazione che è iniziata alle 11.30, oltre all'ambasciatore d'Italia e ai nostri rappresentanti diplomatici a Parigi, quasi tutta la classe politica triestina con in testa il sindaco Franco Ricchetti, il presidente della Provincia, prof. Gianni Marchio, l'assessore ai beni culturali Arnoldo Rossi, il sovrintendente dei beni culturali Luigi

Pavan, l'assessore regionale alla cultura Dario Barnaba, il prof. Giulio Cervoni, il maestro Raffaello de Banfield e tutti i membri del comitato. Più di ottomila inviti sono stati diramati alle personalità del mondo culturale, politico e industriale della capitale. Si può segnalare inoltre che le grandi firme del giornalismo francese, di cui alcuni hanno fatto un breve viaggio a Trieste, dedicheranno, dalla settimana prossima, ampi servizi alla nostra città e alle sue manifestazioni. Mariella Righini per il «Nouvel Observateur», «Paris Match», la rivista «Beaux Arts», «Vogue» francese con un articolo di Ornella Volta, mentre sul quotidiano «Libération» è apparso ieri il primo articolo dedicato a Trieste.

Alle 6 di sera è stato varato il «Bateau blanc», ancor più maestoso e luminoso sotto la luce dei riflettori. Subito dopo il suo arrivo e quello degli esponenti culturali francesi, il sindaco Ricchetti si è fatto interprete del messaggio inviato dal presidente del consiglio Craxi.

Lilian di Demetrio

A PAGINA 2
Altri momenti delle manifestazioni

MONROVIA TEATRO DELLO SCONTRO FRA GENERALI

Battaglia in Liberia per un golpe incerto

MONROVIA — Il gen. Samuel K. Doe ha dichiarato che il tentativo di colpo di stato compiuto contro di lui dal gen. Thomas Quiwonkpa è fallito, mentre un militare vicino a quest'ultimo ha detto invece che esso è riuscito.

Doe — che aveva convocato i giornalisti in un locale del palazzo presidenziale a Monrovia — ha detto che le «truppe ribelli», giunte dalla confinante Costa d'Avorio, sono state «annientate dalle truppe governative», le quali hanno ucciso dieci uomini.

Dal canto suo, il gen. Massaquoi, vicino al capo dei «golpisti», ha affermato — in una dichiarazione alla radio privata liberiana Elwa — che i «golpisti» hanno la situazione assolutamente sotto controllo, e ha lanciato un appello alle truppe fedeli a Samuel Doe affinché oppongano le armi senza opporre resistenza.

In una situazione ancora confusa, sembra che Quiwonkpa controlli la guarnigione militare della capitale, Doe il palazzo presidenziale e la base del primo battaglione di fanteria, a circa 40 km dalla capitale.

La situazione estremamente confusa regnante a Monrovia fa temere lo scivolamento della Liberia verso un confronto armato delle opposte fazioni. Nelle prossime ore si dovrebbe sapere quale dei due rivali, il presidente Samuel Doe e il generale golpista Thomas Quiwonkpa, sarà riuscito a mantenere la sua parte il grosso dell'esercito che per ora non si è mosso.

Inoltre la situazione è complicata anche politicamente dal fatto che ambedue i contendenti sono amici degli Stati Uniti e che il prevalere dell'uno o dell'altro non dovrebbe significare un cambio di rotta.

Militari fedeli a Samuel K. Doe avrebbero comunque ripreso il controllo della radio nazionale verso le 15.15 (ora italiana) dopo gli scontri con i seguaci del generale Thomas Quiwonkpa, secondo quanto ha affermato un europeo residente in Liberia raggiunto per telefono da Parigi. Secondo il testimone i combattimenti si sono svolti in prossimità della sede della radio di stato Elbe a una decina di chilometri dalla città, dove la situazione sembra calma e non vi sarebbero episodi rilevanti di saccheggio.

Truppe fedeli al capo di stato controllano il palazzo presidenziale dove Doe ha annunciato in una conferenza stampa il fallimento del colpo di stato. Il testimone ha detto che, secondo ambienti informati a Monrovia, è molto probabile che gli scontri proseguiranno.

Senza nessuna ideologia

Il presidente Samuel Kayron Doe (nella foto), bersaglio del colpo di stato militare attuato dal suo ex «braccio destro» Thomas Quiwonkpa, ha assunto il potere il 12 aprile 1980 con l'appoggio dell'esercito, che fino a quel giorno si era dimostrato rispettoso delle istituzioni costituzionali. Doe aveva allora 25 anni e aveva il grado di sergente.



Abbattuto il presidente William Tolbert, Doe si trovò a essere il più giovane capo di stato africano e il meno graduato di quelli che erano alla testa di regimi militari.

Ben presto egli ordinò un'epurazione spietata contro ministri, alti ufficiali, magistrati e funzionari del precedente regime, e costrinse all'esilio tutta una classe di banchieri, economisti, uomini d'affari e commercianti che, pur essendo corrotti, costituivano lo scheletro della vita nazionale.

Per i primi tre anni Doe si mostrò in pubblico in divisa, con un berretto militare sulla testa, il mitra a tracolla e le pistole che pendevano dal cinturone. Lo coadiuvava allora il generale Quiwonkpa, comandante in capo delle forze armate liberiane. Ma nell'ottobre 1983 Doe lo accusò di complotto, lo degradò, lo fece espellere dall'esercito e lo costrinse all'esilio per salvare la vita. Poi, per la prima volta, si vestì in borghese e manifestò l'intenzione di farsi eleggere alla Presidenza.

Senza precedenti esperienze politiche, né opzioni ideologiche, Doe ha governato il paese per quattro anni con un «consiglio della redenzione del popolo» che ha sciolto nel luglio 1984.

INCERTE LE CAUSE DELLA SCIAGURA (DECEDUTI I DUE AUTISTI)

Scontro all'alba fra autobus A Roma 7 morti e 33 feriti

ROMA — La morte è giunta all'alba, al chilometro 14 della statale Pontina, all'altezza di Spinaceto. Due pullman, carichi di operai e di studenti, si sono scontrati frontalmente e poi si sono incendiati. Nel violentissimo urto 7 persone sono morte e 33 sono rimaste ferite. Il disastro avrebbe potuto avere ben più drammatiche proporzioni se il giovane autista dell'Atac, prima di morire, non avesse aperto le porte, con grande prontezza di spirito, riuscendo così a salvare la vita ai passeggeri. Subito dopo, infatti, le fiamme hanno invaso l'automezzo.

Ancora non sono state chiarite le cause del pauroso incidente, che per delle ore ha paralizzato il traffico sulla dorsale Sud d'ingresso alla capitale ritardando anche l'opera di soccorso. Nelle prime ore era circolata la voce che a causare la tragedia fosse stato un pedone, che all'improvviso aveva attraversato la strada venendo poi investito dal pullman. E si era parlato, infatti, di un cadavere trovato sotto le lamiere contorte dell'autobus. Ma la notizia sembra non aver trovato conferma tra gli investigatori. E' probabile, comunque, che all'origine del dramma sia stata l'improvvisa invasione della corsia di sinistra da parte del mezzo dell'Acotral, che ha centrato in pieno il pullman proveniente dalla direzione opposta. Sull'incidente sono state aperte tre inchieste.

Erano da poco passate le sei e il «microbus» giallo dell'Atac della linea 393 (Eur-Tor De' Cenci), con a bordo una trentina di passeggeri ancora assonnati, stava per arrivare al capolinea, in via Bertani. All'improvviso — stando alla prima ricostruzione della polizia stradale — si è trovato di fronte l'autobus dell'Acotral (che effettuava il servizio Priverno-Pomezia-Roma-Eur). L'urto frontale è stato inevitabile.

Il microbus, intanto, si era incattivito contro il guard-rail rimanendo in bilico su un burrone. Poi, di colpo, ha preso fuoco e le fiamme si sono propagate fino all'autobus. Gli agenti della stradale, appena sono riusciti ad arrivare sul posto — il traffico si era completamente paralizzato e c'era già una lunga colonna di macchine, pullman — hanno trovato l'autista dell'Atac Marco Di Persio, di 25 anni, ancora al posto di guida. Era morto sul colpo e con una mano ancora stringeva i comandi che aprivano le portiere.

L'autista dell'Acotral, Vincenzo Di Giulio, di 34 anni, invece, ha fatto in tempo a uscire dalla porta accanto al posto di guida, ma fatti due o tre passi è stramazzato al suolo ed è morto. Altre quattro vittime erano ancora nel pullman, bloccate tra le lamiere contorte e annerite dalle fiamme. Felice Salvati, 49 anni, è invece deceduto all'ospedale Sant'Eugenio.



Roma — Gli autobus carbonizzati dopo l'incidente. In primo piano un telo copre una vittima

A BEIRUT UN ATTENTATO DISTRUGGE LE SPERANZE DI PACE

Camion-bomba contro i leader cristiani

BEIRUT — È di nuovo esplosa la violenza. Dopo un periodo di breve tregua, durante il quale si è sperato nella possibilità di un compromesso volto a mettere a tacere l'«ex presidente della repubblica» l'ottantacinquenne Camille Chamoun, il figlio Dany e il leader del partito falangista, Elie Karame. Complessivamente, i feriti sono stati ventiquattro. L'esplosione ha provocato danni in un raggio di circa 350 metri e ha fatto sentire i propri effetti anche sul palazzo dell'ambasciata americana, già teatro nei mesi scorsi di un sanguinoso attentato.

In pochi minuti, il monastero è stato circondato dalle forze cristiane dell'esercito, mentre sono cominciate ad arrivare le ambulanze per trasportare in ospedale i feriti. Secondo una ricostruzione delle radio locali, il camioncino era riuscito a entrare nel monastero e mentre l'autista stava cercando di parcheggiare

re è «saltato in aria» sotto il fuoco dei servizi armati «falangisti».

Le personalità politiche sorprese dall'attentato si erano riunite per esaminare il piano per la pacificazione nel Libano promosso dalla Siria. Inizialmente, il piano doveva essere sottoscritto anche dalle forze cristiane, ma all'ultimo momento queste ultime avevano rifiutato l'appoggio e si erano rifiutate di sottoscrivere l'intesa con il patrocinio di Damasco. Si presume, pertanto, che l'attentato possa essere stato organizzato da qualche gruppo ostile alla linea di autonomia dei falangisti.

Con una telefonata anonima, l'assalto è stato rivendicato dal «Gruppo Ali Ayuh», che trae il nome da un ex dirigente del movimento «Amal». Un'altra telefonata, giunta a un'agenzia internazionale, ha fatto il nome delle «Guardie degli arabi cristiani». Ma nessuno è in grado di

precisare se l'attentatore era realmente legato ai gruppi musulmani. Certo è che l'azione contro la comunità cristiana ha fatto riaccendere la spirale della violenza, rendendo concreto il pericolo di un'escalation della guerra civile tra le varie fazioni libanesi.

Ieri sera, come prima misura, i cristiani hanno indetto uno sciopero generale di protesta. Ma si teme che la parola possa cadere il passo alle armi e trasferirsi a Beirut Ovest dove l'equilibrio tra le «famiglie» musulmane resta assai precario.

SI ERA ESTINTO NEL 1900 IL «CERVO DI DAVID»

Il «Milu» è tornato in Cina

PECHINO — Un mitico animale completamente estinto in Cina è tornato a pascolare in un parco zoologico di Pechino grazie a una bambina cinese di sette anni e a un lord inglese. Il «Milu», noto anche come «Cervo di David», dal nome del suo scopritore, il naturalista francese dell'Ottocento Armand David, è tornato in Asia e il governo cinese ha celebrato l'avvenimento come un fatto senza precedenti nella storia della protezione della specie in via di estinzione.

Alcuni esemplari furono salvati e portati in Europa nella seconda metà dell'Ottocento dove poi trovarono rifugio sulle terre dell'undicesimo di Bedford, bisnonno del marchese di Tavistock; 19 dei discendenti di quegli animali sono ora stati riportati in Cina.

Negli anni Sessanta del secolo scorso un piccolo branco di «Cervi di David» viveva a Pechino nella riserva di caccia dell'imperatore Manciù. All'epoca i «Milu» erano protetti: la morte era la pena prevista per chi uccidesse un cervo imperiale, anche se i guardacaccia dell'imperatore si consideravano al di sopra della legge e ne mangiavano regolarmente le carni.

Nel parco imperiale si contavano nel 1865 solo 120 capi del rarissimo animale di origine asiatica che i cinesi chiamavano con familiarità «Quattro dissomiglianze». Ai loro occhi, il Milu non rassomigliava, infatti, né a un cervo, né a un cavallo, né a un bue, né a una capra, pur avendo alcune caratteristiche dei quattro animali.

Alle occasionali razzie illegali dei guardacaccia imperiali, si aggiunsero due disastri: nel 1894 — scrive ai primi del secolo Samuel Couling nella sua «Enciclopedia sinica» — un'inondazione ripulì le mura che circondavano la riserva dell'imperatore. Molti animali fuggirono e furono divorati dalla popolazione affamata. Poi, nel 1900, le truppe delle potenze alleate occidentali che intervennero contro la rivolta dei «Boxers» distrussero anche la riserva e probabilmente gli ultimi animali furono uccisi dai soldati. E da questa data che si registra in Cina l'estinzione del «Milu».

Ma un piccolo numero era già stato portato in Europa da padre David, il missionario naturalista alle dipendenze del governo francese che li aveva scoperti e aveva chiamato la specie con il nome scientifico di «Elaphurus Davidianus».

Ora la «scoperta di David» è tornata a casa, con l'aiuto di Lord Tavistock, discendente del Duca di Bedford. Lu Bing, la bambina di sette anni, ha dato una mano regalando tutti i risparmi che aveva racimolato dall'età di quattro anni a una nuova fondazione per la salvaguardia del Milu.

DALL'INTERNO

IL «BATEAU BLANC» INAUGURATO A TROUVER TRIESTE

Una bianca nave tutta triestina varata nel gran mare di Parigi

Richetti: «Bisogna far capire a tutti le potenzialità d'iniziativa della nostra città»

PARIGI — Il Bateau Blanc è stato varato ieri sera alle 18 in punto alla presenza delle autorità triestine, di giornalisti ed esponenti della cultura che hanno risposto numerosissimi agli inviti (circa ottomila).

Anche se non c'è stata la classica bottiglia di champagne ad infrangersi sulla fiancata del transatlantico realizzato nel Forum, la vasta folla che si apre nell'immensa sala del Centre Pompidou, gli ingredienti del varo c'erano tutti ed hanno dato un brivido d'emozione al drappello di triestini (circa trecento) convenuti nella capitale francese per vedere, dopo tanti anni, la realizzazione di una nave tutta triestina.

Sarà per la grandiosità della costruzione, sarà per la sapiente atmosfera creata dalle luci (la lezione di Fellini è stata appresa molto bene), è stato di fatto che sembra proprio di trovarsi davanti ad un'autentica nave, come la Saturnia, la Vulcania o il Con-

te di Savoia, superbi frutti del genio triestino.

Una grandiosità — ha detto Fernando Caruso, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Parigi e ideatore di «Trouver Trieste» — che può addirittura far dimenticare il contenuto per polarizzare l'attenzione del pubblico sul contenitore. Ma i visitatori del Bateau Blanc (si prevede che saranno mezzo milione) vorranno certamente entrare nel transatlantico per

Nevica in Alto Adige

BOLZANO — Dopo tre mesi e mezzo nevica dal pomeriggio di ieri sulle montagne dell'Alto Adige da quota 1500 mentre sul fondovalle piove. E necessaria l'attenzione invernale per chi transita su tutti i passi dolomiti e per i passi Giove e Pennes. L'ultima nevica in alta montagna era avvenuta il 7 agosto.

vedere le mostre ospitate al suo interno: dedicate all'architetto Pulitzer-Finai, all'ingegner Costanzi, al progettista di yacht Sciarrelli e ai pittori Nathan e Bolaffio.

Se il pubblico confermerà il successo che le mostre triestine inaugurate ieri (quella su Dudovich e quella sul «Ritratto di una città», aperta alla Conciergerie alle 19) hanno incontrato presso la stampa francese, si potrà dire che «Trieste ha fatto colpo». Però non soltanto Trieste come tale, ma come un'affascinante, complessa e speciale (i termini sono di Caruso) città italiana.

Non a caso, contemporaneamente alle mostre triestine la capitale francese ne ha inaugurata una dedicata al Tevere, mentre nella capitale italiana si è aperta una rassegna parallela dedicata alla Senna.

Trieste è quindi uscita dalla sua emarginazione per diventare sul palcoscenico parigino «ambasciatrice» del nostro

paese. Un ruolo che servirà — si è inteso — al sindaco Franco Richetti — a far capire all'estero e in Italia, ma soprattutto ai triestini, le potenzialità d'iniziativa della città giuliana. Una potenzialità — secondo l'assessore alle istituzioni culturali Arnaldo Rossi — dimostrata già dalla capacità di realizzazione di queste mostre.

Muore a Nuoro il sen. Cheri (Pci)

NUORO — È morto per arresto cardiaco, nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile «San Francesco» di Nuoro, il senatore del Pci Mario Cheri. L'esponente comunista, che era nato a Saurile (Nuoro) 50 anni fa, era stato eletto senatore nel 1983 nel collegio del capoluogo barbarico.

curatore delle manifestazioni, ha tirato un sospiro di sollievo quando si sono accese le luci sulla sua «creatura». E avrà pensato che fino alla sera prima non sapeva se ce l'avrebbe fatta. Come ogni mostra che si rispetti anche per questa c'erano stati ritardi, disguidi, inciampi (come quando si accorse che i Tir che trasportavano i materiali non riuscivano a passare attraverso i cancelli troppo stretti del Centre Pompidou), per non parlare del mare di polemiche che hanno accompagnato «Trouver Trieste» fin dalla sua prima ideazione.

Ma di tutti questi turbamenti, Semerari non ha mostrato i segni quando affabile e cortese ha illustrato ai giornalisti italiani e francesi le caratteristiche del Bateau Blanc e delle altre mostre triestine che insieme a seminari, convegni, spettacoli teatrali e musicali e proiezioni cinematografiche terranno vivo a Parigi fino a maggio il nome di Trieste.

La Fao compie quarant'anni Craxi: «Azione contro la fame»

«Tutti devono contribuire a seconda delle possibilità» - Gli stati membri sono saliti a 158



Roma — Il ministro dell'agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, pronuncia il suo discorso durante la conferenza della Fao

ROMA — Si è aperta ieri la 23.a Conferenza della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. In occasione della cerimonia di apertura — che ha celebrato anche il quarantennale della Fao — il presidente del Consiglio Craxi ha inviato un messaggio nel quale, a nome del governo, rivolge un cordiale saluto al direttore generale Edouard Saouma, ai capi di stato, alle personalità di governo e ai delegati convenuti da ogni parte del mondo a Roma.

«Il governo italiano — dice il messaggio — apprezza altamente l'importante contributo che negli ultimi quarant'anni la Fao ha saputo dare per combattere la fame e la malnutrizione nel mondo. Un anno fa, nella stessa sede della Fao, sottolineai l'importanza di por mano sollecitamente alla stesura di una nuova carta dei diritti dell'uomo alla sicurezza alimentare, che sancisse la volontà collettiva delle nazioni di ricercare precisi

strumenti che vincolassero le nazioni a una azione concreta intesa ad allontanare per sempre lo spettro della fame.

«E dalla contrapposizione fra spreco e letale penuria di alimenti, fra l'esistenza di una ricchezza inutilizzata e una domanda di cibo non soddisfatta, che sale verso la società internazionale il monito più severo e al tempo stesso la sollecitazione più pressante di compiere senza indugi ulteriori sforzi, ad intraprendere nuovi sentieri per costruire una vera rete di sicurezza alimentare capace di affrancare l'umanità dalla terribile minaccia della fame.

«Un obiettivo così complesso — prosegue il messaggio del presidente del Consiglio — non può conseguirsi se non con un'azione globale e di corresponsabilità, cui debbono contribuire tutti in ragione delle rispettive possibilità: paesi industrializzati e nazioni emergenti, il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest del mondo, governi e organismi intergovernativi, enti non governativi e persone singole. Deve dunque essere una strategia complessiva, fondata su un nuovo tipo di alleanza fra gli stati e le nazioni in nome della solidarietà umana e morale, una sorta di impegno e di patto mondiale, che emani da una carta dei diritti dell'uomo e dei popoli alla sicurezza alimentare».

Il Presidente del Perù Alan Garcia, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Fao, dove ha tenuto un discorso in occasione dell'apertura della Conferenza, ha messo tra l'altro in evidenza che «l'Europa deve comprendere di avere più punti in comune con l'America Latina che con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica» e che non deve giudicare le scelte fatte dal suo paese «in termini nichilici del filosofismo o filologicismo».

Nel corso della conferenza stampa, Garcia ha spiegato la natura del modello di sviluppo promosso dal suo governo, basato su un «nazionalismo di tipo economico e agrario». Nazionalismo in quanto si oppone a un sistema «di tipo imperialista», che oggi, con l'indebitamento estero, ha raggiunto il punto di non ritorno.

E per questo che il Perù ha deciso di pagare solo il dieci per cento del valore delle sue esportazioni per il debito (quest'anno 300 milioni di dollari a fronte di scadenze per 5,2 miliardi di dollari), privilegiando i «crediti positivi», quelli ad esempio forniti da italiani e tedeschi nell'ambito della cooperazione internazionale — e di non seguire le indicazioni monetaristiche del Fondo monetario internazionale.

Intanto anche le Isole Salomone e le Isole Cook sono state ammesse alla Fao, portando il numero complessivo degli stati membri a 158.

I «RAMI SECCHI» DELLE FERROVIE DELLO STATO

Quando ogni passeggero costa 148 milioni l'anno

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — Mille chilometri di ferrovia sono stati eliminati, altri 1800 chilometri, se non interverranno fatti nuovi, nelle prossime settimane avranno la stessa sorte. Nella nuova azienda delle ferrovie però non si parla di smobilizzazione. I rami secchi vanno tagliati per mantenere l'economicità di servizio a livelli accettabili.

Alcuni di questi tratti soppressi hanno costi decisamente fuori da ogni logica. Per fare qualche esempio in alcune linee per passeggeri si spendono fino a 148 milioni l'anno. Nella linea Legnago/Rovigo/Chioggia le ferrovie spendono 24 milioni a passeggero. Olfre che hanno bisogno di pochi committenti.

Ma le ferrovie hanno un futuro?

Certamente — ci risponde il dott. Giovanni De Chiara, vicedirettore generale delle Ferrovie — siamo convinti che esistono le condizioni perché le ferrovie abbiano un proprio ruolo. Certamente c'è bisogno di investimenti e in passato si è invece privilegiato il trasporto su strada.

Quale le misure urgenti? «Prima di tutto occorre potenziare, anzi raddoppiare la linea del tratto Firenze-Bologna e Bologna-Milano. Oggi si parla tanto del ponte sullo Stretto che collegherà quasi direttamente il Nord-

Europa all'Africa. Ebbene, questa è una grande occasione di sviluppo ma contemporaneamente anche le ferrovie debbono adeguarsi, altrimenti lo squilibrio tra trasporto su strada e rotaia aumenterà ancora».

Intanto con i tagli si dà maggiore spazio al trasporto su strada?

«Nel 2800 chilometri che si intendono tagliare, il traffico passeggeri è l'11,9% del totale, il trasporto merci raggiunge lo 0,6%. Non si tratta, dunque, di ridimensionare il servizio ma di ridurre il grado di passività. I servizi sostitutivi che saranno istituiti costeranno meno. Soltanto se fossimo de-

Salmonelle nelle tartarughe anche a Bari

BARI — Salmonelle, di tipo ancora non precisato, e in corso di accertamento, sono state trovate dall'ufficio veterinario della Usl Bari 10 in un campione di acqua nella quale era immersa una tartarughina, proveniente presumibilmente dagli Stati Uniti. Le analisi sono state compiute dopo che numerosi cittadini avevano telefonato alla Usl allarmati dalle notizie riportate su numerosi giornali a proposito della presenza di salmonella nelle tartarughe importate dagli Usa.

gli sconsigliati potremmo dire: mantenere questo tipo di linee anche se costano molto non solo alle Ferrovie ma allo Stato. Se è possibile effettuare lo stesso servizio a prezzi contenuti sarebbe sbagliato non farlo».

Ma togliere le linee ferroviarie non è un errore?

«Infatti non sarà tutto nulla, le linee saranno conservate, e sarà effettuata la manutenzione. Possono mutare anche le situazioni e i tratti oggi considerati antieconomici possono diventare un domani competitivi. Dalla riorganizzazione delle ferrovie i cittadini però si aspettano qualcosa di concreto. Che i treni arrivino in orario, che il servizio funzioni e che sia affidabile. C'è poi il problema del personale, per qualche anno forse non si rimpiazzeranno i lavoratori che vanno in pensione».

Inoltre — aggiunge il vicedirettore — è necessario che tutti i ferroviari si impegnino perché il servizio sia più efficiente, tutti dovranno lavorare di più».

Le Ferrovie sono comunque una macchina complessa, però, ci dice con orgoglio il dott. De Chiara, il 66 per cento dei nostri convogli arriva in orario. Una percentuale non disprezzabile considerando anche i numerosi inconvenienti come scioperi, occupazioni di linee, incidenti causati dal malfunzionamento, falsi allarmi, per ultimo i suicidi. G. S.

IL MINISTRO PROPONE EMENDAMENTI ALLA LEGGE FINANZIARIA

Un'«autodifesa» della Falcucci dopo la protesta degli studenti

ROMA — «Se il governo trova mille modi per ledere gli interessi degli studenti, io ho subito le dimissioni da ministro», così Franca Falcucci ha risposto ieri mattina alla domanda di un giornalista che chiedeva cosa intendesse fare il ministro della pubblica istruzione rispetto all'edilizia scolastica.

«Un problema — ha aggiunto il ministro — di competenza degli enti locali, su cui però occorre un impegno anche da parte dello Stato. L'edilizia scolastica dev'essere prioritaria tra gli investimenti pubblici: io ho già proposto un disegno di legge in merito al Consiglio dei ministri».

La conferenza stampa convocata dalla Falcucci è stata una lunga, puntigliosa polemica autodifesa del ministro della pubblica istruzione, principale bersaglio delle manifestazioni studentesche di questi giorni. «Ho fiducia nei giovani, e la scuola non può prescindere da un dialogo culturale con loro. Certo, il ministro è un obiettivo facile, un elemento aggregato per un movimento nato spontaneamente e in cui il rischio di una strumentalizzazione è fin troppo facile. Il disegno di Forattini (Capanna e Natta ritratti come «Falcucci» sopra un corteo di studenti, n.d.r.) mi è piaciuto molto...» ha detto il ministro.

Dopo la conferenza stampa, la Falcucci si è recata alla

commissione istruzione della Camera dove ha reso note le sue valutazioni in merito alle rivendicazioni degli studenti e ai problemi della scuola.

Secondo la Falcucci «l'aumento delle tasse scolastiche non rappresenta nessuno attentato al diritto di studio. Comunque ho avanzato alcuni emendamenti e ho proposto di escludere dal pagamento delle tasse gli studenti capaci e meritevoli. Il decennio '68-'79 è stato drammatico per la scuola, e se oggi, tutti esultano perché gli studenti vogliono studiare, ben diversa era la musica in quegli anni».

Sabato prossimo, dopo la manifestazione nazionale, gli studenti presenteranno alla Falcucci un «libro bianco» sulle disfunzioni della scuola in ogni città italiana. Una critica all'attività del ministero, che non si è curato di questi problemi? «Io in bianco non ho lasciato niente: ho fatto rapporti sulla situazione in molte province, specie del Sud, da cui emerge che accanto a scuole splendide ci sono situazioni insostenibili. Ma al di là dei «rapporti» del ministero, com'è la situazione della scuola italiana? «Ci sono luci e ombre — dice la Falcucci — ma la situazione non è allo sfascio: il disfattismo risponde più a disegni di strumentalizzazione, politica che a una volontà di collaborare in spirito costruttivo».

Sulla riforma della secondaria, che la Falcucci ritiene non più rinviabile, il ministro ha detto: «Sono stata sedotta un mese in Senato a fronteggiare una manovra che ha visto uniti misisti, comunisti, liberali e sinistra indipendente che volevano il ritorno della legge in commissione». Mentre si aspetta che la Camera vari la sospirata riforma, la Falcucci ha annunciato che presenterà le modifiche ai programmi della scuola secondaria, in riferimento alla diffusione della cultura informatica e all'insegnamento della lingua straniera in tutte le classi.

Quanto alla legge finanziaria, gli emendamenti del ministro riguardano il fuoriscopo (accrescimento degli anni pregressi ai fini delle tasse e previsione di un numero doppio di anni di corso per gli studenti lavoratori, con aumento delle tasse per i fuoriscopo fino al massimo di due milioni annui), l'utilizzo del 50% delle tasse scolastiche per l'edilizia sperimentale, la destinazione del maggior introito direttamente alle università.

Ma aver ricordato che la quota del bilancio dello Stato riservata alla pubblica istruzione è scesa dall'11,18 per cento del '76 al 7,45 per cento dell'84, la Falcucci si è soffermata sull'opera svolta negli ultimi tre anni dall'amministrazione della Pubblica istruzione.

Catanzaro: 430 sospesi

CATANZARO — Tutti i 430 studenti del secondo istituto magistrale di Catanzaro che hanno partecipato alla manifestazione di sabato scorso indetta su scala nazionale per una scuola migliore, sono stati sospesi per un giorno dal preside, il prof. Giuseppe Plastino. «Non ho fatto altro che il mio dovere — ha detto il prof. Plastino — applicando quella norma che, in materia di assenza degli studenti, dice che «le astensioni collettive dalle lezioni da parte di alunni, da qualunque motivo determinate, vanno configurate come assenze ingiustificate di particolare gravità e, per esse, le autorità scolastiche devono procedere all'applicazione delle norme disciplinari vigenti».

Il preside Plastino ha poi precisato che la sospensione è stata applicata per il giorno dell'assenza collettiva (appunto sabato scorso) in quanto questo prevedono i regolamenti del ministero della pubblica istruzione.

«Devo, se non vengo meno alle mie funzioni — ha aggiunto il preside Plastino — applicare le leggi. Sul fatto che io possa essere stato l'unico preside italiano ad avere adottato questo provvedimento, credo di non poter aggiungere nulla. Io devo attenermi alle leggi. Non conosco le motivazioni che hanno indotto i miei colleghi di tutt'Italia ad agire in un certo modo. Io so le mie motivazioni, che sono nell'ambito della legge».

Il provvedimento di Catanzaro, Antonio Anzani, ha intanto reso noto che si recerà, questa mattina, nell'istituto magistrale, per un esame della vicenda.

E stata invece revocata la sospensione di 900 studenti dell'itis di Castellammare, adottata per lo stesso motivo. La sospensione dalla frequenza era stata decisa per tre giorni dal preside Ciro Pollio, il quale, di fronte all'atteggiamento degli studenti di attuare un'assemblea permanente, ha consentito il rientro nelle aule.

Il preside Pollio non ha voluto commentare la decisione di sospensione e la revoca successiva. Ha detto ai giornalisti di avere riferito sull'accaduto ai suoi superiori. Il provvedimento di sospensione era stato immediatamente contestato da un'assemblea sindacale dei docenti dell'itis. In un documento i docenti affermano di non condividere «il provvedimento disciplinare preso dal preside ritenendo giuste e qualificanti le motivazioni alla base della protesta studentesca».

Allo stesso modo, il magistrato di Ascoli ha rinviato a giudizio, infatti, insieme allo psicologo Gidoni, le stesse Senzani, Stefano Petrilli e altri grossi nomi, sette giovani comparse delle Br nascenti: Giampiero Sgori, Aureliano Mascioli, Giampaolo De Amicis e Rocco Beltrame, tutti di Avezzano, l'impiegato comunale Loreto Mario Volpe, di Cocullo (il paese dei serpari); le gemelle Anna e Carla Basile, dell'Aquila.

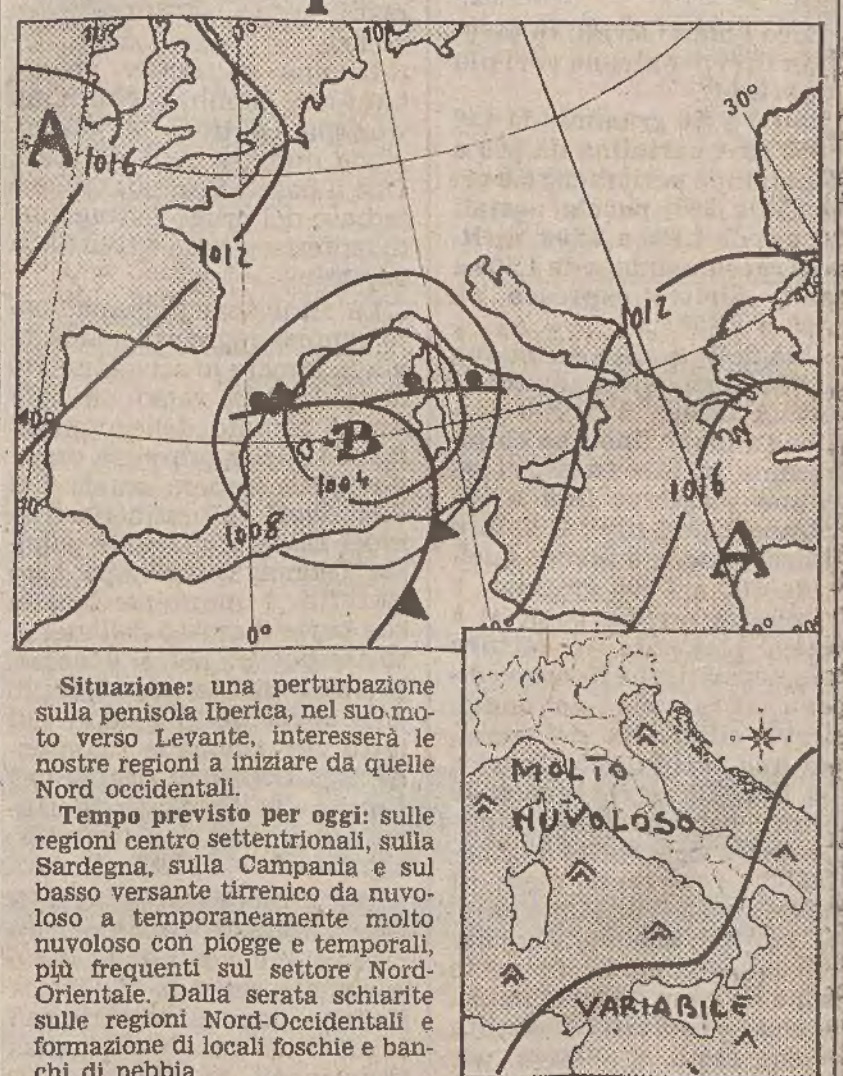
I giovani sono accusati di aver organizzato una banda delle Br che doveva aderire al fronte delle carceri, fondato da Giovanni Senzani, il Mascioli, il De Amicis e il Beltrame di concorso nel sequestro di Roberto Peci a San Benedetto, il 10 giugno 1981; il Sgori, le gemelle Basile e il Volpe di costituzione di banda armata. Con loro, il sindacalista di Fermo Averano Virgili, anch'egli accusato di concorso nel sequestro di Peci.

Nel corso dell'istruttoria una delle gemelle, il Mascioli e il Volpe si sarebbero dissociati.

Alla colonna nascente abruzzese gli inquirenti sono giunti anche grazie alle testimonianze del pentito Buzzati. L'organizzazione avrebbe adottato, in Abruzzo, alcuni covi e rifugi segreti sulla costa adriatica.

Confermarsi di quelle indicazioni renderebbe infatti più che mai utile il lavoro di approfondimento della «Sdi» da parte dell'assemblea, la quale, in occasione della sua prossima sessione, esaminerà tre rapporti.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sulla penisola Iberica, nel suo moto verso Levante, interesserà le nostre regioni a iniziare da quelle Nord occidentali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro settentrionali, sulla Sardegna, sulla Campania e sul basso versante tirreno da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con piogge e temporali, più frequenti sul settore Nord-Orientale. Dalla serata schiarite sulle regioni Nord-Occidentali e formazione di locali foschie e banchi di nebbia.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: moderati da Sud-Ovest in rotazione con rinforzi intorno Nord sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 14; Bolzano 4, 8; Verona 8, 19; Venezia 7, 11; Milano 7, 8; Torino 3, 8; Mondovì 4, 6; Cuneo 4, 7; Genova 12, 16; Bologna 7, 12; Firenze 9, 15; Pisa 12, 16; Falcognara 12, 19; Perugia 11, 16; Pescara 11, 18; L'Aquila 12, 21; Roma Urbe 11, 22; Roma Fiumicino 15, 22; Campobasso 13, 19; Bari 15, 24; Napoli 14, 23; Potenza 13, 20; Santa Maria di Leuca 18, 20; Reggio Calabria 13, 24; Messina 16, 24; Palermo 20, 28; Catania 13, 26; Alghero 10, 20; Cagliari 10, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 1, 7; Bangkok s. 26, 30; Barbados n. 26, 29; Berlino n. -2, 6; Bermuda n. 22, 24; Bruxelles p. -5, 5; Calgary s. -25, -13; Chicago p. 2, 4; Copenhagen n. 3, 7; Francoforte n. -2, 5; Ginevra n. 0, 10; Helsinki n. 1, 6; Honolulu n. 22, 30; Islamabad n. 6, 25; Istanbul s. 12, 18; Ginevra p. 24, 33; Gerusalemme s. 8, 18; Johannesburg s. 10, 22; Londra s. 1, 7; Los Angeles s. 10, 15; Miami n. 25, 28; Montreal n. -6, -2; Nagasa n. 22, 28; New York n. 8, 15; Oslo n. 4, 6; Parigi n. 2, 7; Perth s. 15, 24; San Francisco n. 7, 11; Santiago s. 10, 27; Seul n. -3, 5; Singapore p. 25, 30; Stoccolma n. 2, 2; Sydney p. 18, 23; Taipei s. 17, 25; Tel Aviv s. 14, 25; Tokio s. 17, 25; Toronto n. -5, 1; Vancouver n. -6, 34; Vienna n. 5, 7.

I PROTAGONISTI DEGLI «ANNI DI SANGUE» AL GIUDIZIO DELLA CASSAZIONE

La Dc è assente come parte civile nel processo per il delitto Moro

ROMA — La vicenda Moro è da ieri all'esame della Cassazione, ma la Democrazia cristiana non è presente, come parte civile, nel giudizio di legittimità. Allo stupore provocato dall'assemblea degli avvocati che nei due giudizi di merito erano in primizia per rappresentare le regioni del partito di maggioranza relativa ha fatto immediatamente eco un comunicato diffuso nel pomeriggio, quando tutti si chiedevano il perché di questa defezione. È stato l'avvocato Pino de Gori, legale della segreteria democristiana, a spiegare che non esiste alcun ministero e che «la Dc non ha fatto ricorso perché aveva visto accolte tutte le sue richieste nel procedimento d'appello».

«La Democrazia cristiana — ha detto il penalista — si è costituita in tutti i processi di merito per perseguire l'assoluta verità dei fatti. È chiaro che al partito di maggioranza relativa non interessa la «quantità della pena», poiché nessuno spirito di vendetta ha mai animato le sue azioni processuali».

Assente la Dc, ci sono invece nel giudizio di legittimità, regolarmente costituiti, la vedova di Aldo Moro, Nora, e i figli Agnese e Giovanni. Accanto a loro tutti gli avvocati che rappresentano le vittime della strage di via Fani del 16 marzo del 1978, nonché dei numerosi delitti che, dai tempi immediatamente precedenti il rapimento dello stato, fino al novembre del 1980,

insanguinarono Roma e mostrano la ferocia del «partito armato», il quale inutilmente andava cercando l'appoggio della pubblica opinione. Proprio quei delitti, quelle violenze, determinano la fase discendente del terrorismo.

I protagonisti di quegli anni di sangue sono giunti ora al giudizio della Suprema Corte di Cassazione, chiamata ad esaminare i ricorsi con i quali da un lato i terroristi, siano essi «irriducibili, pentiti, o dissociati» contestano le conclusioni alle quali è giunta nel marzo scorso la corte di assise di appello, e dall'altro il rappresentante della pubblica accusa, che non condivide le argomentazioni del giudice di secondo grado per giustificare certe riduzioni di pena, queste hanno riguardato alcuni dei più alti esponenti del terrorismo rosso, come Valerio Morucci, Adriana Farada, Mara Nanni, che con le attenuanti concesse dalla corte sono sfuggiti all'ergastolo, o Maria Carla Briosci, Carlo Brogi, Alessandro de Luca e numerosi altri, che hanno goduto di forti riduzioni di pena.

I ricorsi degli imputati, che sono cinquantasette, e le impugnazioni della pubblica accusa perseguono, anche se per il raggiungimento di diversi obiettivi, un identico risultato: l'annullamento della sentenza di secondo grado. Una soluzione, questa, che però non viene condivisa dalle parti civili costituite nel giudizio. I giudici di merito, a prescindere dall'entità delle pene inflitte e dalle condanne accessorie, hanno dichiarato e

ribadito quali sono le responsabilità della colonna romana delle Brigate rosse. Ne consegue che non c'è bisogno di alcuna verifica e che la decisione della Suprema corte deve essere una sola: la conferma delle precedenti sentenze.

Presieduta dal dottor Corrado Carnevali, la prima sezione penale della Suprema Corte deve limitare il suo giudizio alla verifica se nel condannare gli imputati, la corte di secondo grado abbia commesso violazioni di legge, se abbia giustamente applicato, a chi ne aveva diritto, le norme di quelle «leggi premiali» che servivano a favorire il «pentitismo» e la «dissociazione».

Sergio Geraldini

Vertice europeo a Roma sullo scudo spaziale

ROMA — I ministri degli esteri e della difesa dei sette paesi dell'Unione dell'Europa occidentale (Belgio, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) si ritroveranno a domani a Roma, un anno dopo il «vertice» che li vide riuniti nella capitale italiana per celebrare il trentennale dell'Ueo decidendo la «riattivazione». Si tratterà della seconda delle due sessioni ministeriali del consiglio in programma per quest'anno: la precedente è avvenuta in maggio a Bonn sotto la presidenza di turno del ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher cui, dal primo luglio e per dodici mesi, è succeduto il collega italiano Giulio Andreotti.

L'imminente incontro polarizza l'attenzione dell'assemblea dell'organizzazione — formata da 89 rappresentanti (e altrettanti supplenti) dei Parlamenti na-

RINVII A GIUDIZIO DI «CAPI» E COMPARSE

Sgominata la nascente «colonna» delle Brigate rosse in Abruzzo

L'AQUILA — L'istruttoria dei giudici di Ascoli Piceno sul rapimento del fratello del superpentito Patrizio Peci, Roberto, successivamente assassinato dalle Br presso Roma, ha portato, oltre all'incriminazione di parecchi «big» del terrorismo legato a Giovanni Senzani, anche all'eliminazione della nascente colonna abruzzese delle Brigate rosse.

Tra i rinviati a giudizio, che compariranno dinanzi alla Corte d'assise nel marzo 1986, figurano infatti anche i fiancheggiatori e gli appoggi abruzzesi delle Br: sette giovani di Avezzano e L'Aquila, sui quali pesa l'accusa di aver fornito appoggi, basi e probabilmente anche aiuti logistici

agli uomini di Senzani impegnati nel rapimento di Roberto Peci a San Benedetto del Tronto.

Il magistrato di Ascoli ha rinviato a giudizio, infatti, insieme allo psicologo Gidoni, le stesse Senzani, Stefano Petrilli e altri grossi nomi, sette giovani comparse delle Br nascenti: Giampiero Sgori, Aureliano Mascioli, Giampaolo De Amicis e Rocco Beltrame, tutti di Avezzano, l'impiegato comunale Loreto Mario Volpe, di Cocullo (il paese dei serpari); le gemelle Anna e Carla Basile, dell'Aquila.

I giovani sono accusati di aver organizzato una banda delle Br che doveva aderire al fronte delle carceri, fondato da Giovanni Senzani, il Mascioli, il De Amicis e il Beltrame di concorso nel sequestro di Roberto Peci a San Benedetto, il 10 giugno 1981; il Sgori, le gemelle Basile e il Volpe di costituzione di banda armata. Con loro, il sindacalista di Fermo Averano Virgili, anch'egli accusato di concorso nel sequestro di Peci.

Nel corso dell'istruttoria una delle gemelle, il Mascioli e il Volpe si sarebbero dissociati.

RINVII A GIUDIZIO DI «CAPI» E COMPARSE

Sgominata la nascente «colonna» delle Brigate rosse in Abruzzo

L'AQUILA — L'istruttoria dei giudici di Ascoli Piceno sul rapimento del fratello del superpentito Patrizio Peci, Roberto, successivamente assassinato dalle Br presso Roma, ha portato, oltre all'incriminazione di parecchi «big» del terrorismo legato a Giovanni Senzani, anche all'eliminazione della nascente colonna abruzzese delle Brigate rosse.

Tra i rinviati a giudizio, che compariranno dinanzi alla Corte d'assise nel marzo 1986, figurano infatti anche i fiancheggiatori e gli appoggi abruzzesi delle Br: sette giovani di Avezzano e L'Aquila, sui quali pesa l'accusa di aver fornito appoggi, basi e probabilmente anche aiuti logistici

agli uomini di Senzani impegnati nel rapimento di Roberto Peci a San Benedetto del Tronto.

Il magistrato di Ascoli ha rinviato a giudizio, infatti, insieme allo psicologo Gidoni, le stesse Senzani, Stefano Petrilli e altri grossi nomi, sette giovani comparse delle Br nascenti: Giampiero Sgori, Aureliano Mascioli, Giampaolo De Amicis e Rocco Beltrame, tutti di Avezzano, l'impiegato comunale Loreto Mario Volpe, di Cocullo (il paese dei serpari); le gemelle Anna e Carla Basile, dell'Aquila.

I giovani sono accusati di aver organizzato una banda delle Br che doveva aderire al fronte delle carceri, fondato da Giovanni Senzani, il Mascioli, il De Amicis e il Beltrame di concorso nel sequestro di Roberto Peci a San Benedetto, il 10 giugno 1981; il Sgori, le gemelle Basile e il Volpe di costituzione di banda armata. Con loro, il sindacalista di Fermo Averano Virgili, anch'egli accusato di concorso nel sequestro di Peci.

Nel corso dell'istruttoria una delle gemelle, il Mascioli e il Volpe si sarebbero dissociati.

RINVII A GIUDIZIO DI «CAPI» E COMPARSE

Sgominata la nascente «colonna» delle Brigate rosse in Abruzzo

L'AQUILA — L'istruttoria dei giudici di Ascoli Piceno sul rapimento del fratello del superpentito Patrizio Peci, Roberto, successivamente assassinato dalle Br presso Roma, ha portato, oltre all'incriminazione di parecchi «big» del terrorismo legato a Giovanni Senzani, anche all'eliminazione della nascente colonna abruzzese delle Brigate rosse.

Tra i rinviati a giudizio, che compariranno dinanzi alla Corte d'assise nel marzo 1986, figurano infatti anche i fiancheggiatori e gli appoggi abruzzesi delle Br: sette giovani di Avezzano e L'Aquila, sui quali pesa l'accusa di aver fornito appoggi, basi e probabilmente anche aiuti logistici

agli uomini di Senzani impegnati nel rapimento di Roberto Peci a San Benedetto del Tronto.

Il magistrato di Ascoli ha rinviato a giudizio, infatti, insieme allo psicologo Gidoni, le stesse Senzani, Stefano Petrilli e altri grossi nomi, sette giovani comparse delle Br nascenti: Giampiero Sgori, Aureliano Mascioli, Giampaolo De Amicis e Rocco Beltrame, tutti di Avezzano, l'impiegato comunale Loreto Mario Volpe, di Cocullo (il paese dei serpari); le gemelle Anna e Carla Basile, dell'Aquila.

I giovani sono accusati di aver organizzato una banda delle Br che doveva aderire al fronte delle carceri, fondato da Giovanni Senzani, il Mascioli, il De Amicis e il Beltrame di concorso nel sequestro di Roberto Peci a San Benedetto, il 10 giugno 1981; il Sgori, le gemelle Basile e il Volpe di costituzione di banda armata. Con loro, il sindacalista di Fermo Averano Virgili, anch'egli accusato di concorso nel sequestro di Peci.

Nel corso dell'istruttoria una delle gemelle, il Mascioli e il Volpe si sarebbero dissociati.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 7761 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 25432; ITALIA: con prelievo e consegna domiciliata post. annuo L. 132.000; semestrale L. 66.000 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 3000. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 62068/97 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istruzione L. 155.000 (Fest

IL ROMANZO (QUASI) INEDITO DI LAWRENCE

Ma perché fa scandalo questo «Mister Noon»?

C'è una piccola imprecisione nella fascetta che avvolge l'edizione italiana di «Mister Noon» di David Herbert Lawrence (pagg. 363, lire ventimila). La Feltrinelli lo presenta infatti come «il romanzo inedito che l'autore di «Lady Chatterley» non osò pubblicare perché «assai divertente ma assai scandaloso». E le cose non andarono proprio così.

Lawrence, infatti, non diede mai alle stampe il libro per la semplice ragione che non lo terminò. L'ultima parte fu utilizzata altrove (chi ha pazienza, legga in questa chiave «La Verga di Aronne») e il progetto venne abbandonato. A rigor di logica «Mister Noon» non è nemmeno inedito, come ben sa chi ha scorso l'edizione mondaniana delle opere complete, dove è possibile trovarne alcuni capitoli.

In ogni caso, l'intera seconda metà del libro era ancora perduta. I cinque fascicoli che la contenevano riapparvero sette anni fa in un'asta di Sotheby, furono acquistati per 7 mila dollari da un libraio di New York, che a propria volta li cedette per 40 mila all'Università del Texas. L'edizione critica, curata da Lindeth Vasey, vide la luce lo scorso anno per i tipi della Cambridge University Press.

«Mister Noon» non accresce la fama dell'autore, ma è talmente autobiografico che chiunque si interessi alla vita di Lawrence non potrà fare a meno di leggerlo — afferma Lindeth Vasey in un'intervista —. Più volte sono stata tentata di annotare solo le parti che non si riferiscono ad avvenimenti reali. Tra l'altro la parte inedita è quella che solleva un altro velo sulla personalità dello scrittore. Lawrence, infatti, si rivolge direttamente al lettore, cosa per lui inconsueta. E quindi si affida al lettore a dire che la donna come «oggetto d'amore» è l'unico mezzo che resta all'uomo per stabilire un rapporto con il mondo.

Ora che questo testo ormai è diventato mitico è disponibile in versione italiana, e finalmente possibile verificare l'esattezza delle informazioni offerte dalla critica. E possiamo scoprire e ammettere che i futuri biografi di Lawrence non potranno prescindere da «Mister Noon» quando vorranno far chiarezza sul rapporto tra il narratore e Frieda, la donna da lui «rubata» al legittimo consorte e diventata la compagna della sua vita.

Gli avvenimenti descritti avvennero infatti tra il maggio e il settembre del 1912, quando i due si conobbero. Presto la coppia clandestina abbandonò l'Inghilterra, decisa a scegliere l'esilio piuttosto che la consueta relazione adulterina. Dopo aver vagabondato per l'Europa, nel libro come nella realtà, Lawrence e Frieda (che nel romanzo si chiamano rispettivamente Noon e Johanna) giunsero in Italia, un paese che lo scrittore definì senza mezzi termini «il più bello del mondo».

Non ci sono ragioni di carattere artistico alla base del rifiuto di Lawrence di dare alle stampe il libro, e neppure ritrosie di carattere morale. Lo scandalo al quale i responsabili della Feltrinelli fanno cenno aveva altre radici: troppi personaggi erano all'epoca riconoscibili, e per evitare spiacevoli incidenti il buon D.H. preferì far riposare il manoscritto nel cassetto, utilizzandolo nella composizione di altri libri.

«Tutto ciò — precisa la curatrice — oggi non ha più alcun valore. A essere coinvolti nella vicenda non erano poi nomi importanti. Si trattava di uomini e di donne che contavano solo per Lawrence. E poi esercitare tardive censure postume sarebbe stato sciocco».

Oltre agli elementi di carattere biografico, il libro presenta una perfetta semplificazione della teoria lawrenciana del rapporto tra individuo e natura. Le pagine più belle sono certo quelle dedicate alla descrizione dei luoghi attraversati dai due amanti, oltre che alla loro trasfigurazione simbolica come scenari ideali per chi voglia farsi guidare solo dai principi di libertà e istintività.

Non mancano, naturalmente, passi dedicati ai convulsi mistici/sexuali di Lawrence. Il tono propagandistico di questo innocente profeta disarmato può forse far sorridere. Bisogna però tener presente (come ha con intelligenza sottolineato Massimo D'Amico) che nella propria battaglia contro i tabù ottocenteschi lo scrittore non aveva certo previsto le degenerazioni introdotte dalla successiva «permissività».

Roberto Francesconi



Burgess: «L'ammiraglio e ammiratore...»

Mentre in Italia il centenario della nascita di Lawrence è stato celebrato con accademico distacco e compostezza, in Inghilterra le polemiche non sono mancate. Benché sembri impossibile, l'autore de «Lady Chatterley» fa ancora scandalo. Del resto, fino a qualche anno fa i lettori della British Library che chiedevano le sue opere dovevano sedersi a un tavolo speciale, consacrato alla consultazione dei volumi «sospetti o pornografici».

Lasciato da parte un fenomeno che ormai rientra nel folklore nazionale (un po' come la regina o le guardie a cavallo), vale la pena di segnalare la pubblicazione di un importante saggio di Anthony Burgess, «Flame into being», che segna il definitivo ingresso di Lawrence nell'olimpo dei grandi del Novecento, dove già troneggiano Joyce, Proust, Musil, Kafka, Mann e la Woolf.

Ho un debito nei confronti di Lawrence, ma non si tratta di un debito letterario — spiega Burgess in una nota introduttiva —. Lo ammiro perché rappresenta quel tipo di buon inglese che io non riuscivo mai a essere, io ammiro per la sua intransigenza e condivido le sue sofferenze in nome della libera espressione».

Il Lawrence descritto da Burgess è dunque il campione di un sano paganesimo che lotta contro l'ipocrisia dei costumi, un uomo genuino capace di scoprire divinità nella natura propria come i greci o gli aztechi.

L'autore di «arancia meccanica» è colpito anche dal coraggio di Lawrence. Burgess ne apprezza in modo particolare la genuina intransigenza, quella assoluta integrità morale che gli consentì di non scendere mai a patti con il pubblico. «Abbiamo ancora bisogno di lui — sostiene, concludendo il saggio —. Ne abbiamo bisogno perché ci ricordi che la letteratura deve essere sovversiva. E, qualunque cosa sia la vita, abbiamo bisogno dell'eloquenza con cui ha sempre espresso la sua totale fedeltà ad essa».

R. F.

Nell'illustrazione qui sopra, «Dance Sketch», relazione da un lavoro di D.H. Lawrence del 1928 (dalla copertina di «Mister Noon»).

Mauriac: cent'anni dalla nascita tra convegni e critiche

Cento anni fa nasceva François Mauriac, un anniversario che in Francia non poteva passare inosservato o, peggio ancora, incelebrato. In tutto il territorio transalpino si moltiplicano infatti le manifestazioni, i convegni, le mostre che ricordano l'opera, studiano i risvolti etici, analizzano la profondità e l'ispirazione dello scrittore.

In alcuni teatri sono stati ripresi alcuni dei suoi lavori drammatici («Asmodeo» e «Amarsi male»), il Collège de France gli ha reso omaggio, e varie università hanno ospitato convegni sulla sua figura.

Di origine borghese, e quindi figlio della provincia francese, Mauriac deve a questi suoi natali gran parte della sua fortuna. Da essi, infatti, gli derivò il mondo e la società all'interno dei quali ambientare le proprie storie, il sostrato socio-culturale sul quale innescare la propria vena letteraria.

Ma a quell'ambiente Mauriac deve evidentemente anche il suo inimitabile, ma complesso, rapporto con la fede, da lui ricomposto attraverso una sorta di giansenismo attualizzato e calato nella realtà dei tempi (peraltro assai difficili) nei quali si sentì sempre immerso e di cui fu partecipe.

Col passare degli anni, si è tornati spesso a parlare di anticonformismo nel caso di Mauriac: un anticonformismo che, come scriveva anni fa Mario Bonfantini, «prima si accontentava di giocare con personaggi comicamente creati dalla fantasia» e poi «alle prese con uomini e fatti veri, ha trasformato il suo carattere tipicamente riservato e scontroso, ed è diventato per lui un fatto personale in tutta l'estensione della parola, tenendo in uno stato di tensione continua il suo cervello e il suo cuore nell'atto stesso in cui amplia i propri orizzonti».

L'opera di Mauriac e la problematica del peccato attorno alla quale essa si è svolta, oggi non può essere guardata senza la cognizione precisa del tempo e della cornice sociale della quale è stata il frutto; però, la forza di scritti e di romanzi come «Teresa Desquayrou», «Groviglio di vipere» o «Il ballo del lebbroso», non può passare inosservata, mantenendo intatte le qualità provocatorie, tipiche dell'uomo e del letterato Mauriac: quello stesso che, in un'intervista concessa un anno prima di morire, disse di sé: «Sono cattolico perché vi sono nato, naturalmente. Ma, benché vi sia nato, come dice Pascal, continuo a misurarmi con tutto ciò che le è contrario».

IL PICCOLO

GAETANO TUMIATI RACCONTA LA PROPRIA CARCERAZIONE IN TEXAS NEL '45

Il prigioniero della fedeltà

Tragica e singolare esperienza quella di chi, come l'autore, rifiutò con orgoglio ferito la resa agli alleati e si fece schedare tra i seguaci della Repubblica di Salò: «Avremmo annullato anni di sacrifici e di resistenza»



Gaetano Tumiati formava con Luisella Fiumi, la sorridente «Susanna» della «Cittadella», una cara coppia di scrittori. Lei, purtroppo, se n'è andata per sempre e lui ha ripreso a scavare dentro di sé, continuando e approfondendo, con «Prigionieri nel Texas» (edizioni Mursia, 204 pagine, 18 mila lire), il sofferto discorso autobiografico iniziato tempo fa, dopo anni di giornalismo militante, con «Il busto di gesso», premio Campiello 1976.

Di quel «busto» che, assumendo via via la forma della famiglia patriarcale, del Fascismo e del Socialismo marxista, lo sostenne lungo l'arco della sua giovinezza per poi tornare, di volta in volta, a «incrinarsi e infrangersi», viene ora analizzato con rara e dolente sincerità il secondo impasto gessoso. Va detto subito che il nocciolo duro del libro è proprio qui. Tanto duro che qualcuno sembra essere stato tentato di eluderlo.

Ma se, a differenza di quanto fa l'autore, si sorvola sulla sua totale adesione agli oscuri miti che affascinarono tanti giovani di quarant'anni o sono, sia le sue esperienze dietro i reticolati d'un campo di prigionia d'Oltreoceano, sia il comportamento dei suoi custodi risultano indecifrabili.

Come mai, con zelo apparentemente schizofrenico, gli americani dapprima rovesciano sui nostri militari catturati in Tunisia una cospirazione di cibarie e poi decidono di affamarli? Se dalla farina bianca sparsa a piene mani dai prigionieri anche per segnare le linee d'un campo di calcio, si passò a razioni sempre più crudemente ridotte, tanto che, per sostenerli, Tumiati arrivò a dividere con i suoi commilitoni il feroce pasto d'un serpente fritto nella brillantina, una ragione ci doveva pur essere.

Infatti c'era. Alcuni «prigionieri nel Texas», le cui file erano andate progressivamente assottigliandosi, nella seconda metà del 1945 si rifiutarono ancora di rinnegare la propria fede in un ideale ormai sepolto in Europa sotto montagne di macerie.

Che cosa volevano e in che cosa credevano quegli irriducibili, tra i quali, accanto a Tumiati e a lui legati da vincoli d'amicizia, erano uomini come gli scrittori Giuseppe Berto e Dante Troisi, il pittore Alberto Burri e il musicista Mario Medici, non certo associabili, nel dopoguerra, alle tette nostalgiche dell'estremismo di destra?

La Repubblica sociale, vista dal Texas da chi era stato fatto prigioniero prima del 25 luglio 1943, evidentemente poteva essere soltanto una vaga astrazione. Difatti, mentre Gaetano Tumiati seguiva a farsi schedare dagli americani tra i seguaci di Salò, suo fratello Francesco, alla cui memoria il libro è dedicato, unitosi ai poliziotti della libertà, aveva trovato la morte davanti a un plotone d'esecuzione fascista.

Questa tragedia familiare dell'autore, che sintetizza e simboleggia le lacerazioni di tutto un popolo, induce, una volta di più, a guardarsi dall'emettere sentenze, fatalmente arbitrarie, sulle

scelte politiche e morali altrui. Troppo comodo sarebbe soffermarsi sull'episodio di cui «Prigionieri del Texas» è straordinariamente ricco, ignorando la sua prima ragion d'essere che è il «Nolite iudicare» rivolto da Tumiati al lettore, ma anzitutto a se stesso.

Assai più facile per lui sarebbe stato prender le distanze dal suo ultranzismo di quarant'anni fa, stemperandolo in una compiuta esibizione di pentimento, invece egli si limita a darcene conto con inreprensibile onestà.

Sia noi scoprire e comprendere perché egli allora, prigioniero del suo secondo «busto di gesso», più che dell'esercito americano, sentì di dover fare quella scelta e nessun'altra. Ma esistono davvero scelte ideologiche che possano essere considerate volontarie e puramente individuali? A condizionare quelle che crediamo libere opzioni è sempre l'ambiente nel quale siamo vissuti, con la sua cultura, le sue regole del gioco, le sue ubbie e i suoi tabù.

Tumiati non appartiene alla Ferrara dei Fini e Contini, ignora, o gli furono fatti ignorare, i soprusi d'un regime che, nella sua ultima più brutale incarnazione, avrebbe ucciso suo fratello. Degli umiliati e offesi dal potere di allora egli nulla seppe o forse credette che umiliati e offesi fossero giusti. Da fanciullo — è nato nel 1918 — praticò i riti neo-romani del littorio e, fattosi uomo, quelli vetero-piemontesi di Pinerolo, da dove uscì sottotenente dell'arma di cavalleria per andar volontario sul fronte dell'Africa Settentrionale.

Sotto la sua uniforme si celava la lucente corazza d'un cavaliere antico (o di un Don Chisciotte?) e, sotto ancora, un ciclico. Quando, in Tunisia, alle forze di Rommel e di Messe arrivò l'ordine di arrendersi, Tumiati obbedisce puntigliosamente a tutti i comandamenti del suo codice d'onore: sparare fino all'ultima cartuccia, seppellire gli otturatori delle mitragliatrici, dar fuoco all'unico autocarro del plotone e andare a piedi a consegnarsi al nemico, mentre migliaia di altri ci vanno tranquillamente in camion, senza preoccuparsi troppo di rimpiangere, così facendo, il parco motori anglo-americano a spese del Regio Esercito.

Il ciclico fa male, ma non siamo che al principio: a bordo della nave che lo porta negli Stati Uniti, un soldato americano gli getta dall'alto di un ponte un pacchetto di «Camel», ed egli, con una pedata sdegnosa, lo fa finire in mare. E' il primo degli innumerevoli calci che tirerà per tre anni a tutte le occasioni per ingraziarsi il «nemico».

«No», a Badoglio dopo il colpo di Stato, ancora più che mai «no» dopo l'8 settembre, «no» al mondo intero quando la guerra è ormai finita da sette mesi: «Dopo la vittoria in Europa, hanno intensificato gli appelli e le pressioni, per convincermi a firmare l'adesione allo sforzo comune degli Alleati contro il nazifascismo. Ogni quindici giorni, con una cadenza ossessante, incomprensibile, ci riproponevano la solita scheda in cui dovevamo dichiarare di passare dalla loro parte».

«Naturalmente c'è sempre chi cede, l'antico gruppo dei «non collaboratori» si fa sempre più esiguo, da migliaia che eravamo siamo ridotti a poche centinaia. Ma per loro evidentemente non basta. Il solo fatto che, a guerra finita, ci sia ancora qualcuno che non voglia collaborare con loro, con gli alleati della libertà, i vincitori, gli arcangeli, li lascia increduli, esterrefatti, non finisce mai di meravigliarli».

Provano e riprovano, tentano e ritentano senza stancarsi, nella certezza che alla fine la luce finirà per raggiungere questi increduli, questi infelici, questi poveri ciechi. E perché possiamo finalmente arrivare a vederla, questa grande luce, continuano a dimostrarci progressivamente le ragioni».

Per tornarsene finalmente a casa sarebbe bastata una firma su un pezzo di carta, ma «cedendo avremmo annullato anni di sacrifici e di resistenza... ero deciso a tener duro fino in fondo. Per rispetto a me stesso e a mio fratello». Se a sfidarsi non fossero stati gli americani, forse Tumiati sarebbe ancora là, nel Texas, come quei giapponesi che venivano scoperti sino ad alcuni anni o sono in qualche remota isola del Pacifico a continuare da soli la guerra contro i fantasmi.

Reazioni irragionevoli, ma rispettabilissime dell'orgoglio ferito dalla sconfitta, della mente e del cuore defraudati di ideali, sia pur falsi e bugiardi, in cui si credette ciecamente e che abbiamo conosciuto nel libro, da non dimenticare, di un altro prigioniero «non collaboratore», «Un ombrello di filo spinato» di Chino Alessi.

Quel libro ci aiuta anche a capire come la pianura texana della prigionia di Tumiati fosse divenuta per lui e i suoi compagni una sorta di «Montagna incantata», un pianeta a sé, staccato dal resto dell'universo, in cui ogni minuzia assumeva proporzioni enormi e il tempo interminabile veniva impiegato in dibattiti sui massimi sistemi. E a certe pagine di Thomas Mann si ripensa leggendo delle appassionanti discussioni di quei giovani rinchiusi fra i reticolati su Lenin, la dittatura del proletariato, la socialdemocrazia, l'autoritarismo e via ammannendo.

Già, perché le mitologie, anche se possono sembrare inconciliabili fra loro, non sono poi tanto diverse l'una dall'altra. Come i «busti di gesso».

Tumiati, affrancatosi anche dall'ultimo dei tre che l'hanno imprigionato per tanti anni della sua esistenza, ora finalmente può dare alla sua arte di scrittore e alle sue idee d'uomo libero, uscite dal bozzolo come splendide farfalle.

Lino Carpinieri

Nelle foto, da sinistra: Gaetano Tumiati in una recente immagine di Stefano Azzurri e con i compagni di prigionia nel campo di Hereford, in Texas (al centro, il più alto; accanto a lui, a sinistra, Dante Troisi; seduto, con la sciappa, Giuseppe Berto); infine, la ritirata con gli aiuti mezzi in Africa.

Sfogliando le riviste

QUALESTORIA

Il n. 2 di «Qualestoria», bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, si pone il problema di evidenziare momenti particolarmente significativi dell'esistenza dei cosiddetti «soggetti muti», ovvero di quei soggetti appartenenti ad ambiti sociali e ceti altrimenti definiti subalterni. Cynthia Nova tratteggia la problematica speranza di vita dell'infanzia povera nella Trieste del primo Novecento, mentre Lucio Fabi interviene sull'uso delle fonti statistiche per la rappresentazione della storia sociale dei ceti subalterni del '900. Attraverso la metodologia delle fonti orali, Marco Coslovich si fa raccontare e trascrivere le condizioni di vita, i comportamenti e le speranze dei lavoratori/contadini della Friuli di Sordani. Infine, Gloria Nemec rileva, attraverso interviste e materiali prodotti dai gruppi, i tratti del movimento associazionistico giovanile sorto in questi ultimi anni attorno alle strutture e agli operatori dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni.

RIVISTA MILANESE DI ECONOMIA

«Economia, dunque cultura» è il titolo di un breve quanto significativo intervento di Gaspare Barbiellini Amidei sul n. 15 (luglio/settembre) della «Rivista milanese di economia», che propone tra l'altro articoli di Maria-nello Marianelli sull'itinerario manzoniano di Eugenio Montale, di Vittorio Marchetti sulla crisi tra economia e società e di Giancarlo Ceppi sui confini del sottosviluppo da Bombay a Liverpool.

RASSEGNA DI CULTURA E VITA SCOLASTICA

«Deontologia dell'interprete estetico» di Mario Principato e «Come accostarsi a un dizionario di greco e a una di latino» di Paolo Dalessandro sono due dei titoli in sommario n. 9/9 della «Rassegna di cultura e vita scolastica» di Roma.

Taccuino

Codognato, velocità a colori

VERONA - Annata «si» per i cartellonisti italiani: libri e rassegne retrospettive rilanciano le immagini di maestri del manifesto quali Leonetto Cappiello e Marcello Dudovich. E, nella squillante passerella di protagonisti della pubblicità murale, una nicchia, non amplissima ma neppure angusta, è offerta a Plinio Codognato (Verona, 1878/Milano, 1940), il «cartellonista della velocità», che negli anni '20 e '30 contribuì più di ogni altro a reclamizzare i prodotti della «Fiat» e di numerose altre case automobilistiche e motoristiche.

Una «personale» di Codognato è aperta fino al 24 novembre nella «sala vini» della Gran Guardia, a Verona, a cura della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno: una mostra che s'inscrive nelle iniziative culturali di quell'Istituto (particolarmente sensibile a tutto quanto attiene all'immagine, d'epoca e non) e la cui bontà è rimarcata da un allestimento assai indovinato, con inserti paesistici «en plein air» che invitano a osservare i manifesti così come li osservavano i nostri padri o i nostri nonni: passeggiando in un giardino, per esempio, e gettando un'occhiata ai tabelloni pubblicitari in esso strategicamente disposti.

Figlio di un rinomato fotografo veronese, Codognato — secondo la ricostruzione storico-cartografica di Nino Cenni, inserita assieme agli apporti di Eugenio Manzoni e di Piero Zanotto nel caratteristico catalogo quadrato che delle manifestazioni della Cassa veronese è tradizionale supporto — studiò pittura e scultura, avendo a maestro, tra gli altri, un artista della forza di Mosè Bianchi.

Ma, fin dai primi anni del secolo, è la grafica pubblicitaria ad attirarlo e letteralmente, a fagocitarlo: vengono, prima, i manifesti per la Fiera



dei cavalli e dell'agricoltura (un appuntamento veronese tra i più obbligati); poi sono le stagioni operative all'Arena a fruire della sua vena di abile e disinvolto illustratore (è suo anche il manifesto della stagione d'esordio, nel 1913: una partenza alla chetichella, come semplice «commemorazione verdiana»...).

Infine, arriva la pubblicità più spiccatamente commerciale, progressivamente incanalata — lo si è detto — verso il settore della motorizzazione, con un legame privilegiato nei confronti della «Fiat», di cui il veronese cura per quasi un ventennio, oltre alla pubblicità murale, anche l'omonima rivista promozionale.

E' facile ipotizzare che molti degli italiani che negli anni '20 furono fanciulli si siano «fatti un'idea» della velocità, o l'abbiano in qualche modo visualizzata, grazie ai cartelloni di Codognato, con automobili da corsa e motoscafi

da competizione lanciati a tutto gas sulla pista o sull'acqua, e seguiti nelle loro temerarie evoluzioni da lunghe scie multicolori (ci manca solo un rombante «vroom», vien da osservare con un senso di poi condizionato dalla lunga consuetudine col fumetto «made in Usa», a quei tempi sconosciuto...).

Quanto vivace e aggressivo fu Codognato nei suoi manifesti, tanto mite e schivo egli fu nella vita privata e professionale, al punto da render difficile, oggi, ricostruirne la fisionomia e il curriculum: un cartellonista tutto casa e lavoro, insomma (lo prova anche la mole dei manifesti realizzati, 230 dei quali sono conservati nella Raccolta Salce del museo civico di Treviso, dalla quale proviene buona parte dei «pezzi» in mostra a Verona).

Non raffinato e allusivo come Dudovich, non espressio-

nistico e «caricato» come Cappiello, Codognato fu ugualmente tra i migliori cartellonisti italiani e — con Melicovitz, Mauzan, Cappadonia e qualche altro — ben rappresentò la «mainstream» della comunicazione pubblicitaria.

Quando le avanguardie pittoriche misero il loro zampino nel campo della reclame (che, da allora, non si sarebbe più chiamata così, alla francese, bensì — all'inglese — «advertising»...) anche per Codognato scoccò l'ora del lento tramonto. Ma un'intera generazione gli gli dovea i brividi di fantastici «sprint» su due o su quattro ruote, e le sue affiche facevano ormai parte integrante dell'immaginario collettivo degli italiani.

R. B.

Sopra, un manifesto per l'Arena di Verona e uno per la Fiat.

La rassegna dei libri

Riviste, lettori e cifre

Lombardo Mario, Pignatelli Fabrizio: «La stampa periodica in Italia. Mezzo secolo di riviste illustrate» — Editori Riuniti, pagg. 214, lire 16 mila.

In questo piccolo ma densissimo libro, un identikit dei giornali periodici italiani e della loro storia, ma non solo: anche lo sviluppo della stampa periodica dalla nascita fino al «boom» e i risultati di alcune inchieste demoscopiche condotte fra gli operatori dell'informazione e fra i lettori.

Inoltre, i due saggi completano il quadro con notizie sugli assetti proprietari dei maggiori gruppi editoriali, sul mercato della lettura in Italia nel 1983/84 (indici molto bassi, come si sa), sulle tirature dei giornali quotidiani, sulle scuole di giornalismo.

Una ricerca, dunque, buona senz'altro per chi professi il giornalismo, ma consigliabile soprattutto a chi fruisce dei suoi prodotti, e dei quali tutti sommato dichiara di fidarsi «abbastanza poco».

Fatto curioso: i giornalisti dei periodici si considerano privilegiati perché godono di orari migliori e di maggiori possibilità di far carriera, ma penalizzati professionalmente perché costretti a «ri-elaborare» notizie già pubblicate sui quotidiani. («Uno strano modo di ragionare commentano gli autori — se si considera che tra i giornalisti più noti al grosso pubblico una parte davvero importante è sostenuta da periodisti o da chi a lungo nei periodici ha lavorato: Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Camilla Cederna, Oriana Fallaci, Eugenio Scalfari»).

Gianfranco Pasquino: «La complessità della politica» — Laterza editori, pagg. 228, lire 25.000.

I saggi che vengono qui presentati sono stati scritti in tempi e occasioni diversi, tutti intorno a un unico tema: complessità sociale, politica e riformismo. A una prima parte, incentrata sull'evoluzione

della scienza politica, segue un'analisi dei protagonisti politici e dei mezzi (come i mass media) di confronto e di scontro. Infine un capitolo dedicato alle «condizioni sociali, politiche e istituzionali del riformismo».

Donald McCaig: «Nops il campione» — Rizzoli editore, pagg. 276, lire 18.000.

Nops è un Border Collie, un cane pastore giovane e intelligente, utilissimo al suo padrone Lewis nel lavoro dei campi e nell'allevamento di pecore e

muche. E' altrettanto abile nelle gare per cani pastore che si svolgono in tutti gli Stati Uniti. La sua bravura non passa inosservata: viene rubato da comuni delinquenti e trascinato nei loro campi di gara e di lavoro e sottoposto a continue umiliazioni. Può contare però su Lewis, che ostinatamente si è messo alla sua ricerca... La vicenda narrata in questo libro di McCaig si svolge su un doppio binario: la storia del cane e del suo padrone, sullo sfondo di un'America contadina poco conosciuta.

LUCIANO DE CRESCENZO

oi dialoghi
I DIALOGHI
DI BELLAVISTA

Un inaspettato dialogo
in cui le teorie si mescolano
ai racconti e ai «fatti».

Il miglior libro di Luciano De Crescenzo.

MONDADORI

DALL'INTERNO

PINO, REGISTA E PRODUTTORE, AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Si consegna alla «mobile» il figlio di Michele Greco

Era ricercato per associazione a delinquere - La sconfitta sociale della mafia

PALERMO — Pino Greco, figlio di Michele, ha preferito gli arresti domiciliari. Seguire la latitanza (senza speranza) di suo padre — che ha già un ergasmo sulle spalle — avrebbe implicato una definitiva rottura di ponti con la società civile. Così il figlio dell'uomo che per anni presiedette la «commissione» ha bussato alla porta della Squadra mobile e ha consentito che gli notificassero il loro provvedimento della sezione istruttoria. L'ordinanza gli impone di attendere, tappato in casa, il processo. Lui, il figlio, deve rispondere «soltanto» di associazione a delinquere mafiosa.

Nella vicenda di questo giovanotto trentenne, esile ed esangue, c'è tutto il senso della sconfitta sociale di quanti militarmente hanno vinto lo scontro armato tra le cosche. Lui, Pino Greco, quattro anni

fa era regista e produttore, muoveva sul set, con i soldi di suo padre, un innocente filmetto destreggiandosi tra le rotondità di Barbara Bouchet e i lazzi di Franco Franchi; e se per una sequenza opulenta aveva bisogno di una introvabile Mercedes 5.000, a Palermo c'era pur sempre uno dei cugini Salvo pronto a prestargliela. Tra un ciak e l'altro, frequentava i salotti bene di Palermo e talvolta sedeva con la Tasca (nobilita antica) ad un consiglio di amministrazione. Sembra che tutto questo appartenga a mille anni fa.

Mentre lui, figlio unico che non ha più nulla da ereditare dal papà (che però la mafia chiamava «papà») rispetta le regole, altri giocano carte differenti. Tutti i reclusi hanno beneficiato di scarcerazione per decorrenza di termini, coloro i quali avrebbero potuto

beneficiare di libertà provvisoria assolvendo l'obbligo di versare una cauzione, preferiscono restare in carcere. «Non abbiamo soldi — dicono — attendiamo in carcere». E la linea scelta anche da Vito Ciancimino. Mentre rifiutano di versare diecimila, chi cento, chi 250 milioni, gli imputati chiedono di utilizzare, la legge «Rognoni-La Torre» con una logica inversa: per provare cioè di non essere in grado di pagare la cauzione.

A Palermo, intanto, esiste una strategia sotterranea rivolta a screditare il processo. In tanti a Palazzo di Giustizia — ma non solo dentro i suoi corridoi — sono pronti a giurare che tutto il castello accusatorio si regge solo sulle «gambe corte» dei pentiti; ed i pentiti in aula, è facile prevedere — sostengono — diranno tutto e il contrario di tutto.

Allora l'accusa rimarrà sola, sommersa e affogata da un mare di carte ormai sterlizzate. E altri ancora temono che una giuria popolare possa rimanere eventualmente preda di intimidazioni mafiose con la conseguenza che il giudizio sarà meno sereno.

A Palermo si è convinti che esista una regia che vuole inchiodare a nuove e pericolose solitudini la sezione istruttoria del tribunale, indicandola come facile bersaglio di ogni critica. Ma non solo di critica. In questo contesto è la figura di Giovanni Falcone ad essere fatalmente più esposta. Falcone è il giudice che, solo per una semplificazione giornalistica, incarna un ruolo della magistratura a Palermo. Così Falcone si pone come avversario (esposto e coraggioso) della mafia.

R. M.

In lutto il Bellunese per la morte dei quattro alpini

BELLUNO — Il Bellunese, zona alpina per eccellenza, è rimasto dolorosamente colpito dalla sciagura stradale verificatasi lunedì e che ha causato la morte di quattro alpini e il ferimento di nove altri.

Gli alpini ricoverati, fortunatamente non sono gravi; anche le condizioni dell'alpino Michele Tecchia, che ha riportato la frattura di una vertebra cervicale. Non destano preoccupazioni neanche le ferite e le fratture riportate dagli altri otto giovani e cioè: Francesco Gomiero, Gianpiero Michele, Daniele Aleari, Mirko Stefanin, Siro Zarattonello, Luciano Massigian, Ivano Moretti, Vittore Fant.

Domenica mattina a Belluno i quattro alpini, Ezio Tecchia, Giovanni Guardato, Fabio Dall'Alba e Gianni Lovat, avranno solenni funerali e saranno inviati alle loro città di provenienza.

Giovanna Orzes Costa

Pure Roma abilitata con 2 centri ai trapianti cardiaci

ROMA — Il Consiglio superiore della sanità ha espresso ieri parere favorevole anche per due dei tre centri che costituiscono il «polo» romano dei trapianti di cuore. Sono il Policlinico Umberto I e l'ospedale «Bambin Gesù», per il terzo, l'ospedale «San Camillo». Il parere è stato rimandato per consentire il completamento di adempimenti tecnici per le specifiche esigenze dei trapianti, cioè la realizzazione di una stanza di isolamento. «L'autorizzazione avverrà non appena saranno completati i lavori, che lo stesso consiglio superiore della sanità ha sollecitato ieri ai dirigenti dell'ospedale».

Lo ha dichiarato il prof. Luigi Donato, presidente della commissione di cardiocirurgia che su delega del Consiglio superiore ha elaborato il piano per i trapianti di cuore, al termine della riunione del consiglio stesso. Il decreto del ministro Degan (il «via libera» definitivo), già firmato ieri l'altro per l'ospedale di Niguarda a Milano, Ospedali riuniti di Bergamo, Università di Pavia e di Padova, Ospedale civile di Udine, è atteso per i due centri romani nei prossimi giorni.

In merito alla decisione sui centri romani il presidente del Consiglio superiore della sanità, Alessandro Beretta Anguissola, ha precisato che «il consiglio si è basato sui risultati delle visite tecniche ispettive dei tre esperti dell'Istituto superiore di sanità». Il consiglio ha anche confermato che per il Lazio e l'Italia meridionale il coordinamento tra ricevitori e donatori e la classificazione degli organi prelevati saranno affidati al servizio trapianti d'organo della prima università di Roma, diretto da Raffaello Cortesini, che opererà in raccordo con il Centro Nord Italia Transplant di Milano. Al servizio del prof. Cortesini collaborerà anche l'Istituto per la tipizzazione tissutale del Cnr.

Per eseguire i trapianti i centri autorizzati dovranno attendere la pubblicazione dei decreti sulla Gazzetta ufficiale, «ma — ha sottolineato Donato — in caso d'urgenza il ministro, se ha già firmato i decreti, potrà autorizzare direttamente i centri con un telegramma». Donato ritiene che entro la fine dell'anno si potranno eseguire da cinque a dieci trapianti di cuore.

Il 20 novembre, intanto, la commissione di cardiocirurgia del ministero si riunirà per mettere a punto i protocolli relativi alle procedure mediche-chirurgiche preliminari, operative e post-operatorie dei trapianti di cuore.

Di cuori occorrerebbero, in questa prima fase, ben 1500, un numero difficile da reperire.

Tre religiosi dell'Ottocento domenica beati

CITTÀ DEL VATICANO — Tre religiosi, un italiano, una tedesca e una libanese, vissuti nel secolo scorso, saranno proclamati beati dal Papa domenica prossima in S. Pietro. Si tratta del passionista Pio di San Luigi, al secolo Luigi Campidelli, la cui breve vita, 21 anni, si svolse tutta in provincia di Forlì; della tedesca Maria di Gesù Gerharden, fondatrice della congregazione delle povere suore scolastiche di Nostra Signora, e di Rebecca Ar-Rayes de Himlaya monaca professa dell'Ordine libanese dei maroniti.

GENITORI E FIGLIOLETTO DI SEI ANNI IN COMA DA BARBITURICI

Dramma in un albergo a Venezia Famiglia belga sceglie il suicidio

VENEZIA — La hanno trovati sul letto della camera 227 dell'hotel «Le Boulevard», in Gran Viale al Lido di Venezia: padre, madre e figlio di sei anni, turisti belgi, a Venezia dal 22 ottobre scorso. Erano in gravissime condizioni per avere ingerito una quantità tremenda di barbiturici, 180 compresse. Adesso, sono ricoverati in coma profondo all'ospedale civile di Venezia e i medici lottano disperatamente per salvarli da un edema polmonare di gravità tale da non lasciare molte speranze.

Perché di questa tragedia sono ancora tutti da scoprire. Forse, la spiegazione è contenuta in un libriccino dalla copertina rosa le cui pagine sono coperte da una fitta scrittura in lingua fiamminga, che si tenta di tradurre. La famiglia ha lasciato an-

che due lettere in francese: una alla direzione dell'albergo, con parole di scusa e ringraziamento; l'altra alla figlia della donna, Jeanne.

Joseph D'Hollander, 59 anni, la moglie Emiliana Huentert, 40, e il piccolo Philip sembravano stessero trascorrendo una vacanza serena. Quando, l'altra sera, sono saliti in camera poco prima di mezzanotte, nessuno avrebbe lontanamente potuto immaginare ciò che sarebbe accaduto. L'albergo — ricorda il direttore Gabriele Marchiori — era stato loro segnalato da un centro di informazione per turisti di Piazzale Roma, al loro arrivo a Venezia. Sulle porte avevano posto il cartello «non disturbare», la loro prolungata permanenza in stanza, il giorno seguente, ha insospettito il personale dell'hotel. Qualcuno accostò l'orec-

chio alla porta della 227 e udì un rumore che pareva un russare, e invece era un rantolo. Poi, la decisione di entrare. Sul grande letto matrimoniale, il bambino era in mezzo ai genitori, la donna sotto le coperte, il marito scoperto, forse per una convulsione. La gravità delle loro condizioni è subito apparsa evidente: è stato chiamato un medico che abitava nelle vicinanze, il dottor Farinella, ed è stato avvertito l'ospedale al mare del Lido. «Abbiamo fatto tutto il possibile — dice il medico di turno nel nosocomio — poi abbiamo deciso il ricovero all'ospedale civile». Maggiormente attrezzato per i casi di emergenza, il pronto soccorso ha accolti i tre stranieri nel reparto di rianimazione, dove sono state avviate le terapie intensive alle quali sembra che Joseph D'Hollander abbia risposto meglio.

ASSOLUTAMENTE NECESSARIO SECONDO IL MINISTRO SCALFARO

Nella lotta al terrorismo accordo globale Italia-Usa

WASHINGTON — Il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro si è detto disposto a tornare se necessario «entro qualche mese» a Washington per sottoscrivere un «accordo globale» con gli Stati Uniti sulla lotta al terrorismo. Il ministro ha parlato all'inizio della riunione del Comitato di collaborazione italo-statunitense per la lotta alla criminalità organizzata e al traffico degli stupefacenti i cui lavori si sono aperti ieri nella capitale statunitense.

Nel suo intervento, il ministro ha sottolineato che la cooperazione esistente da 13 mesi tra Italia e Usa in questo settore ha dato buoni frutti e ha permesso anche di combattere contro «quel tanto di terrorismo in connessione con gli stupefacenti».

Ma è necessario, secondo il ministro, avere «la volontà politica di affrontare per intero il problema del terrorismo dato che il collegamento tra questo, la criminalità organizzata e gli stupefacenti è quasi costante». Il ministro Scalfaro ha aggiunto che «occorre anche impedire che i codici e le procedure sabotino le volontà politiche».

Scalfaro ha citato nel suo intervento l'episodio «doloroso» dell'«Achille Lauro» per affermare che occorre «meditare per imparare». In

seguito alla vicenda dell'«Achille Lauro» tra gli Stati Uniti e l'Italia non vi è stata alcuna incrinatura di amicizia, ha detto il ministro, il quale si è detto «disposto e anche onorato di tornare a Washington entro qualche mese per la firma di un accordo globale sul tema del terrorismo».

Un accordo è stato definito fondamentale dal ministro «per vincolare i due paesi a un tipo di procedure, intese e dialogo» che permetta tra l'altro, ha detto Scalfaro, «una risposta telefonica alle telefonate notturne», con un evidente riferimento alle comunicazioni intercorse tra Stati Uniti e Italia subito dopo il sequestro dell'«Achille Lauro». Il ministro ha anche messo in rilievo come il fatto che la magistratura di Genova abbia confermato il mandato di arresto per Abu Abbas sottolinea «l'autonomia, l'indipendenza e la serietà della magistratura italiana».

Scalfaro ha preso la parola all'inizio della terza riunione del comitato di cooperazione nato 13 mesi fa a Washington. I lavori sono presieduti dallo stesso Scalfaro e dal ministro della Giustizia americano Edwin Meese. L'on. Scalfaro è giunto ieri l'altro nella capitale americana accompagnato da una folla delegazione.

LA DICIASSETTENNE STRAMANDINOLI

Liberata dai banditi ragazza calabrese

CATANZARO — Enza Rita Stramandinoli, 17 anni, rapita 11 mesi fa, è stata liberata verso le 0.30 dell'altra notte sull'Aspromonte. Presa in consegna dai carabinieri di Oppido Mamertina (Rc), è stata accompagnata alla caserma di Fabrizia, dove l'attendevano i suoi familiari. Ora si trova nella sua abitazione di Dasa (Cz), a disposizione dell'autorità giudiziaria che la sta interrogando.

Enza Rita Stramandinoli era stata rapita a Dasa (Cz) verso le ore 21 del 15 dicembre 1984, quando tre banditi, armati e mascherati, sono penetrati nell'abitazione del dott. Stramandinoli, medico condotto del posto, strappandola con la forza e ferendo alla testa il padre, che è rimasto ricoverato in ospedale per diversi giorni.

La liberazione di Enza Rita era attesa da tempo, poiché era noto che, dopo una difficile trattativa, i familiari della ragazza avevano pagato un riscatto, in due rate, prima 500 e poi 300 milioni.

Enza Rita Stramandinoli, scambiando qualche frase con i giornalisti, nella sua casa affollata di parenti e di amici, ha detto che i rapitori l'hanno trattata bene, dandole da mangiare pasti sempre abbondanti. La ragazza ha detto che negli 11 mesi di prigionia, è stata sempre nello stesso luogo: una capanna di frasche, in una zona di campagna. Per impedire la fuga i rapitori l'hanno legata a un albero con una catena di ferro al piede sinistro.

«Solo l'altra mattina — ha riferito Enza Rita — mi hanno detto che mi avrebbero liberata». La giovane, a causa della prolungata immobilità, cammina con qualche difficoltà, comunque le sue condizioni di salute — a parte un comprensibile pallore — appaiono buone.

«Solo in febbraio — ha aggiunto — ho avuto qualche momento di sconcerto, anche se ero sicura che i miei genitori avrebbero fatto di tutto pur di riavermi con loro».

La segretaria di Freato conferma

MILANO — Il conto che Aldo Moro avrebbe trasferito in una banca svizzera, a disposizione degli amici della sua corrente in caso di sovvertimenti politici, è riportato in Italia quando uscì la legge sul rientro dei capitali dall'estero, è stato anche ieri al centro dell'istruttoria nel dibattito in corso presso la settima sezione del tribunale di Milano.

L'esistenza del conto ieri l'altro era stata rivelata da Sereno Freato, già segretario e poi amico di Moro, e ieri c'è stata la conferma della sua segreteria, Liliana Fantasia. «Ero a conoscenza dell'esistenza del conto e, al momento dell'uscita della legge, in mia presenza l'on. Moro disse a Freato di chiuderlo e di riportare i capitali in Italia, affidandone la gestione a Bruno Musselli. Per questo il petroliere ogni tanto ci mandava degli assegni dai 3 al 13 milioni».

Alle domande insistenti del presidente del tribunale, che avvertiva la testé sulle possibilità di essere arrestata in aula, Fantasia ha escluso di aver mai sentito parlare di «regalie» di soldi fatte da Musselli allo statista ucciso.

Antonella de Savorgnani nata Verginella

Si è spenta serenamente il giorno 9 novembre

Con profondo dolore lo annunciamo, a tumulazione avvenuta, la signora ANTONELLA de SAVORGNANI, nata VERGINELLA, la cognata NINA APOSTOLI, la consuecra MARIA ROBA, i nipoti e i nipotini LUIGIA, ALESSANDRO e CECILIA.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano addolorati al lutto le sorelle GINA, ANDREINA, i nipoti LUISSELLA e BORIS.

Trieste, 13 novembre 1985

Prendono parte al dolore i nipoti LIBORIO ed ENZA QUARTARARO.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano vivamente al dolore per la scomparsa di

Antonella de Savorgnani

— GIUSEPPE TOSOLINI
— LIDIA ZANMARCO
— ANGELO e GIOCONDA ZANMARCO
— ROMANO e MARIA PIA CAPPELLI
— GIANNI e URSULA ZANMARCO
— LUCIA BERGINO

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto: — MAX ed ELENA SORNIG — LIBERO e LUISA COSLOVICH — MONDO e BRUNA COSLOVICH — NINO e VITTORIA ZIGANTE — NARCISO CALUZZI — NINO e GUERRINA COSLOVICH — ADRIANA MANTINI — FRANCO e LUCIA ZALARI — SILVIO e LAURA CAGNUS

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto PAOLA e FILIPPO CASSOLA.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto DIOMIRO e MARIA ZUDINI con VENERA, LYDIA WEITHOFER TEJA.

Trieste, 13 novembre 1985

Addolorati partecipano al lutto ROSA MARIA e GIANFRANCO BENCI.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto DONATELLA e COSTANZA.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto GIOVANNI e LUCILLA PRANDOLLO, PIERO e MAURA FRANDOLLO.

Trieste, 13 novembre 1985

FABIO PETRUCCO partecipa al dolore di LIDIA, di LAURA e delle loro figlie.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al lutto GIOVANNA, ROMANO e NERINA.

Trieste, 13 novembre 1985

I colleghi e gli amici della Facoltà di Lettere e Filosofia, unitamente a quelli dell'Istituto di Filologia Romanza dell'Università di Trieste partecipano affettuosamente al grave lutto della prof. LIVIA de SAVORGNANI per la scomparsa della madre

Antonella de Savorgnani

Trieste, 13 novembre 1985

Si unisce a LUCIANO.

LUCIANA-EVA

I funerali seguiranno domani

14 corrente alle ore 10.30 dalla

Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 novembre 1985

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Angelo Pribetic

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la mamma PINA, i fratelli ANTONIO e CARLO, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 novembre 1985

ELLA e CARLO SEGREGHE MELZI, ETITA e GUIDO CARIGNANI prendono parte all'immenso dolore di ANNA, BICE, CRISTINA e GABRIELLA per la scomparsa del

DOTT.

Giuseppe De Caro

Trieste, 13 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Demarchi (Bepi Busa)

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto esserci vicine in questo doloroso momento.

I familiari

Muggia, 13 novembre 1985

ARGIA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la morte di

Francesco Alessio

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

X ANNIVERSARIO

Erminia Skerl

La ricordano con affetto i figli OLIVIERO, ARMANDO, moira e nipote.

Trieste, 13 novembre 1985

I ANNIVERSARIO

Aldo Dobrigna

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

La famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

Esule della terra istriana, è mancato all'affetto dei suoi cari

AVV. PROF.

Giulio Brautti

di anni 84

Lo annunciano con profondo dolore la moglie RITA, i figli GIULIO e LIA, i cognati PIA GARBO, DINO PEDRONZANI e gli altri affezionati parenti.

Si ringrazia il medico di famiglia dott. CASTELLAN, il primario prof. MARTINELLI e tutto il personale del reparto di ortopedia del Maggiore per la premurosa assistenza.

I funerali si svolgeranno giovedì 14 novembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 novembre 1985

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 novembre 1985

TULLIA e FULVIO BECCARU con MARCO, PAOLO e CHIARA, NELLA e FULVIO MOLINARI con LUCA e MARTINA, con grande affetto ricordano e rimpiangono il carissimo

zio Giulio

Trieste, 13 novembre 1985

I condomini di via Rossetti 72, 72/1, 72/2 partecipano commossi al lutto della famiglia BRAUTTI.

Trieste, 13 novembre 1985

Profondamente colpite partecipano al lutto le cugine SCOMERSI.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipano al dolore dei cugini ANITA e GIULIANO STELLA con STEFANO, SERGIO e LIANA.

Trieste, 13 novembre 1985

giungerà da Padova alle ore 12 di giovedì 14 novembre.

Monfalcone, Trieste, Padova, 13 novembre 1985

Ciao

Sandrin

miò bel EVY.

Monfalcone, Trieste, Padova, 13 novembre 1985

Partecipano al dolore: GUIDO con LUISA, SILVANA e LIVIO SPANGHERO.

Monfalcone, 13 novembre 1985

È mancata la nostra cara mamma

Rosa Romanelli ved. Morena

lasciando nel dolore i figli TERESA, GIUSEPPE, ROCCO, CARMELA, i fratelli SALVATORE, ANTONIO, il genero, le nuore, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 novembre 1985

Partecipa al lutto la cugina ROSA D'ALESSANDRO e figli.

Trieste, 13 novembre 1985

Si associa al dolore: la famiglia PEETI.

Trieste, 13 novembre 1985

La Comunità del Santo e i familiari annunciano la morte di

Fra' Gabriele Muiasan

di anni 80

e lo raccomandano alla preghiera di quanti l'hanno conosciuto e amato.

Padova, 13 novembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Domenico Rosiello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli.

La salma sarà esposta nella Cappella dell'Ospedale maggiore dalle ore 8 alle 10 di oggi.

Trieste, 13 novembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del loro adorato marito e padre

Giovanni Bernetti

la famiglia Lo ricorda con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 13 novembre 1985

X ANNIVERSARIO

Erminia Skerl

La ricordano con affetto i figli OLIVIERO, ARMANDO, moira e nipote.

Trieste, 13 novembre 1985

SI È CONCLUSO IL DIBATTITO SULLE PROPOSTE DELLA CULP

Il portuale parla di impresa ma vuole anche il monopolio

Per la gestione dello scalo c'è chi pensa a una s.p.a. unica, chi a diverse

Ormai è chiaro, il portuale ha saltato lo stacco. Ha lasciato dietro di sé il garantismo, la logica passiva della «chiamata» per entrare in quella dell'impresa e delle economie di scala. Il portuale imprenditore, per mettersi in prima persona al timone del porto è disposto a rivedere il suo ruolo, persino ad affrontare il problema dell'eccedenza della forza lavoro. Ma in cambio vuole essere coinvolto nelle decisioni della S.p.A. che sta nascendo, e soprattutto mantenere il monopolio delle operazioni in banchina. Senza di noi non si esce dalla crisi, lo ha detto a chiare lettere il console della compagnia unica, Paolo Hikel.

Quello che si è concluso ieri era in assoluto il primo convegno «aperto» organizzato dalla Culp. Già questo è stato di per sé un importante segnale di «nuovo», un'offerta di dialogo cui ora soprattutto l'utenza deve rispondere. Ma anche nel linguaggio il mutamento era sensibile: al convegno, la parola più usata non è stata «salario», ma «produttività». La sensazione è che qualcosa cominci veramente a muoversi nell'immobile triestino portuale — compagnia, Eapt, utenza — per troppi anni chiusa in un patto di mutuo soccorso, a garanzia dell'esistente e talvolta a tutela di posizioni di rendita.

Che il cambiamento non sia più prorogabile, questo lo hanno condiviso tutti, dai portuali agli imprenditori privati. Dietro il palcoscenico delle banchine portuali si apriva uno scenario economico internazionale dai contorni inquietanti. Guerre tariffarie, noli impazziti, esplosione tecnologica, e soprattutto l'avvio di servizi «giornando» che rischiavano di trasformare i mari periferici come l'Adriatico in stagni dimenticati e improduttivi. Il caso dell'Evergreen, la multinazionale del mare, che ha abbandonato Trieste dopo soli pochi mesi di sperimentazione, parla chiaro. «In questa situazione ha detto Hikel — se non ci diamo da fare, rimarremo tagliati fuori dal giro. Non ci resteranno nemmeno le briciole».

Il dibattito si è sviluppato attorno alle controposte della Culp sul piano di riorganizzazione messo a punto dall'Ente Porto. Sul coinvolgimento dei privati nella programmazione e nel rischio della gestione portuale, tutti si sono dichiarati d'accordo. Ma mentre l'Ente vede questa collaborazione a livello di piccole realtà (i cosiddetti «terminali operativi»), la Compa-

Fuori strada per evitare un tamponamento

Per evitare un tamponamento, il conducente di una «132» è uscito ieri mattina di strada, riportando gravi lesioni al volto. L'incidente è avvenuto verso mezzogiorno a Borgo Grotta Gigante. Gianfranco Smilovich, di 39 anni, abitante in via Valmaura 42, si trovava alla guida della propria «132», targata TS 206806, quando, come ha dichiarato egli stesso al posto di polizia dell'ospedale di Cattinara, per non andare a sbattere contro la parte posteriore della vettura che lo precedeva, è stato costretto a frenare di colpo. La brusca manovra, compiuta sull'asfalto scivoloso, ha impresso alla macchina una sbandata.

gnia chiede invece un'alleanza a livello superiore, quello di un porto S.p.A. che coordina dall'alto le diverse attività specializzate. Il tutto, ferma restando la maggioranza azionaria pubblica della società e l'affidamento dell'intero ciclo operativo alla Culp.

Il direttore dell'Eapt, Rovelli, ha parlato chiaramente in proposito. Alla S.p.A. unitaria si potrà eventualmente arrivare, ma in un secondo momento: adesso non è possibile coinvolgere al buio i privati su un'esperienza di così vasto raggio.

Dissenso anche sul monopolio rivendicato dalla Culp sul ciclo di banchina: se si entra in una logica di S.p.A. — ha detto Rovelli — non può essere un solo socio a decidere o a rivendicare privilegi. Piuttosto, invece, alla «rivoluzione copernicana» della Culp, che per la prima volta si pone come soggetto d'impresa.

Si è avuto coraggio, ma non abbastanza ha detto il presidente degli industriali Pacorini, nella sua veste di superutente del porto. Bisogna capire che in principio sta il traffico, non il lavoratore, e che le fortune dei lavoratori dipendono dalle fortune del traffico, non viceversa. Quanto al grande «porto S.p.A.», sarebbe solo un doppione dell'attuale Eapt: molto meglio piccole, agili realtà operative.

I sindacati. Per la Uil, Massarano ha ribadito la scelta del soggetto unico, del coordinamento unico delle attività portuali. L'ente deve sfruttare in toto il patrimonio umano della compagnia. Fonda e D'Agostino della Cgil hanno detto che la Culp deve farsi promotrice di un processo di trasformazione del lavoro e della produttività. «Bisogna partire dai costi», ha detto Fonda, e bisogna costruire «una gerarchia professionale — ha aggiunto D'Agostino — in grado di trasformare il porto». Basso, per la Cisl, ha definito essenziale la salvaguardia del contratto collettivo di lavoro e di conseguenza la solidarietà e l'unicità della categoria. P. R.

STATO CIVILE

NATI: Iacobucci Ambra, Vaccaro Massimiliano, Gandini Luca, Cravatta Aurora, Motta Luca, Banterle Nicolò, Salimbeni Bryan, Benet Matteo, Floridia Wendy, Kralj Adriana, Urbani Desirée Lisa, Antonaglia Elisabeth, Krizanovic Tjaka.
MORTI: Simich Cristina 81, Rosiello Domenico 61, Romanella Rosa 87, Canale Federico 62, Brusaferro Anita 75, Pribetic Angelo 60, Pavan Eufemia 65, Fonda Domenico 84, Bratti Giulio 84, Portuna Sergio 70, Maggio Anna 79, Tedesco Giovanni 83, Bortoluzzi Mercedes 90, Zagolin Antonio 71, Mihelj Luigi 79, Semeraro Dalia 42, Fornisco Alfio 65, Kuhar Emilio 79.

SCARDINATI INFISSI E DANNEGGIATO MOBILIO IN VIA PONZIANA 32

Un'ennesima incursione teppistica nella scuola materna di Chiarbola

Per la settima volta in poco più di un anno i teppisti hanno sfasciato la scuola materna di Chiarbola. Proprietà vera propria, come l'ha definita l'assessore all'istruzione Lucio Vattovani quando, ieri mattina, è stato informato di questo ennesimo atto di vandalismo dalla direttrice della scuola Flavia Dolce.

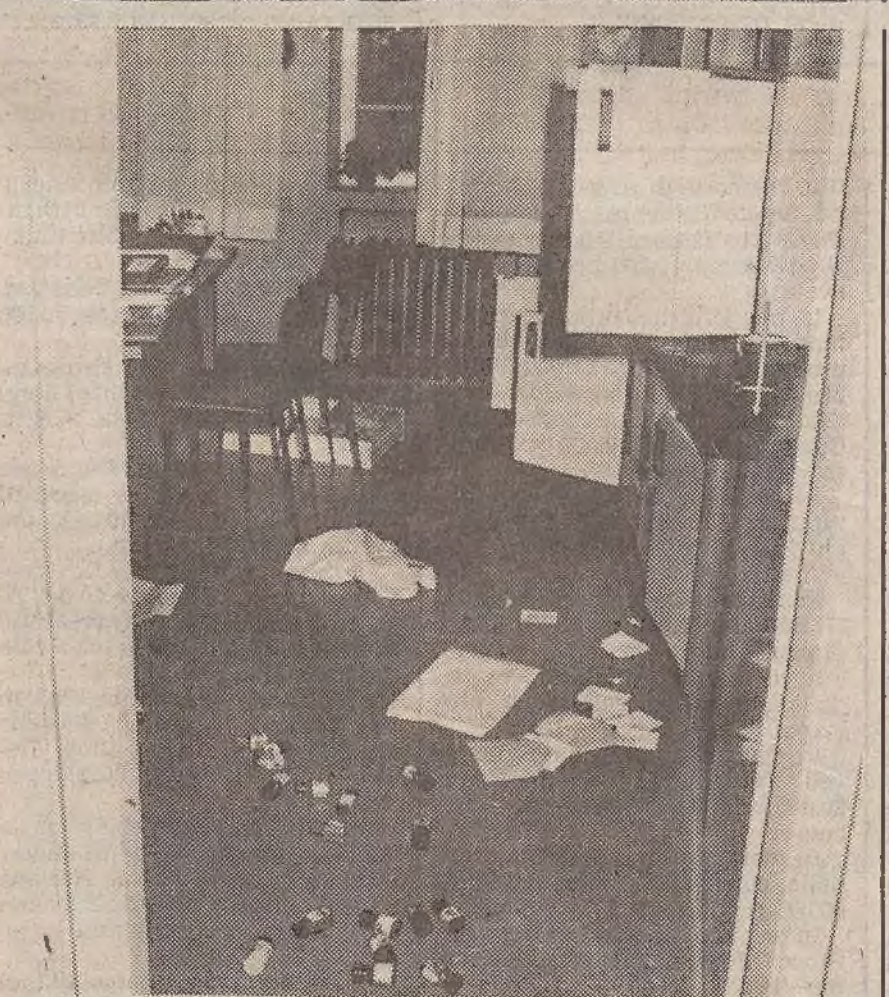
Durante la notte una squadra di violenti ha scavalcato il muro di cinta della scuola materna di via Ponziana 32 e, con un piccone o un pie' di porco, ha letteralmente scardinato una grande finestra che immette nel salone. Sfondati armadi e altri mobili, i teppisti hanno forzato la porta della direzione alla ricerca di denaro. Ma dal momento che la scuola aveva già subito altre sei incursioni, i soldi non vengono più lasciati nei cassetti.

I teppisti, adirati per non avere trovato nemmeno una lira si sono «vendicati» strappando lettere e documenti e danneggiando il mobilio. Quindi sono passati nel gabinetto medico dove — sempre con il pie' di porco — hanno forzato l'armadio metallico, forse alla ricerca di siringhe, dal momento che stupefacenti non si possono certamente trovare in un ambulatorio per bambini dei tre ai sei anni, quale è appunto l'età dei frequentatori della scuola.

«E' una persecuzione» ci ha detto amareggiata la direttrice, «Non abbiamo difese».

I carabinieri, che nei mesi scorsi avevano tenuto particolarmente d'occhio la scuola materna avevano arrestato nel giugno scorso un teppista solitario proprio mentre era intento a scardinare la porta d'entrata. Bloccato ed arrestato il giovane venne condannato a tre mesi di reclusione, senza la condizionale. A quest'ora egli ha certamente scontato la pena.

Ma questa volta non si tratta di un'operazione vandalica in «solitario» ma di una spedizione collettiva. Che cosa si può fare per proteggere questa povera scuola materna? E' una risposta difficile.



L'esterno della scuola materna di Chiarbola dove è avvenuta l'incursione teppistica e, sotto, medicinali sparsi sul pavimento dell'ambulatorio scolastico, dopo che i vandali avevano forzato l'armadietto metallico che li conteneva (ItaFoto)

IL 21 NOVEMBRE

La Falcucci inaugura l'anno accademico all'ateneo

Il ministro della pubblica istruzione, sen. Franco Falcucci presenzierà giovedì 21 novembre all'inaugurazione dell'anno accademico 1985-86 dell'Università di Trieste.

La cerimonia, che si svolgerà alle 9.30, prevede la relazione ufficiale del rettore Paolo Fusaroli e la prolusione scientifica del prof. Claudio Calzolari, ordinario di merceologia nella facoltà di economia e commercio.

Seguirà l'apertura del convegno internazionale su «La cooperazione universitaria: bilancio e prospettive delle esperienze Europa-Paesi in via di sviluppo». La manifestazione, che si concluderà il 23 novembre, continuerà i lavori alla Marittima e nella sede della Scuola internazionale di studi superiori avanzati (Sissa). E' prevista anche la partecipazione di una delegazione scientifica accademica della Repubblica popolare cinese.

DA TROPPI ANNI LA BAIÀ LASCIATA A UN ROVINOSO DEGRADO

Gioca la «carta» di Sistiana la nuova giunta di Aurisina

Il sindaco Brezigar: «Ne faremo un polo trainante per tutto il comune»

«Incantevole spiaggia balneare» è scritto a proposito della baia di Sistiana sulle guide turistiche internazionali e evidentemente non aggiornate da una decina d'anni a questa parte. Oggi lo stato di degrado è intollerabile, come intollerabile è l'insufficienza di una tale ricchezza naturale alle porte di una città che può anche sul turismo per l'improcrastinabile operazione rilancio.

Proprio su quella baia, in un tutt'uno con buona parte del litorale che corre sotto la Costiera si giocherà, e in tempi neanche tanto lunghi, una delicata partita politica, con in palio credibilità, progettualità, capacità amministrativa, protagonismo. Il Comune di Duino Aurisina. C'è un sindaco, dell'Unione Slovena, il giovane giornalista Brezigar, c'è una maggioranza Dc-Psi, con l'attesa che vi arrivi anche il Psdi, c'è all'opposizione il Pci.

Ed è il piano già sottoposto all'attenzione dell'amministrazione regionale. Del degrado, seppur in buona parte, non tutte le colpe sembrano essere del Comune. «Anche problemi interni della proprietà — ricorda Brezigar — hanno influito sullo stato della baia». Ed è lo stesso Brezigar a sottolineare come non si voglia più temporeggiare passivamente. «Ora attendiamo l'approvazione regionale, poi solleciteremo la proprietà alla presentazione, in tempi ragionevolmente brevi, di un progetto che corrisponda ai requisiti richiesti, altrimenti il Comune sarà costretto a intervenire con iniziativa autonoma, e ritengo che su questa linea non dovremmo avere problemi con l'opposizione».

Per quanto riguarda i requisiti richiesti il sindaco parla di «un polo turistico trainante per l'economia di tutto il comune. Non possiamo accontentarci che la baia si sviluppi come struttura fine a se stessa, anche se economicamente redditizia, ma dobbiamo pensare alla nostra popolazione, ai nostri giovani che hanno bisogno di lavorare e a tutto il territorio del comune che da un polo turistico così importante deve poter risentire dei vantaggi. Ecco perché il discorso baia è collegato a quello del litorale e a quello dell'agriturismo da sviluppare sul Carso».

■ DIVIETI IN GALLERIA — Per lavori di manutenzione all'impianto di ventilazione la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 di oggi alle ore 5 di domani 14 novembre.

■ DIVIETI IN GALLERIA — Per lavori di manutenzione all'impianto di ventilazione la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 di oggi alle ore 5 di domani 14 novembre.

■ DIVIETI IN GALLERIA — Per lavori di manutenzione all'impianto di ventilazione la galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 di oggi alle ore 5 di domani 14 novembre.

SGOMBERATE SEI FAMIGLIE

Incendio notturno in via dei Moreri

Incendio nella notte in via Moreri alta; in una casa di due piani colpita da sei famiglie, che sono state fatte sgomberare. Il fuoco è scoppiato nell'alloggio sito al primo piano e occupato da Angela Dolcetti, una donna di mezza età assistita dal centro d'igiene mentale di Barcola.

Le fiamme sono state scorte da una persona che abita nella stessa via Moreri, alcune case più in basso, verso Roiano. Immediato è stato l'allarme ai vigili del fuoco, che hanno registrato la telefonata alle 22.32. Dalla caserma centrale di largo Nicolini sono state fatte uscire due autobotti, il carro soccorso e la campagnola radio con il caporeparto Rosset, che era di turno.

La campagnola, che percorreva la via Carducci è stata bloccata al ponte della Ferra da un incidente: si è scontrata con una «Simca», sbucata da largo Santorio e che non ha dato la precedenza al veicolo in emergenza. Via radio è stato sollecitato l'invio di una seconda campagnola, che ha trasportato il caporeparto Rosset sul luogo dell'incendio.

Ma le difficoltà non erano finite: la casa, contrassegnata con il numero 142, si trova, come abbiamo detto, nella parte alta e le autobotte non riuscivano a infilarsi nello stretto e ripido vicolo, per cui è stato necessario preparare una tubatura di emergenza per una lunghezza di circa trecento metri. Le fiamme uscivano vivaci dalle finestre del primo piano, mentre l'occupante dell'alloggio, veniva tratta in salvo e trovava riparo in una «Renault» a bordo della quale era salita un'altra inquilina, con il suo gattone nero tra le braccia.

Angela Dolcetti era tutta tremante e stringeva tra le sue labbra blu una sigaretta. Non sapeva cosa fosse accaduto. «Una stufa elettrica?». Ha risposto di no. Ha detto che dormiva; che aveva una sigaretta; che ha sentito un forte botto. Poi non ricordava più nulla.

Il vicecomandante Sgorbissa, informato tempestivamente è corso sul posto coordinando le operazioni di spegnimento. L'alloggio di Angela è praticamente distrutto. Ma anche quello al piano di sopra non è in condizioni migliori.

Malata di mente nuda in porto

Tutta nuda e tutta sola sul molo Audace, L. V. 30 anni, via Diacono 6, ha tentato ieri mattina di gettarsi in mare. E' intervenuta una pattuglia della Volante, i cui agenti l'hanno accompagnata al centro di igiene mentale.

Almirante su Osimo al Jolly

Il segretario nazionale dell'Msi Giorgio Almirante sarà a Trieste sabato per una manifestazione che si svolgerà alle 18.30 nel salone delle conferenze dell'hotel Jolly. La manifestazione è stata indetta in occasione del decennale di Osimo sulla proposta di legge governativa sul bilinguismo e sui problemi relativi alla chiusura dell'Aquila.

DOMANI IL NUOVO INCONTRO AL MINISTERO PER LA TOTAL

Traffico bloccato ad Aquilina dai dipendenti della raffineria

Traffico bloccato ieri mattina sulla provinciale che collega Trieste a Muggia. Lo hanno provocato tra le dieci e mezzogiorno i dipendenti dell'Aquila. Hanno fermato le macchine attraversando senza mai smettere due passaggi pedonali a un centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro. Auto, bus, camion, furgoni hanno formato lunghe colonne. Gli operai distribuivano volantini. Alcuni automobilisti hanno protestato: «che c'entriamo noi col vostro sciopero...?». Altri hanno firmato l'appello dei sindacati per salvare la raffineria; altri ancora hanno atteso pazientemente, come del resto le forze dell'ordine, la fine dell'agitazione.

In effetti le agitazioni dei dipendenti si stanno intensificando in previsione dell'incontro di domani alle 17 al ministero dell'Industria. Ieri all'Aquila dalle 8.30 alle 10.30 si sono fermati gli addetti alla distribuzione. Nessuna autocisterna è quindi uscita dai cancelli. Dalle 10 alle 12 hanno scioperato gli altri reparti. Il personale del pontile d'attracco concluderà invece oggi alle 7.30 l'agitazione di 72 ore che ha bloccato l'imbarco dei prodotti raffinati sulle navi cisterna.

Altre agitazioni sono in programma per oggi. Con tutta probabilità i dipendenti atterreranno altri blocchi. Dove? Non si sa. Certo è che nessuno esclude iniziative più clamorose del blocco di una provinciale.

Il discorso con la Total è chiuso» hanno affermato ieri i sindacalisti. «Per questo motivo il ministero dell'Industria deve assumersi la responsabilità del futuro della raffineria. Anche la Regione non può stare alla finestra. Mille posti

di lavoro in meno in un'area disastrata come Trieste equivalgono al 20 mila della Zanussi. E per Pordenone i politici del Friuli-Venezia Giulia si sono mossi... L'Aquila è l'unica raffineria della regione. Se i prodotti petroliferi dovessero arrivare da altri impianti i costi più elevati ricadrebbero sulla nostra comunità».

Intanto l'amministratore delegato della Total, Jean Marie Laporte, ha risposto alla lettera inviata dall'onorevole Giorgio Tombesi presidente della Camera di commercio. «La decisione di chiudere l'attività produttiva dell'Aquila è strettamente legata all'accelerato mutamento del mercato — si legge nel documento —. Questa situazione non prevista nemmeno dal Piano energetico nazionale impone oggi ulteriori misure di adeguamento della competitività della Total, che nella situazione di perdita continua del settore petrolifero è per la Total stessa condizione di sopravvivenza».

FERITI UNO JUGOSLAVO E UN'ANZIANA

Due investimenti stradali protagonisti due «Opel»

Due «Opel Kadett» hanno investito ieri, alla stessa ora, in due diversi punti della città, due persone che stavano attraversando la strada.

L'incidente più grave è avvenuto in via Flavia, all'altezza del Cinema Lumiere ed è stato rilevato da una pattuglia di vigili urbani del nucleo motorizzato. L'investito è un cittadino jugoslavo, Rado Posar, di 29 anni, residente ad Ancarano. Egli era appena uscito dal negozio di ferramenta e stava dirigendosi verso il lato opposto della strada, dove aveva parcheggiato la propria auto, quando è stato urtato e gettato a terra dalla «Opel», targata TS 260283, condotta verso Muggia da Maurizio Bruni, di 24 anni, abitante in via del Pozzo 2.

Il pedone, che non si era accorto del sopraggiungere della vettura, è stato preso in pieno e gettato a terra, dove ha battuto duramente il capo riportando la frattura della base cranica. Lo sventurato giovane è rimasto privo di sensi a terra. Soccorso dai

sanitari della Croce rossa è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara e ricoverato nella divisione neurochirurgica con la riserva di prognosi.

Oltre alla frattura della base cranica con conseguente otorragia destra, ha riportato anche la frattura della gamba sinistra e altre lesioni. I vigili urbani, che hanno rilevato l'incidente, hanno provveduto anche a recuperare la macchina.

Il secondo investimento, rilevato invece dagli agenti della polizia stradale, è avvenuto all'altezza dello stabile numero 11/b di viale Miramare. Sulla zona zebra è stata investita la pensionata Romana Montani, di 66 anni, abitante in piazza Barbacan 2. Ha riportato numerose ferite al capo e la frattura della caviglia destra. È stata ricoverata nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara con la prognosi di un mese e mezzo. La macchina investitrice (TS 185004) era condotta da Vladimir Sancin.

Carinzia
VACANZE PRESSO AMICI

Settimana Carinziana a Trieste
dal 15 al 21 Novembre 1985

Kärntner Bier
LA BIRRA DELLA CARINZIA

Grande mostra all' U.T.A.T., Via Imbriani, 11
Sportello informazione dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30
Specialità culinaria da SUBAN, Via Comici, 2
Pranzi e cene alla Carinziana Kärnten Austria

ROLEX

Orologeria

Dobner

TRIESTE VIA DANTE 7 TELEFONO 62951

GIORNALE DI TRIESTE

SI ALLARGANO LE ADESIONI ALL'INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Si apriranno tante porte delle industrie cittadine

I giorni 6 e 7 dicembre la visita ai complessi produttivi

L'iniziativa avviata dall'assessore provinciale al tempo libero, Bruno Cavicchioli, denominata «Giornata delle porte aperte» sta suscitando, già in fase di avvio, vaste adesioni da parte di vari settori produttivi della nostra città.

La manifestazione, fissata nelle giornate del 6 e 7 dicembre, prevede infatti la possibilità di visitare i complessi produttivi della provincia da parte di qualsiasi cittadino senta l'interesse di rendersi conto di «cosa» si produce a Trieste, di «come» si produce e quali sono i problemi inerenti al mondo produttivo, sia quello industriale che artigianale.

L'iniziativa, alla quale hanno aderito le forze sindacali e l'Associazione degli artigiani, ha avuto anche l'appoggio del Provveditorato agli studi. Con l'intento di promuovere anche tra i giovani la conoscenza delle tematiche e dei problemi esposti, l'assessore al Tempo libero ha abbinato alle visite programmate anche un concorso a premi sulla base di disegni per gli alunni delle elementari e delle medie, mentre agli studenti delle superiori verrà proposto un tema dal titolo «Come vedo la realtà economica della mia città dopo aver visitato alcune strutture produttive».

Al concorso, che si svolgerà per classi (verrà cioè prescelto un unico disegno o un unico tema per ogni classe) viene abbinato un monte premi di quattro milioni e mezzo circa di lire in buoni per l'acquisto di libri nei negozi di Trieste. Le ditte invitate dall'amministrazione provinciale a partecipare al concorso sono circa 130: qualora qualcuna per qualche disguido non fosse stata invitata, può prendere contatto con la Provincia, la quale provvederà a inviare il modulo per l'adesione, oppure con l'Associazione degli artigiani.

■ CIMITERO — Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture parte del campo XIII (cripide a loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 2497 al n. 2688, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepoli dal 20.2.1975 al 6.10.1975. Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepolture, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero.

Handicappati e occupazione

Continua la serie di incontri di presentazione del quarto progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati. Dopo l'appuntamento dedicato alle associazioni handicappati, domani gli assessorati provinciale e comunale all'Assistenza e l'Usi n. 1 «Triestina» hanno invitato alle 11 nella sala del Consiglio di Palazzo Galati i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali nei settori industria, commercio, artigianato e servizi, delle organizzazioni sindacali, degli enti territoriali — la Regione in primo luogo — e di tutte le realtà sociali, economiche e amministrative interessate al problema.

Provincia, Comune e Usi annettono grande importanza all'incontro di domani in quanto proprio dalla partecipazione e dalla disponibilità degli interlocutori dipenderà il grado di realizzazione del progetto Cee autunno '85-inverno '87.

Le finalità di tale progetto, funzionalmente innovativo rispetto alle già positive precedenti esperienze, sono di ricerca e attuare — assieme al tessuto socio-economico e produttivo cittadino — nuove metodologie che consentano alle persone disabili di inserirsi proficuamente in normali attività lavorative, nonché di permettere alle aziende e agli enti di promuovere nuove azioni formative da inserire nel programma del Progetto Cee per un migliore utilizzo delle residue capacità di questi lavoratori.

Dalle aule giudiziarie

COINVOLTI L'EX DIRETTORE AMMINISTRATIVO E UN IMPIEGATO

Prescrizione e assoluzione per la truffa allo «Stabile»

La prescrizione dell'accusa e un'assoluzione piena hanno suggerito un'annosa vicenda, nella quale erano coinvolti l'ex direttore amministrativo del Teatro stabile Enrico Ramme, di 77 anni, da Roma, e un impiegato dell'ente Sergio Dovgan, di 32 anni, via del Ronchetto 75. Imputati di truffa e difesi rispettivamente dagli avvocati Castagnino e Marino di Roma e Aleffi di Trieste, essi vengono giudicati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenici, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Morone, e al dibattimento l'Enpals si costituisce parte civile con l'avv. Salerno del Foro capitolino.

Il Collegio dichiara di non doversi procedere contro Ramme per intervenuta prescrizione e assolve Dovgan per non avere egli commesso il fatto.

All'origine della causa c'è una lettera anonima secondo la cui autore nell'amministrazione dello Stabile si sarebbe verificato delle irregolarità. Del caso si interessarono l'Enpals e l'Ispezione del lavoro, i quali riferirono alla Magistratura.

Secondo la ricostruzione accusatoria dei fatti, dal gennaio del 1974 al 30 giugno del 1975, Ramme, che sarebbe stato d'accordo con Dovgan, avrebbe effettuato versamenti contabili all'Enpals in misura maggiore di quella che effettivamente doveva in relazione allo stipendio che percepiva. Motivo dell'inghippo? Ottenere un trattamento pensionistico superiore.

In istruttoria, entrambi respinsero gli addebiti, e al processo Dovgan (Ramme è contumace) ripeté di essere innocente anche perché mai si era

UN CONVEGNO SU GIOVANI E OCCUPAZIONE

«Calamità pubblica il calo del lavoro»

Due giorni di assise diocesana alla Marittima

Mons. Ferdinando Charrier, presidente della commissione «Mondo del lavoro» della Conferenza episcopale italiana, interverrà sabato al convegno promosso dalla consultazione diocesana per la pastorale giovanile in programma alla Stazione marittima.

Al presule è stata affidata la relazione d'apertura nella quale verrà presentato il pensiero della Chiesa in materia di lavoro e di occupazione.

Il convegno che ha per titolo «Giovani e lavoro a Trieste» — Quali realtà e quali prospettive — prevede due giornate di dibattito e di approfondimento sulla scottante problematica del lavoro nella nostra città.

Durante i lavori prenderanno la parola dirigenti di associazioni di categoria, amministratori e sindacalisti. Una messa con l'omelia del vescovo

di Trieste alle 17.30 di domenica chiuderà i lavori. Sui problemi dell'occupazione in città si è soffermato lo stesso mons. Bellomi durante il pontificale in onore del Santo patrono definendo «calamità pubblica» il calo dei posti di lavoro nel comprensorio giuliano.

Sull'argomento è intervenuto anche don Armando Scafa, responsabile della commissione diocesana del mondo del lavoro, il quale, in un articolo sul settimanale diocesano, sostiene che «il dilagare della disoccupazione, l'emigrazione di tanti giovani triestini in cerca di un primo lavoro, sono segni drammatici che la Chiesa locale deve rileggere in un'ottica biblico-pastorale e farsi carico dei disagi e dell'insicurezza della gente».

I lavori del convegno avranno inizio alle 15 di sabato. S. P.

Lavoro e previdenza

Dichiarazioni reddito e «minime»

Alcuni lettori, preoccupati per la compilazione delle dichiarazioni del reddito, richieste dall'Inps e per le conseguenze che da inevitabili errori od omissioni potrebbero derivare nei confronti del loro trattamento pensionistico, ci hanno scritto chiedendo varie informazioni e chiarimenti.

In questi giorni l'Inps ha provveduto a consegnare ai titolari di pensione integrata al trattamento minimo (L. 369/78 mensili) un modulo a mezzo del quale i pensionati stessi devono dichiarare i redditi lordi effettivamente percepiti negli anni 1983 e 1984 nonché quello presunto del 1985, da calcolare in base al prospetto dei pagamenti predisposto dall'Inps per il corrente anno.

L'adempimento è necessario per la conservazione del trattamento minimo completo oppure limitato o cristallizzato nell'importo esistente al 30.9.1983 (L. 297.100), a seconda se il pensionato, supera o meno certi limiti di reddito (L. 7.177.300 nel 1983); L. 8.325.200 nel 1984 e L. 8.983.200 nel 1985).

La dichiarazione serve anche per la concessione di una «maggiorazione sociale» ai trattamenti minimi e alle pensioni sociali a favore degli ultrasessantacinquenni sprovisti praticamente di qualsiasi altro reddito di ogni natura, esclusa la pensione minima o quella sociale di cui sono titolari, e i cui familiari con loro conviventi non possiedono pure redditi di qualsiasi natura che superino certi limiti veramente modesti.

Grande confusione fra i pensionati e per tutti coloro che non tanto facilmente sanno distinguere le «pensioni minime integrate» da quelle «sociali» dalle «maggiorazioni sociali».

A complicare ulteriormente le cose è pervenuto un terzo modulo «Red» da compilare da parte dei pensionati capi famiglia, per la conservazione dei trattamenti di famiglia e, ove ne ricorrano le condizioni, della maggiorazione degli assegni familiari per i figli a carico inferiore ai 18 anni. Nella maggior parte dei casi si tratta di mantenere o meno l'assegno per la moglie (L. 19.800 mensili).

Pensiamo che gli errori saranno innumerevoli come sono stati numerosi quelli commessi nelle dichiarazioni dell'anno scorso. Ci risulta infatti che molti, nel dichiarare il reddito individuale, agli effetti dell'integrazione al trattamento minimo, hanno incluso anche quello relativo alla pensione integrata (anno 1984: L. 4.318.000) e quello eventuale della casa propria di abitazione.

ne che non dovevano essere considerati. Degli errori se ne sono accorti oggi e vorrebbero sapere se l'Inps, sulla base delle nuove recenti dichiarazioni reddituali, provvederà d'ufficio alla verifica e alla eventuale correzione. Speriamo di sì ma consigliamo comunque gli interessati di rivolgersi a un Ente di Patronato.

Domenico Pagliaro

In poche righe

Borse di studio Pietro Madonizza

La «Fameia Capodistriana» comunica che nel concorso alle cinque borse di studio istituite per onorare la memoria del gariboldino capodistriano «Pietro Madonizza» sono risultati vincitori Roberto Novacco dell'Istituto tecnico «Carli», Erika Prela e Enrico Lusetti del liceo «Dante», Massimo German del liceo «Galilei» e Isabella Tedesco dell'Istituto professionale per il commercio di Gorizia. La premiazione avrà luogo sabato 23 alle 17 nella sala maggiore della «Casa madre degli istriani fumani e dalmati» in via Pellico 2.

Adempimenti all'Inail

L'Inail ricorda ai datori di lavoro che dovranno provvedere entro il 20 novembre al pagamento dei premi, accessori, interessi e sanzioni civili e amministrative che risultano dovuti alla data del 20 luglio a evitare l'applicazione della «somma aggiuntiva» di importo pari a quello dei premi non versati, prevista dal decreto legge 477 del 20 settembre.

I datori di lavoro interessati, pur essendo già in possesso delle richieste di pagamento a suo tempo notificate dall'Inail, ricoveranno nei prossimi giorni una comunicazione contenente il riepilogo delle somme dovute alla predetta data del 20 luglio. Nel frattempo informazioni al riguardo potranno essere assunte direttamente presso le sedi dell'Inail che amministrano le relative posizioni assicurative.

Accordo Bankamericard-Commercianti

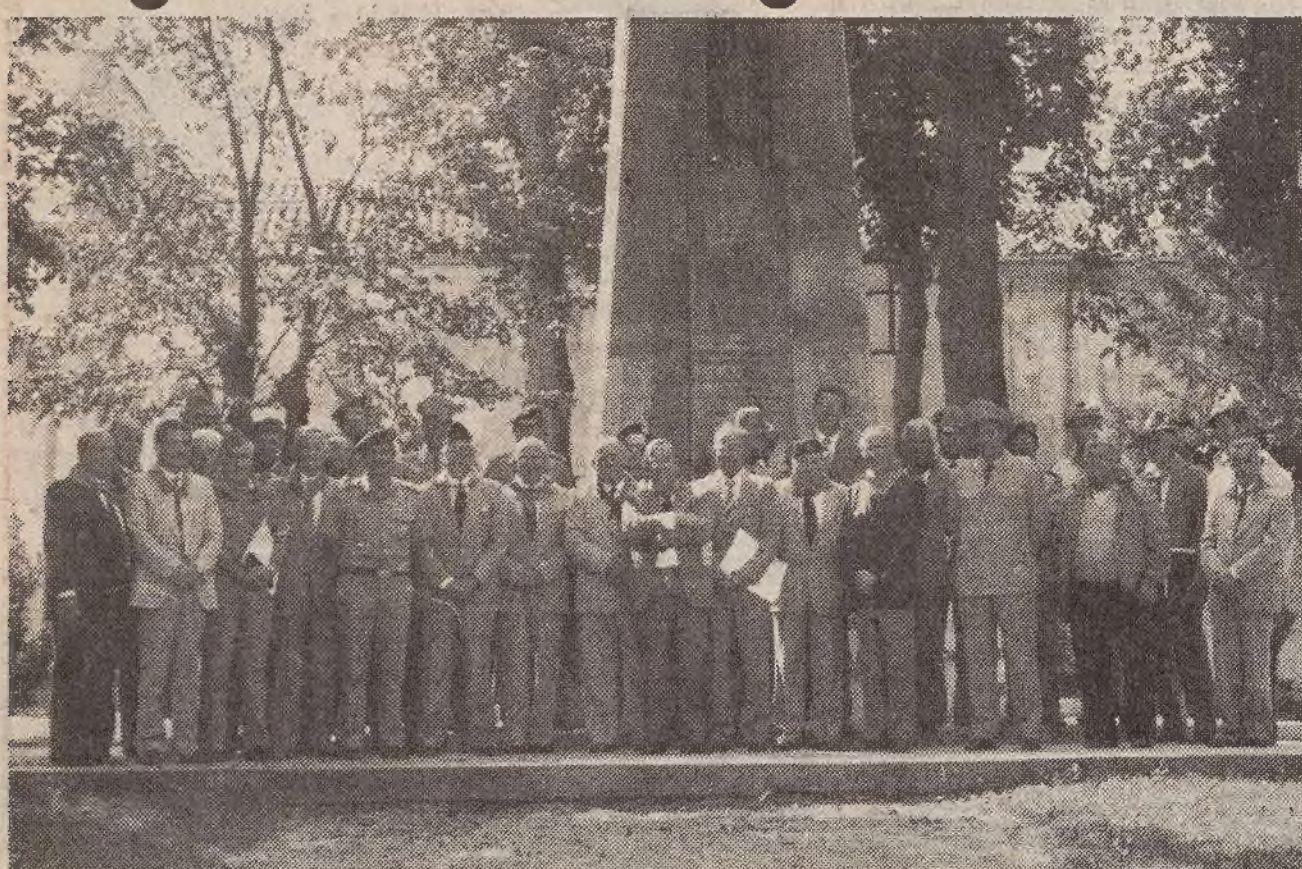
Bankamericard e l'associazione Commercianti hanno di recente siglato un importante accordo che presenta particolari vantaggi per gli esercenti triestini. Grazie a esso infatti, agli esercenti associati al servizio Bankamericard aderenti all'associazione Commercianti di Trieste, vengono riservate delle particolari ed esclusive condizioni da applicarsi a fronte delle vendite effettuate con carta di credito Bankamericard/Visa. L'intesa coinvolge sia gli esercenti di oggi che quelli di domani ed è stata particolarmente sostenuta anche dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

I promotori dell'iniziativa, Bellini e Naibo, rispettivamente vice direttore centrale della banca d'America e d'Italia — responsabile del servizio Bankamericard — e presidente dell'Associazione Commercianti di Trieste, e Benelli, vice direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste, hanno peraltro stesso l'accordo tenendo presente qual è l'attuale situazione del mercato «Carte di Credito»: un sistema di pagamento sempre più diffuso, la cui accettazione però è ancora oggetto di resistenze. In quest'ottica, si sta quindi procedendo verso un programma globale dove l'opera di risensibilizzazione della rete commerciale rappresenta il principale obiettivo.

I socialdemocratici sull'Usi

La rapida realizzazione dei dipartimenti nell'ambito del piano sanitario regionale è stata chiesta dal consigliere De Pulcinella, membro del comitato di gestione dell'Usi, nella sua relazione fatta alla commissione sanità del Parlamento provinciale. In particolare De Pulcinella ha stigmatizzato l'omessa costituzione di un efficiente dipartimento d'urgenza. Viva preoccupazione è stata inoltre manifestata dall'esponente socialdemocratico per il «buco» di 30 miliardi con il quale sta per concludersi il bilancio Usi dell'anno in corso.

Megaraduno di artiglieri a Banne



A Banne, nella casera «Monte Cimone» dell'8.º gruppo artiglieria «Pasubio», è stata tenuta la 15.ª riunione semestrale dei presidenti delle sezioni della delegazione regionale dell'Associazione artiglieri e degli ufficiali di collegamento. Sono intervenuti i delegati delle sezioni di: Buia, Buttrio, Mombacano, Monfalcone, Muggia, Pasiano di Pordenone, Paularo, Pordenone, San Daniele, Tarcento, Torviscosa, Tolmezzo, Trieste e Udine e gli ufficiali di collegamento dei reparti: 4.º Btl.Msi-Fontanafredda, 46.º Gr. «Trento» - Gradisca, Gr. «Belluno» - Pontebba, 41.º Gr. «Cordenons» - Pordenone, 19.º Gr. «Rialto» - Sequais, 8.º Gr. «Pasubio» - Banne, 12.º Gr. «Capua» - Vailate, 27.º Rgt. - Udine, Gr. «Conegliano» - Udine, C.A.D. «Mantova» - Udine, 5.º Gr. «Superga» - Udine e Gr. Specialisti artiglieria - Udine.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adriano Biagi per il compleanno (13-11) da mamma 20.000, da zia Gemma 10.000, dalla famiglia Tombolan 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, da zia Mira 10.000 pro Domus Lucis Sangulnetti.

In memoria di Giulio Cramer (13-11) dalla moglie 15.000 pro Fondo per la cura e lo studio delle malattie epato-biliari.

In memoria di Anna Mazzoleni ved. Maltoni (13-11) dalla famiglia Mazzoleni 20.000 pro Chiesa di Montuza (pane per i poveri).

In memoria della cara mamma nell'anniversario della figlia 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Nicol nel XVII anniversario (13-11) da Corino e Noella 20.000 pro Associazione XXX Ottobre (fondo B. Crepaz).

In memoria di Argeo Pavanello nel XII anniversario (13-11) dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Domus Lucis Sangulnetti.

In memoria di Attilio Pison nel VI anniversario (13-11) dalla moglie e figlio 50.000 pro Sofit, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del sottotenente di vascello Giovanni Sutorra nell'anniversario della scomparsa in mare (10-11) dai familiari 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vera Tardivello nel III anno (11-11) dalla famiglia Tardivello 10.000 pro Chiesa San Vincenzo De Paoli.

In memoria dei cari defunti (13-11) da Libera e Andreina Cramer 40.000 pro Fondo studio e cure malattie epato-biliari.

Da Walter Viviani 50.000 pro Astad.

In memoria di Gina Ruzzier da parte di Trevisan 10.000 pro Anfas.

In memoria di Beniamino Santicin e Pina «Mariuccia» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea Sanzin dalla sorella Enrichetta 10.000 pro Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco.

In memoria di Alceo Skarlayav dalle famiglie Dagostini, Damiani, Giraldi e Moschini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice Skerl Paoletti da Aurelia e Alessandro Sideri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ciro Smareglia da Lilliana e Pino Stepa 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Martino Sorrentino dalla famiglia Cappelletti 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalle famiglie Cecchi, Solero e De Pinto 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Strasser da Maria Geissler-Albi 20.000, da Helga Segarol 20.000, da Hilde Peters 10.000, da V. Peracchi e W. Buccì 25.000, da Enrico e Anita Wehrenfennig 20.000, da Alfredo e Anna Gramonte 20.000 pro Comunità Evangelica di confessione Augustina da Amerigo Gherina 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Zaira Trevisan dalla famiglia Rovere 100.000, dalla famiglia Mazzoleni 15.000, dalla famiglia Romagnoli 20.000, dalla famiglia Stock 20.000 pro Unicef.

In memoria di Valter Valic dal dipartimento di Centrali Paggi Trieste, 75.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Angelo Zavagno da Sergio Sorrentino e famiglia 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nino Marchi 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria dei propri cari defunti da Mafalda Rosada 40.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa e 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei genitori da Ina Cossetto Lenuzzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Giuseppina e Lidia Mingini 15.000 pro Domus Lucis Sangulnetti.

In memoria dei propri defunti da G. Baduyra 80.000 pro Centro Cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Gastone Moretti dalla famiglia Guaraldi 10.000 pro Enpa.

In memoria di Anna Orlandi ved. Fontana da Luciana Rossi 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Albert Oughton dalle colleghe Rosanna Biasisti 90.000 pro Divisione Cardiologica.

In memoria di Maria Perotti ved. Stock dalla figlia Lilliana 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Rasoni dalla famiglia Debernardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando Reitz dal cugino Pino 80.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Antonio Coselli dalla moglie 100.000 pro Famiglia umghese.

In memoria di Gilda Cosulich da Melanie Trovi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Dalberto da Loretta Magris 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guerrino Angelli nella famiglia Bortolin Andreassi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Norma Borri ved. Norbedo da Gina Iussich 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei defunti Ferdinando Ceretti da Irma Fazzini e Giorgi Melsel 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angela Dario ved. Lantecher dalla sorella, nipoti Di Bin, cognata Gianna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Devescovi-Perlin da Francesca Dell'Angelo e Gina Fallagarda 30.000 pro Lega Italiana per la lotta contro i tumori.

In memoria di Ludmila Fabjan ved. Comparo dagli amici del figlio Claudio: Gino, Sergio, Dino, Flavio, Giulio e Jonni 60.000 pro Anfas.

In memoria di Romeo Fabris da Rina Massarotto, Angelica Michelutti, Elisabetta Sbisà, Adriana Tavcar, Alberto e Fulvio Zuccheri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Filippi da Garofalo, Devescovi, Corbato 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Armando Fogher dalla moglie e dai figli Uccia ed Enzo 100.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Giuseppe Gergolet dai colleghi di Gloria 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniele Gombac (Danilo) dagli amici di Carlo Leban 150.000 pro Cooperativa 3.a età.

In memoria di Giacomo Marinoni da Edi Holzer 50.000 pro Astad.

sabato scopri la carinzia all'utat

dalle 10.30 alle 13 di sabato 16 novembre presso gli uffici Utat di via Imbriani 11 informazioni e specialità della Carinzia

letto

di S. OSKO

Trieste, via Tarabochia 5

BAA CENTRO CUCINE

12 RATE SENZA INTERESSI

TRIESTE VIA GIULIA 8

bambini si nasce...

Il vestire dei vostri bambini più nuovo, più pratico, più sportivo, in un vasto assortimento a prezzi di assoluta convenienza.

G-BABY si diventa!!!

Trieste, via Genova 23

Da 35 anni nel settore abbigliamento in pelle ROBERTA PELLE

LA COLLEZIONE 1985/1986 UOMO-DONNA di abbigliamento in pelle

Alcuni esempi:			
Gonne in pelle	100.000	150.000	
Pantaloni in pelle	100.000	150.000	
Blouson in pelle	170.000	240.000	280.000
Giaccone montone	550.000		
Giaccone muffone	750.000		
Paltò montone	850.000		
Paltò muffone	1.050.000		
Canadesi	950.000		

ORIGINAL SHEARLINGS SPAGNOLI GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

Seguitemi ogni giorno su: TELEANTENNA • RDF • TELEFRUOLI • TPN • TVM • TELEBARBARA • FANTASY • TV-UDINE

TRIESTE - VIA ROSSINI, 8 - TEL. 64583

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Cantiere: da Monfalcone a Genova il settore delle costruzioni militari?

La Dc preoccupata: «Sono in grave pericolo 500 posti di lavoro»

Il segretario comunale della Democrazia cristiana di Monfalcone ci scrive:

Anche il settore militare del nostro cantiere navale di Monfalcone è in allarme. Nel silenzio e, sembra anche nel disinteresse generale, nel cantiere navale si profilano altri dolorosi sacrifici con un'ulteriore perdita di esperienza e di lavoro.

La perdita del settore militare, infatti, sembrerebbe ormai un fatto ineluttabile e ineludibile se non ci sarà un intervento deciso, nelle sedi opportune, per salvaguardare il patrimonio di esperienza e capacità acquisito nel settore in tanti anni di attività.

Nel cantiere di Monfalcone, infatti, esisteva e funzionava egregiamente un ufficio tecnico per la progettazione di sommergibili e di navi militari di superficie. Tale ufficio, da alcuni anni, è stato trasferito a Genova e, sembra, non riesce a decollare. Ma un ufficio tecnico da solo non basta per costruire navi di qualsiasi tipo, specialmente navi militari. Sono infatti necessari anche un cantiere attrezzato, maestranze capaci e preparate, con notevole esperienza in lavorazioni speciali e partico-

larmente impegnative, oltre a condizioni locali idonee quali un bacino capiente e banchine attrezzate. Condizioni queste tutte presenti nel cantiere monfalconese.

Non è neppure opportuna la cronistoria del sommergibile, dei dragamine, delle fregate e, ultimo fiore all'occhiello, della nuova ammiraglia della Marina militare «Garibaldi» per ricordare prodotti di altissima tecnologia. La prima domanda quindi che ci poniamo è perché la progettazione di base è stata sottratta a favore di Genova e se l'Iri, nel tagliare la «testa», si è posto il problema della sopravvivenza del settore militare a Monfalcone. Stando così le cose temiamo invece che il futuro ci riservi amare sorprese con danni ulteriori alla nostra già duramente provata economia, a favore di un'altra realtà che, crediamo, sia già in condizioni migliori di quanto non lo siamo noi.

Ciò che ci rimane, e non è poco, è l'orgoglio di aver bene operato in tanti decenni contribuendo a far conoscere il cantiere di Monfalcone non solo in Italia, ma anche nel mondo. Senza contare che il nostro cantiere è fonte anche

di lavoro per gran parte della Bassa friulana, che non è certamente nelle condizioni di poter sopportare ulteriori perdite di posti di lavoro.

Dunque è giunto il momento che l'Iri esponga con chiarezza i propri programmi. Se vuole continuare a progettare e commercializzare i sommergibili a Genova, prima o poi sarà costretta a trasferire a Genova anche la costruzione.

Certamente le maestranze di quel cantiere, col tempo, saranno in grado di raggiungere l'abilità e la capacità professionale necessaria per costruire le navi militari, capacità che è già da lunghi anni patrimonio di nostri tecnici e operai, ma un dato di fatto, certo e incontestabile, rimane e cioè che oggi Genova non è in grado di progettare, visto che è già in atto il trasferimento di dieci valenti progettisti da Monfalcone a Genova.

Decapitato così l'ufficio tecnico monfalconese, giochiamo il passo successivo sarà la chiusura di tutto il reparto. Magari non subito, ma programmata nel tempo, in silenzio e in maniera indolore. Cinquecento posti di lavoro, costituiti da operai altamente specializzati e una ottantina

di tecnici preparati ed esperti, sono perciò in grave pericolo. Non occorre dilungarsi troppo sulle condizioni economiche della nostra zona per giustificare una più che legittima difesa di questo patrimonio di esperienza e capacità.

Così come l'Iri ha impedito la chiusura di Genova Sestri, così può riportare a Monfalcone l'ufficio progettazione di base dei sommergibili. Solo così saremo garantiti e sarà assicurato il mantenimento dei posti di lavoro. A giustificare questa civile ma ferma e decisa richiesta in difesa del patrimonio di professionalità esistente, ci sono voci che in altri cantieri i programmi di chiusura degli uffici di progettazione di base non vengono rispettati e quindi non vorremmo che Monfalcone facesse ancora una volta le spese per colpe altrui.

Un invito quindi a tutte le forze politiche, sociali e sindacali, nonché ai nostri rappresentanti al Parlamento e in Regione, a operare affinché ciò che temiamo non debba avverarsi. La Dc di Monfalcone assicura, da parte sua, un totale impegno in questa direzione.

Roberto Porciani

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni di oggi all'Università della terza età. Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 1): alle 16 prof. Riccardo Lucio «Introduzione al corso di psicologia»; alle 17.15 prof. Alice Casaccia-Pascapulo «Prima lezione di pedagogia sul corso di disegno dal vero: doti naturali e insegnamento nell'ambito delle arti visive». Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Giovanni Gabrielli «Giurisprudenza: la successione ereditaria»; alle 17.30 prof. Ruggero Rossi «Storia romana: la vita quotidiana a Roma».

Lions San Giusto

Riunione conviviale questa sera, alle 20, nella consueta sede, con la partecipazione delle signore. Saranno protette dispositive su alcuni importanti momenti della vita del Club e in particolare sulla visita a San Floriano e sul viaggio in Austria.

Amici del cuore

L'Associazione Amici del cuore informa che, venerdì 15 novembre, dalle 16 alle 18 nella sede di via Valterio 31, sarà effettuata la misurazione della pressione arteriosa per i soci.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

L'itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 50 mila nella cassetta degli oblò del servizio annesso del Cimitero comunale di Sant'Anna.

Incontri del Cerpe

Il Cerpe propone «Carta, cartone e fantasia», una serie di otto incontri per insegnanti di scuola elementare e materna atti a sviluppare l'espressività e la creatività mediante conoscenze di tecniche che prevedono l'uso e la manipolazione di diversi materiali. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria di piazza Giovanni 6, tutti i martedì e giovedì dalle 17 alle 19. In altri orari telefonare ai numeri 728088 o 740907.

Circolo Generali

Domani, alle 18, nella sede del Circolo Generali (via Machiavelli 1), Roberto Gruden terrà una conferenza intitolata «Carlotto: vita e misteri».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, la prof. Maria Grazia Pasutto presenterà una serie di documenti sonori su «Turchia e Marocco: due volti dell'Islam».

Italo-francese

Domani alle 18 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di sicurtà, il professor André Gauthier, Historien d'art et musicologue, terrà una conferenza sul tema: «Un grand roman français: "Manon Lescaut" et sa légende musicale».

Infermieri professionali

Il Collegio Infermieri professionali, assistenti sanitari, vigiliatrici d'infanzia comunica agli interessati che il corso di aggiornamento «Antropologia e nursing», che comincerà il 15 novembre, si terrà nella sede del collegio in via Filzi 6 e non nell'Aula magna del «Burlò Garofolo».

Ci sono molte donne

Poi c'è una donna che vuole essere unica, vera, viva, anche nel modo di vestire. Porta taglie comode senza rinunciare alle novità della moda, per questo sceglie Marina Rinaldi. Non solo, ma quando entra in negozio le piace essere consigliata e indirizzata, con cortesia e competenza, verso soluzioni adatte alla sua personalità. Se anche tu sei questa donna, sai che il tuo negozio è Marina Rinaldi. Piazza Goldoni angolo via Carducci.

Tema in classe?

Svolgerlo bene è proprio difficile! Come tutti gli anni il Doposcuola di piazza Ciotoli 8 inizia un corso di avviamento al comporre per ragazzi delle scuole elementari e medie. Per informazioni telefonare al 750444.

Società di Minerva

Sabato alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), il prof. Paolo Tremolli parlerà di «Una registrazione medievale inedita (1456) della cometa di Halley».

Circolo del Commercio

Oggi alle 17.30, nella sede del Circolo del Commercio e del Turismo (via San Nicolò 7) Delio Redivo presenterà un reportage di disastri assunte in un suo viaggio in Turchia, attraverso la Cappadocia e l'Anatolia, toccando le città di Costantinopoli, Ankara ed Efeso. Soci, simpatizzanti e amici sono invitati a partecipare.

Incontri biblici

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sala del «Servizi dell'eterna speranza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parentin continuerà gli incontri, commentando il IV cap. della lettera di S. Paolo ai Filippesi.

Fotografie gratis

Come? Portando a sviluppare un rullino a colori da Fotostudio Emmetti in via Settefontane 11, tel. 767312. Pagherete solo le stampe, lo sviluppo è gratuito. Fotostudio Emmetti è fotografica: apparecchi Minolta, Canon, Fuji, Pellicole Kodak, Fuji, Agfa, Iford.

Mostra su Osimo

Continua nella sede della Lista per Trieste, corso Saba 6, la mostra storica «1875-1985 Osimo - Trieste non dimenticata». Il materiale esposto è composto da numerosi documenti e fotografie inerenti al Trattato di Osimo e agli ultimi dieci anni di storia triestina. La mostra rimarrà aperta fino al 24 novembre (ogni giorno dalle ore 16 alle 19).

Cucina integrale

Sono aperte le iscrizioni al corso di cucina integrale bilanciata che sarà tenuto da Franca Daveggia sabato 30 novembre nella sede del Centro studi alimentazione naturale Il settimo cielo. Telefonare al 750852.

Gruppo Escal

I ragazzi del Gruppo Escal «Umber Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro simpatizzanti sono invitati nella sede di via Machiavelli 17, domani alle 19.15 per informazioni sulla gita di domenica 17 novembre al Lago di Pietra Rossa, quota 114 e Lago di Doberto.

Beltrame gli abiti

In lana, da giorno, pomeriggio e sera. Eleganti, sportivi, pratici. Consigliati con cortesia e competenza per sottolineare meglio la tua personalità. Da Beltrame in Corso Italia 25.

«Se tu vens»

Venerdì, alle ore 18, a cura del Cai XXX Ottobre, al Circolo della stampa (corso Italia 12), sarà presentata la nuova edizione aggiornata del volume «Se tu vens», dell'Accademia del Cai Spiro della Porta. Relaziona il prof. Rinaldo Derossi. Ingresso libero.

Marinari d'Italia

Anche quest'anno, in occasione della festa di Santa Barbara, patrona della Marina mercantile, la locale sezione organizza una cena conviviale per il 4 dicembre. I soci possono prenotare esclusivamente in sede nei giorni di lunedì e giovedì dalle 17 alle 19.

Corsi di sci

Lo Sci club 70 informa che il 16 novembre inizierà il terzo ciclo di lezioni di sci specialistico (discute) sulla pista in plastica di Aurisina. Informazioni e iscrizioni nella segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303 e 68212), tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 17.30 alle 19.30.

AEROBICA A OPICINA

Al Centro Sportivo internazionale di via Conconello 18, corsi di aerobica secondo il metodo del dott. Cooper, suo fondatore, con insegnante diplomata presso LAFA SAINT PAUL. Informazioni al 214288 ore 9-22.

SEGNALAZIONI

Misterioso graffito da decifrare



(Foto Giovanni Montenero)

«E la Starcam che fine ha fatto?»

Mi unisco alla richiesta della lettrice che ha chiesto dove è finita la «Starcam 300», pubblicata sul «Piccolo» del 7 novembre.

La grossa cifra di 400 milioni, occorrente per l'acquisto della macchina, come si ricordava, è stata raccolta attraverso libere offerte dell'Associazione amici del cuore. Perché questa tanto decantata e costosissima macchina non è entrata ancora in funzione?

Secondo me è ingiusto e scorretto ricorrere alla bontà dei triestini per poi sprecare tanto danaro! Nel mio caso, il contributo è stato dato — ho una pensione minima — con grande sacrificio ma contenta di far del bene.

Vorrei sapere dall'Unità sanitaria locale cosa intende fare per tutelare quanti hanno creduto e dato con tanta generosità.

Lettera firmata

«La Dionea va difesa»

E la «Dionea»? I nostri concittadini la conoscono benissimo. E' la piccola nave blu che da febbraio a dicembre collega Trieste con i vari porti dell'Istria sino a Pola e durante il periodo estivo con Grado.

Giustamente in questi giorni si è parlato a lungo dei disastri delle motonavi «Trieste» e «Serena» ma ci pare sia giunta l'ora, prima che sia troppo tardi, di parlare anche della «Dionea».

Questa nave, gestita dal Lloyd Triestino, secondo i programmi della Finmare, dal prossimo anno dovrebbe passare sotto la gestione della Società Adriatica in quanto è ritenuta più adatta ad effettuare la navigazione di cabotaggio.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Il dibattito su Osimo in Comune

Caro direttore, come altre volte, col pretesto della sintesi concisa, il mio intervento al Consiglio comunale è stato malamente falsato («Il decennale di Osimo», del 10 novembre) pur avendo gentilmente consegnato al giornalista in corso di seduta, la fotocopia di un dattiloscritto con correzioni, terminato con un autografo, il tutto copia conforme di quella consegnata contemporaneamente alla segreteria della seduta e che presumo riproduca fedelmente quanto ho effettivamente letto.

Mi riferisco alle parole che riguardano la mia commemorazione dell'ecidio delle Juglie (Capodistria, 31 ottobre 1945). Questa volta la prego di pubblicare con pari rilievo tipografico la rettifica ad un sintesi che stravolge il senso delle mie parole.

«Il Piccolo» scrive: «E Gabrielli (LpT), dissociandosi da Cecovini, ha per proprio conto commemorato il «pogrom» anti-italiano del 31 ottobre 1945 in cui perdettero la vita a Capodistria Francesco Reichstein e Angelo Zarli».

Le trascrivo le mie brevi parole: «Debbò, con altri, dissociarmi dalle parole del capogruppo, relativamente alla non richiesta dichiarazione che la «Lista» non si opponeva alla parte politica di Cecovini. La «Lista» non può essere pronunciata da Cecovini nell'ambito di un ampio intervento, a sua volta sintetizzato alla pari di quelli di tutti gli altri consiglieri; che il consigliere Gabrielli ha usato il termine di «spedizione punitiva», che è la stessa cosa di «pogrom» per le caratteristiche dei fatti riferiti; e che lo stesso Gabrielli ha effettivamente parlato di un'azione anti-italiana, laddove ha detto di «cittadini italiani uccisi».

La cronaca del «Piccolo» ha falsato tre punti fondamentali e (4) mi ha messo in bocca una pesante parola, che non ho mai detto.

1) «Gabrielli (LpT), ha per conto suo commemorato». Per puro motivo di date, la commemorazione dei due eventi è coincisa. La mia commemorazione è stata concordata, a mia richiesta, subito accolta, col capogruppo Cecovini, e da lui presentata nella riunione dei capigruppo dello stesso 8 novembre, alle 12.

2) «Dissociandosi da Cecovini» sono perfettamente d'accordo con tutte le dichiarazioni del capogruppo, riportate dal «Piccolo», qualche riga sopra. La mia dissociazione riguardava unicamente l'inutile richiamo del capogruppo (punto non citato dal «Piccolo») al fatto che la Lista non si opponeva alla parte politica degli accordi. Su questo punto la Lista ha sempre lasciato liberi gli aderenti. Basta pensare all'opposizione integrale ad Osimo di tanti profughi, confluiti prima di me nella Lista, a cominciare da Giuricin e Bologna ed i numerosi ex repubblicani usciti dal partito.

Lei mi deve dare atto che, invece, qualsiasi lettore, leggendo le righe riferite a me, mi ritiene dissociato dalla linea politica del capogruppo, riportata nella sintesi, su cui concordo.

«Pogrom» anti-italiano: Non ho parlato dell'ecidio come di una azione squadristica anti-italiana ed il bilancio, risultante dalle mie parole, era di due capodistriani e dodici abitanti dei sobborghi di Capodistria. I capodistriani avevano senza distinzione aderito allo sciopero contro la moneta di occupazione senza valore ed il previsto dissesto economico della zona; gli altri si erano, per un elementare rispetto del prossimo, rifiutati

di partecipare alla spedizione punitiva. Fra i violenti c'erano comunisti fatti venire dall'organizzazione da Pirano e da Isola, purtroppo forse italiani. La ribellione era su basi economiche e la repressione fu un crimine contro il diritto alla vita ed una violenza contro la proprietà prima ancora che contro la indiscussa maggioranza italiana di Capodistria, poi confermata dall'esodo quasi integrale della popolazione.

4) Rifiuto, inoltre, le virgolette graficamente usate come per le precedenti parole testuali dei consiglieri Frausin e Cecovini in cui il cronista ha incluso la parola «pogrom». Se la parola può approssimativamente sintetizzare il mio testuale, non è squadristica di massa, essa, per i lettori, risulta in tal modo detta da me. Non desidero farmi attribuire, virgolettate, parole che non uso normalmente, né ho usato in sala del Consiglio e che potrebbero venir male interpretate.

Prof. Italo Gabrielli

Il cronista risponde che il distinguo sulla dissociazione (di per sé politicamente significativa) non poteva essere ricondotto a una singola frase pronunciata da Cecovini nell'ambito di un ampio intervento, a sua volta sintetizzato alla pari di quelli di tutti gli altri consiglieri; che il consigliere Gabrielli ha usato il termine di «spedizione punitiva», che è la stessa cosa di «pogrom» per le caratteristiche dei fatti riferiti; e che lo stesso Gabrielli ha effettivamente parlato di un'azione anti-italiana, laddove ha detto di «cittadini italiani uccisi».

Piccolo albo

Un mazzo di chiavi, comprese quelle dell'auto e altre speciali, è stato dimenticato sul bancone della portineria della Regione in via Carducci 6 di borgo Teresiano o sulla linea 11, è cortesemente pregato di telefonare al numero 910451.

Chi avesse rinvenuto un paio di occhiali con custodia color rosso bordeaux, smarriti sabato scorso di borgo Teresiano o sulla linea 11, è cortesemente pregato di telefonare al numero 910451.

Domani 10 novembre una chiave è stata trovata nella cattedrale di San Giusto. La chiave ha attaccato un quadro marrone con una scritta. Il proprietario telefoni al numero 750581.

Un «Citizen» d'oro è stato smarrito da una studentessa lunedì 11 novembre nel tratto via del Lloyd-bus-16 via Besenghi-Ileco Oberdan. Chi l'avesse ritrovato telefoni al numero 757931. Ricompensa di 50 mila lire.

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Il consiglio rionale si riunirà domani alle 19 nella sede di via dei Mille 16. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, l'incontro con l'assessore alla Pubblica Istruzione Lucio Vattavani, sui problemi relativi alle mense nelle scuole a tempo pieno e alle strutture scolastiche del rione; il centro di quartiere di Rozzol-Melara; gli impegni e le liquidazioni di spesa sul fondo economico del consiglio rionale; gli impegni e le liquidazioni di spesa sul fondo economico del Ferdinando.

Trouver Trieste: i Perizzi al Bateau Blanc

«Trouver Trieste», viaggio nella storia e nella memoria triestina. Anche quattro oggetti che Gustavo Pulitzer Finali aveva disegnato negli anni fra il 1926 e il 1948 — e che i Perizzi avevano realizzato — vengono presentati al Centre Georges Pompidou, alla mostra del «Bateau Blanc». Sono la bergère «Saturnia», del 1926; la chaise longue «V Triennale», del 1933; la poltrona «New York 3», del 1946; e la poltroncina «Esperia», del 1948. Nomi che evocano grandi na-

vi famose, celebri esposizioni. I modelli presentati ora al Beaubourg sono tratti e impeccabilmente ricostruiti sulla base di originali (la poltrona «New York 3» dal disegno originale dell'architetto Pulitzer). E sono stati ancora i Perizzi, dopo tanti anni, a dar vita a questi esemplari unici, nei quali si avverte — e forse ancor più a distanza di tempo — il sapore, squisito e discreto, dell'opera d'arte.

zinelli & perizzi

BALLO MODERNO
CORSI PER ADULTI E RAGAZZI
Iscrizioni: Scuola Popolare Via Valdirivo 30, III p.
Orario 16.30-20, tel. 69221

REGISTRATORI DI CASSA
olivetti CRF 2500
TECNO SYNTAX s.a.s.
Concessionaria Esclusivista
Via Carli, 4/A - TRIESTE
Tel. 774811 - 305035

ert
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
prestito amico

Il simbolo dell'iniziativa «CRT prestito amico» spicca ormai, inconfondibilmente rosso-giallo, sulle porte e sulle vetrine delle ditte convenzionate. «CRT prestito amico» è una forma di finanziamento studiata dalla Cassa di Risparmio di Trieste per l'acquisto dei più svariati beni e servizi: con la possibilità di pagare in comode rate, anche senza corrispondere alcun interesse. La convenienza è evidente. La procedura per ottenere il finanziamento è semplice e rapida, e non richiede l'emissione di cambiali. Tutte le informazioni si possono ottenere presso gli sportelli della CRT, o direttamente presso le ditte convenzionate.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

DALLA REGIONE

UN EMENDAMENTO ALLE VARIAZIONI DI BILANCIO INNESCA LA POLEMICA

«Guerra del formaggio» in Consiglio Contestati i finanziamenti ai caseifici

Anche i socialisti votano a favore del ritiro della variante, proposto da Gambassini (LpT)

Non è proprio filata liscia l'adozione delle variazioni, ormai quasi consuetudinarie, del bilancio regionale 1985: la relativa legge, proposta dall'assessore alle finanze Rinaldi di concerto con l'assessore al bilancio Carbone, era approdata in aula già lo scorso martedì ma insieme a una pioggia di emendamenti avanzati all'ultimo momento dallo stesso assessore Rinaldi, e il consiglio aveva perciò ottenuto un rinvio del voto. E ieri c'è stata una piccola «bagnare», che ha visto i socialisti schierati con le opposizioni, a proposito di un emendamento di cui è stata contestata l'irritualità avendo tutte le caratteristiche di una legge a hoc.

Si è scatenata così la «guerra del formaggio» per un emendamento alle variazioni di bilancio che genericamente fissa 2 miliardi per la realizzazione, in sostituzione d'impianti preesistenti, di caseifici che siano inadeguati al proseguimento dell'attività di lavorazione e trasformazione del latte, ma che si sa destinati a due ben identificati caseifici, quello di Enemonzo e quello di San Martino di Campagna (Aviano).

L'emendamento è stato definito come «un colpo di mano» da Gambassini (LpT), che ne ha sollecitato il ritiro. E Cavallo (Dp) ha protestato per «una vera proposta di legge travestita da emendamento». Anche Casula (Msi) ha chiesto il ritiro dell'emendamento e l'inserimento del relativo finanziamento in un provvedimento ragionato di più ampio respiro. Il socialista Zanfagnini, ex assessore al bilancio, ha protestato sul fatto che si introducano nuovi programmi in sede di variazioni di bilancio, tanto più che i 2 miliardi vengono così sottratti a un fondo costituito a favore delle Province per programmi straordinari di sviluppo agricolo, e ciò in contraddizione con la proclamata linea del decentramento. Dello stesso parere Gonano (Pdsi), mentre per Magrini (Pci) ci si trovava di fronte a una scelta di programma: un provvedimento giusto ma in sede anomala.

Dapprima Ciriani (Pri) ha

osservato che l'emendamento aveva ottenuto l'unanime parere favorevole in commissione; e poi il presidente Biasutti ha rilevato che non era in discussione il programma della maggioranza ma un dettaglio di bilancio e che la giunta non avrebbe ritirato l'emendamento tanto più che le Province, consultate in merito, non hanno sollevato obiezioni per il versamento dell'intero fondo a favore dei caseifici. Posta ai voti, la formale richiesta di Gambassini per un rinvio è stata respinta, ma è significativo che agli scontri «si» della LpT, del Msi, del Pci e di Dp si sia aggiunto quello del Psi e che il comunista Magrini abbia votato «no», da solo, insieme con la maggioranza.

Altre polemiche su un emendamento relativo a uno stanziamento straordinario di

1.400 milioni per il ripiano dei deficit dei consorzi per l'economia e la bonifica montana costituiti o da costituire fra le Comunità montane. Pci e Dp hanno sostenuto che semmai tali consorzi andrebbero chiusi si da concentrare le risorse sulle Comunità montane, ma Comelli (Dc) e poi il presidente Biasutti hanno rilevato che, proprio perché scarsamente utilizzati, questi consorzi vanno sostenuti e potenziati.

Infine le variazioni di bilancio, poste ai voti nella loro globalità, sono state approvate dai partiti della maggioranza, Psi compreso; contrari Pci, Msi, LpT e Dp, astenuti il Mf.

A larghissima maggioranza — contraria solo Dp — è stata poi approvata la legge che prevede interventi a favore

dell'artigianato, legge rinviata dal governo per un riesame e di cui è stato relatore Spagnol (Dc) su proposta dell'assessore Rinaldi. Dopo gli interventi di Coiro (Msi), Zanfagnini (Pci) e Scamporrè (Pci), Spagnol e Rinaldi hanno proposto la necessità della più rapida approvazione del provvedimento accogliendo i rilievi governativi ed evitando dispute di carattere istituzionale: prima diventerà operante e prima saranno soddisfatte le aspettative che vi connette l'importante settore produttivo che è l'artigianato.

E stata infine approvata, con la sola astensione di Tassinari (LpT), la legge che stanziava oltre 8 miliardi per il rifinanziamento di legge regionale finalizzato allo sviluppo dell'agricoltura nelle aree terremotate. Il dibattito — nel

quale sono intervenuti Andrian (Pci, Cornelia Puppin) (Mf), Casula (Msi), Ermano (Psi), Benvenuti (Dc) e il relatore Ciriani (Pri) — ha sottolineato gli scopi del provvedimento, teso a consentire il ripristino di piccole stalle e ricoveri per attrezzi distrutti dal terremoto del 1976. E l'assessore Antonini ha rilevato che il grande numero di interventi per i quali è stata presentata richiesta a tal fine comporterà ora la definizione dei criteri di priorità per l'erogazione dei contributi.

In apertura di seduta il presidente del consiglio regionale, Solimbergo, ha espresso cordoglio per l'immatatura scomparsa del presidente del Somogy, Imre Sugar, convinto assertore della validità dei rapporti di questa regione ungherese con il Friuli-Venezia Giulia.

SIGLATO LUNEDÌ A GORIZIA

Un promemoria contro la crisi

Indicati in un documento i temi del rilancio isontino

Modificare la legge finanziaria per rendere possibile il finanziamento del credito navale agevolato e dei contributi ai cantieri; approvare rapidamente il disegno di legge per la flotta pubblica prendendo come punto di riferimento le 23 unità navali previste inizialmente nel piano di ristrutturazione della Flotta; realizzare gli investimenti previsti attraverso l'Iri per l'ammodernamento dei cantieri; riequilibrare lo schema del piano generale del trasporto; riforma della portualità; rilanciare il ruolo della flotta pubblica e privata nel commercio con l'estero; definire con l'Enel la questione delle navi carboniere; evitare il trasferimento da Monfalcone della progettazione di base per le costruzioni militari; il lavoro decentrato deve ricade-

dere nell'isontino.

Questi i punti di un ordine del giorno approvato lunedì sera all'auditorium di Gorizia dai consiglieri provinciali e dagli amministratori dei comuni dell'isontino e della Bassa friulana convocati in un'assemblea straordinaria, presenti anche i parlamentari dell'isontino, dalla federazione territoriale Cgil, Cisl e Uil per esaminare il difficile decollo di questa parte dell'area giuliana e per far pressione sul governo che sta predisponendo il documento contabile dello Stato.

Il documento approvato praticamente all'unanimità (un solo voto contrario) si chiude con la richiesta dell'amministrazione regionale di farsi promotrice di una conferenza tra le regioni e le città marittime per definire un piano economico-portuale.

I PROBLEMI DEL SETTORE

Donatori di sangue ricevuti da Renzulli

Il vicepresidente e assessore alla sanità Renzulli si è incontrato con il presidente del consiglio regionale dell'Avvis, Miglioranza, che era accompagnato dai presidenti dei comitati provinciali di Udine, Pestrin, e di Pordenone, Gasparotto. All'incontro è intervenuto il presidente della commissione sanità del Consiglio regionale, Angeli.

Nel corso del cordiale e franco colloquio sono stati esaminati i problemi relativi alla donazione di sangue nella regione e all'apporto del volontariato al settore. È stata concordemente valutata la necessità di mantenere sotto controllo la situazione tramite la commissione tecnica regionale, creando i presupposti per una continua autosufficienza di tutte quattro le province del Friuli-Venezia Giulia evitando, per quanto possibile, il ricorso a contributi esterni.

Renzulli ha quindi illustrato gli ulteriori passi compiuti dall'amministrazione regionale e la fase sperimentale messa in atto per la realizzazione del progettato impianto per la produzione di emoderivati e ha sollecitato la più ampia disponibilità delle associazioni di volontariato per il raggiungimento dell'importante obiettivo.

Il presidente Miglioranza ha assicurato il diretto impegno dell'Avvis a favorire, nella salvaguardia dei principi fondamentali della donazione, il miglior esito dell'iniziativa regionale cui non mancherà di apportare indicazioni migliorative di ordine organizzativo. Da parte sua il consigliere Angeli, ha sollecitato l'avvio di una intensa campagna di educazione sanitaria al fine di propagandare il fondamentale atto della donazione.

R. R.

OLTRE 52 MILA VISITATORI ALLA MANIFESTAZIONE

Si chiude domenica a Passariano la mostra della miniatura in Friuli

Si chiuderà domenica 17 novembre la mostra della miniatura in Friuli, a Villa Manin di Passariano. La manifestazione, organizzata direttamente dall'amministrazione regionale, ha caratterizzato l'estate culturale del Friuli-Venezia Giulia. Oltre 52 mila i visitatori finora registrati.

Alle comitive, ai turisti, agli appassionati d'arte, giunti anche da altre regioni italiane e dall'estero, si sono aggiunte negli ultimi due mesi, le scolaresche. Più di 300 classi delle scuole medie inferiori e superiori, accompagnate dagli insegnanti, hanno visto la rassegna, che si è proposta, così, anche quale importante strumento didattico di conoscenza non soltanto della cultura locale, ma di un aspetto importantissimo dell'arte figurativa europea, dal Mille al Millecinquecento. La mostra infatti — come è stato messo in

rilievo dalla stampa nazionale, sia dai maggiori quotidiani italiani, sia dalle più qualificate riviste specializzate — costituisce una sintesi unica per completezza, tra quelle allestite negli ultimi anni, sulla miniatura, non soltanto in Italia, ma in Europa.

Ai fini della sensibilizzazione all'iniziativa del mondo della scuola, sono stati molto importanti i contatti e gli incontri promossi dall'assessorato regionale all'istruzione e alle attività culturali con i provveditori agli studi e presidi delle scuole del Friuli-Venezia Giulia. Lo stesso assessore Barnaba ha voluto sottolineare il ruolo della mostra, anche al fine di una più attiva collaborazione tra realtà scolastiche e realtà culturali del Friuli-Venezia Giulia. Nonostante si sia ormai giunti agli ultimi giorni d'apertura, la rassegna non è

entrata in una «fase di stanchezza». Recentemente a portare maggiore luce sulla sezione dedicata alla musica e agli strumenti musicali raffigurati nelle miniature, è uscito il catalogo sull'argomento. Così come il catalogo generale della mostra, pubblicato in apertura della manifestazione, anche questo secondo volume è edito dall'Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia. È stato redatto dagli stessi curatori della sezione musicale, Gilberto Pressacco e Paolo Zerbini.

In particolare, Zerbini ha svolto il capitolo dedicato all'illustrazione degli strumenti musicali presenti nei codici miniati friulani. Ogni scheda è introdotta dal particolare della miniatura nella quale lo strumento è raffigurato e dalla foto dello strumento ricostruito dallo stesso Zerbini e presentato pure a Passa-

riano. Il testo fornisce poi un'attenta descrizione tecnica dei vari strumenti, delle occasioni in cui essi erano usati, della storia, nonché delle fonti minuziosissime sulle quali la ricostruzione si è basata. Pressacco, invece, traccia lo sviluppo della notazione musicale, e cioè di quel sistema di segni atto a rappresentare graficamente l'altezza e la durata dei suoni. In una quarantina di pagine, insomma, il catalogo, con un linguaggio chiaro, viene a proporsi quale guida efficace per un approfondimento di conoscenza su una tematica affascinante.

Gli orari d'apertura, nei giorni feriali vanno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Sabato 16 novembre e domenica 17, ultimo giorno, fermo restando l'orario della mattina, quello del pomeriggio va dalle 14.30 alle 18.30.

LETTERA ALLE AUTORITÀ DI 157 SCIENZIATI DI MIRAMARE

Concluso con un ringraziamento il convegno sulle fonti d'energia

«Noi, firmatari di questa lettera, appartenenti alla comunità internazionale degli scienziati del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, siamo profondamente grati al governo e al popolo italiani nonché alla città di Trieste e alle autorità regio-

nali, per tutte le iniziative che, a partire dal 1963, hanno contribuito a fondare e sostenere il Centro internazionale di fisica teorica».

Così esordisce il messaggio di ringraziamento che 157 scienziati e ricercatori hanno spontaneamente formulato e

sottoscritto, a Miramare, in occasione di tre settimane di lavori sulla fisica delle cosiddette energie non convenzionali o rinnovabili.

Il settore che attrae maggiormente l'attenzione e ha costituito il tema dominante del convegno, è quello relativo all'energia solare e alle proprietà fisiche dei materiali che meglio consentono lo sfruttamento razionale del sole. La maggioranza dei presenti, infatti, provengono da paesi poveri o carenti di risorse, è particolarmente interessata all'utilizzo di questa fonte energetica abbondante, nelle zone del sottosviluppo.

L'iniziativa s'inscrive in un programma più ampio, dai connotati particolarmente interessanti per le ricadute d'ordine pratico e per le attività promosse e che comprendono tra gli altri, — accanto ai settori di ricerca fondamentale — la climatologia, la geofisica e la fisica del suolo.

Il convegno, che dal 1979 ha cadenza annuale, costituisce soprattutto per gli scienziati provenienti dai paesi in via di sviluppo, l'occasione di aggiornamento e di conoscenza delle più recenti scoperte e innovazioni nonché l'opportunità di visitare e di effettuare soggiorni di studio presso laboratori e industrie italiani. Finanziati dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, con un fondo che per l'anno in corso ammonta a 900 mila dollari, gli stages della durata da sei a dodici mesi, si svolgono presso Università, enti pubblici e centri di ricerca nazionali quali l'Enea, il Cnr e l'Enel e presso centri di ricerca industriali come il Cise, il Csel, la Pragma, la Daneco, il Cosen e l'Infelios Technology.

Motivati dai risultati che tale tipo di attività ha consentito di raggiungere, grazie alle strategie intraprese nell'ambito della ricerca scientifica dal Centro, gli scienziati sottolineano nella lettera che il carattere di tale cooperazione si dimostra essere la strada più corretta alla formulazione di un ordine scientifico mondiale. Questo inoltre potrebbe essere un preludio al tanto dibattuto «nuovo ordine economico internazionale».

Eleanora Millo

Oggi al centro di fisica la conferenza di Fred Hoyle

La vita ha davvero avuto origine sulla Terra? Perché non pensare invece che molecole organiche complesse e magari anche microrganismi primitivi siano stati portati sul nostro pianeta (e magari su chissà quanti altri ancora) nascosti all'interno di meteoriti o nella coda delle comete?

Queste le discusse e provocatorie ipotesi che verranno illustrate questo pomeriggio, al Centro di fisica teorica di Miramare, con inizio alle 16, dal celebre astrofisico, cosmologo e scrittore Sir Fred Hoyle, in una conferenza (in inglese) aperta al pubblico e intitolata «La natura dei grani interstellari».

Autore di un gran numero di libri di divulgazione scientifica e di fantascienza, dopo aver contribuito con le sue idee a rivoluzionare la cosmologia moderna, Hoyle cerca attualmente di stabilire la stretta relazione tra l'astrofisica e la biologia: un tentativo spesso duramente contestato.

ULTIMI STRASCICHI DEL PROCESSO DI TRENTO

Pienamente assolti quattro turchi Non esportarono valuta all'estero

Ultimo strascico del megaprocesso di Trento, nel quale erano implicate 41 persone accusate di spaccio di rilevanti quantità di droga pesante e di traffico di armi. Dal fascicolo venne stralciata la posizione di quattro turchi, Ersop Adem, di 66 anni, Sengul Mihittin, di 33 anni, e dei

fratelli Kemal e Turhan Gönül, che anni fa risiedevano in via San Francesco d'Assisi 28, a Trieste.

Imputati di associazione a delinquere e raffigurazioni di valuta, gli stranieri, che sono assistiti dagli avvocati Vinciguerra, Giorgio Gelfer, Wondrich e Serbo, vengono

processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenici, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Morone, che li assolve perché il fatto loro ascritto non sussiste. La stessa conclusione della causa era stata proposta anche dal rappresentante dell'Accusa.

I fatti giudicati si sarebbero dipanati tra il 1978 e l'80, e tra gli inquisiti «era anche il noto boss palermitano, Gerlando Alberti. Durante l'istruttoria, uno degli indiziati — un albergatore alto-ateneo — si tolse la vita. Gli inquirenti sarebbero pervenuti alla conclusione che la folta comitiva avesse trafugato in droga e in armi, e trafficato in droga e in armi, e per l'acquisto della scottante merce i quattro turchi avrebbero esportato denaro all'estero. L'accusa, come si vede, non ha retto al vaglio del collegio giudicante.

Fino al
17 novembre sono
in dimostrazione
i diffusori ESB
«serie 7», «serie
DCM» e le nuovissime
CDX-L1 e
CDX-L2

Orario: tutti i giorni dalle 15.30
alle 19 domeniche comprese

RADIO RESETTI
TRIESTE - VIA ROSSETTI 80/1A - TEL. 750725

ISTITUTI PROFESSIONALI GENAS
VIA IMBRIANI 6 - TRIESTE - TEL. 040/630838
Orario: 9.30-12.30 escluso mercoledì e sabato

CORSI DI INFORMATICA
DIURNI E SERALI
OPERATORI - PROGRAMMATORI
PROGRAMMATORI ANALISTI
PERITI COMMERCIALI - GRAFICA COMPUTERIZZATA

Sono aperte le iscrizioni presso l'ISTITUTO GENAS ai seguenti corsi:
Corso di BASIC (per ragazzi dai 10 anni in poi)
PROGRAMMA a) uso del personal computer presenti in aula
b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche su semplici problemi

Corso di BASIC I (qualsiasi età)
PROGRAMMA a) nozioni base di informatica
b) linguaggio di programmazione BASIC con esercitazioni pratiche in sede

Corso di BASIC AVANZATO (necessaria la conoscenza del linguaggio BASIC)
PROGRAMMA a) struttura interna di un calcolatore - l'unità centrale - le unità periferiche
b) tecniche avanzate di programmazione e diagrammi a blocchi
c) analisi e progettazione di procedure e diagrammi di flusso
d) algoritmi base per la manipolazione dei dati in memoria
e) gestione archivi

Corsi di COBOL
PROGRAMMA a) linguaggio di programmazione COBOL con esercitazioni pratiche su problemi di tipo gestionale presso uno dei più importanti CENTRI DI ELABORAZIONE DATI di Trieste

Si impartiscono lezioni individuali e collettive di informatica.

Le esercitazioni verranno effettuate sui seguenti computer: PERSONAL COMPUTER OLIVETTI M 24 muniti di due floppy disc, stampante e plotter, COMMODORE muniti di stampante, floppy disc o registratore.

(a cura di Arrigo Bonnes)

ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Tre borse di studio

Tre borse di studio saranno assegnate all'Università di Trieste per premiare studenti meritevoli. La prima consiste in un premio di 500 mila lire per onorare la memoria della dottoressa Marina Rocca, laureata in storia dell'arte medioevale e moderna. La laurea della Rocca fu letta e filosofica dell'indirizzo storico-artistico-archeologico che abbiamo sostenuto tutti gli esami confermando al piano di studi approvato dalla commissione possono presentare la domanda di partecipazione alla ripartizione affari generali dell'Università di Trieste entro le 11 del 31 maggio 1985.

La seconda, intestata alla memoria della signora Giovanna Albertina Sblattero, mette in palio la somma di 350 mila lire che sarà assegnata annualmente a studenti di nazionalità italiana o svedese, preferibilmente nati a Trieste e iscritti alla facoltà di giurisprudenza o di medicina e chirurgia dell'ateneo triestino. Gli studenti iscritti agli ultimi due anni del corso di laurea in giurisprudenza oppure al secondo o terzo biennio

del corso di laurea in medicina e chirurgia, che siano di condizioni economiche non agiate, possono dare la loro adesione entro le 11 del 31 marzo 1986.

La terza riguarda un premio di 500 mila lire istituito per ricordare il dott. Adolfo Brocchi, già vicedirettore del Consorzio provinciale antitubercolare di Trieste e direttore del sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina, il quale dedicò tutta la sua vita alla cura delle malattie polmonari. Il premio sarà destinato a uno studente del secondo o terzo biennio della facoltà di medicina e chirurgia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	7,2	13,6
Gorizia	6,3	12,7
Monfalcone	7,6	10
Pordenone	6	8
Udine	6,8	8

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 9/11/1985
BARI 26 30 10 76
CAGLIARI 75 62 78 37
FIRENZE 42 26 66 16
GENOVA 64 27 7 36 39
MILANO 67 42 24 8 14
NAPOLI 7 33 30 63
PALERMO 11 29 9 33 78
ROMA 88 48 5 81 76
TORINO 51 20 68 90 3
VENEZIA 35 18 86 21 22

I tre primi ritardatari su ruota determinata validi per il gioco d'ambata mantengono balanzosamente il passo. Situazione per la 46.a estrazione: BA 24, 71, 68, 83, 52, 17, 65, 55, 1, 29; CA 68, 2, 67, 35, 30, 46, 81, 19, 74, 54; FI 32, 82, 17, 89, 27, 85, 72, 76, 5, 45; GE 80, 41, 60, 31, 54, 18, 56, 8, 62; MI 10, 45, 87, 27, 49, 76, 53, 16, 88, 88; NA 34, 45, 19, 88, 49, 78, 54, 58, 50, 51; PA 1, 52, 81, 49, 46, 69, 50, 85, 26, 45; PO 67, 79, 36, 7, 16, 26, 70, 37, 62, 71; TO 74, 79, 88, 58, 70, 56, 38, 34, 29, 18; VE 1, 63, 85, 44, 30, 67, 78, 47, 89, 43.

Prima di passare ai commenti concludiamo la serie degli estratti relativi agli ambulatori su tutte, con il 19: 86-32, 86-66, 87-13, 87-29, 87-53, 87-24, 87-39, 87-74, 87-79, 87-80, 87-89, 88-33, 88-62, 88-4, 88-6, 88-8, 88-30, 88-63, 88-65.

MEDICINA E SALUTE

SCOPERTO IL VIRUS CHE NE E' FORSE IL RESPONSABILE

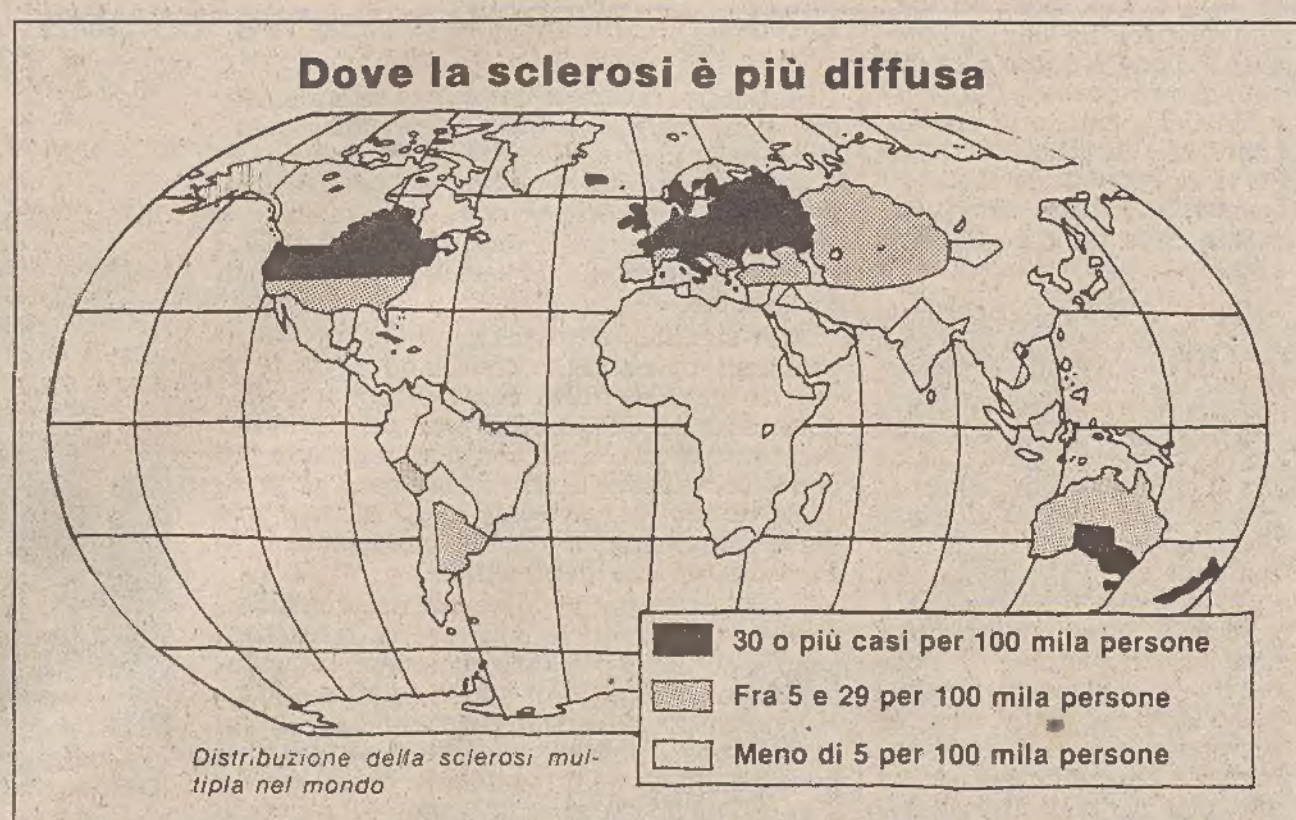
Sclerosi multipla: un enigma che la ricerca sta risolvendo

Nel maggio scorso intitolavamo così un servizio sulla tavola rotonda tenuta dal Club di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine: «Sclerosi a placche: un enigma che la ricerca sta risolvendo». Era un augurio che ora sembra tradursi in realtà, a distanza di oltre un secolo dalla scoperta di questa tremenda malattia.

Qualche giorno fa, infatti, è venuto l'annuncio che ricercatori americani e svedesi hanno scoperto un nuovo tipo di virus nel liquido rachidiano di malati di sclerosi a placche (o multipla). Il virus non è stato ancora identificato, anche se è simile, ma non identico, al «Hiv-1», che provoca una rara forma di leucemia.

Il materiale genetico del nuovo virus — a quanto si è potuto apprendere — è stato localizzato nelle cellule T, un tipo di leucociti (globuli bianchi), prelevate dal liquido cerebrospinale di un certo numero di persone affette da sclerosi multipla. Questo fluido (il liquido rachidiano) occupa gli spazi intervertebrali nella colonna vertebrale e nella scatola cranica, riempendo i ventricoli cerebrali. I pazienti i cui liquori sono stati condotti alla ricerca provengono tutti dalla Svezia, dove si deve registrare un'alta incidenza di casi, e da Key West, in Florida, in cui esiste un'insolita concentrazione di 37 casi su una popolazione di 26 mila persone.

Una delle ricercatrici, la professoressa Elaine De Freitas, è stata esplicita al riguardo: «Per ora non rivendichiamo nulla perché ci mancano i dati sperimentali per suffragare il fatto. Però dai dati in nostro possesso sembra chiara la connessione dell'acido



nucleico (materiale genetico) del virus con il 36% dei pazienti che abbiamo esaminato». Non si esclude un'imminente pubblicazione su «Nature», rivista scientifica inglese, sui particolari della ricerca. Dal canto suo la Società nazionale di sclerosi multipla americana ha detto di aver chiesto ad altri ricercatori di tentare di confermare questi risultati.

La notizia proveniente dall'oceano è semplicemente clamorosa sotto l'aspetto scientifico e «da premio Nobel», se viene confermata, come ha detto il dott. Wallace Tourtellotte, di Los Angeles, neurologo di fama mondiale. Finora la sclerosi è stata infatti un mistero. Descritta per la prima volta nel 1868 dal neurologo francese J. M. Charcot, si manifesta prevalentemente nelle fasce d'età che vanno dai 20 ai

40-50 anni: l'incidenza nella regione Friuli-Venezia Giulia, ed a Trieste in particolare, è doppia rispetto alla media nazionale (1 ogni mille abitanti). Colpisce il sistema nervoso centrale, disintegrando la mielina, una sostanza composta di lipidi e di proteine, che avvolge le fibre nervose come il rivestimento isolante di un filo elettrico. Circa 30 mila italiani soffrono di sclerosi multipla: una malattia estremamente subdola, progressiva, irregolare, di durata da pochi anni a decine d'anni, che colpisce gli organi della vista, quelli motori e viscerali. E secondo la neurofisiologa Rita Levi Montalcini è una delle malattie più inquietanti della nostra società.

Sia ben chiaro: la sclerosi multipla non è una malattia mentale, non è contagiosa, ma la qualità della vita diventa atroce. Diventa impossibile perché una cura appropriata non esiste. Esistono gli apprendisti stregoni, quelli sì, che magari promettono miracoli che poi, puntualmente, non si avverano. Terapie come iniezioni di veleno di serpente; impianto di cervello di maiale sotto la pelle dell'addome del paziente; lievitanti endovenosi; vaccino russo, lasciano purtroppo il tempo che trovano.

L'Associazione italiana sclerosi multipla ha messo più volte in guardia i malati contro le speculazioni commerciali legate alla scarsa conoscenza della malattia, ed esiste una pubblicazione (a cura di Luciano Garello e Mario Battaglia) nella quale i migliori specialisti del mondo segnalano tutti i trattamenti

utili e quelli inutili e dannosi.

In definitiva, l'ipotesi che attualmente gode di maggior credito è che questa malattia sia frutto di un processo di immunizzazione dell'organismo. Il corpo, attaccato da un virus particolarmente forte, invece di agire contro l'invasore esterno aggrava contro un tessuto del suo stesso organismo, come se il sistema immunitario fosse improvvisamente impazzito. Una specie di suicidio. Ma ora, veramente, è da confidare nel miracolo.

Ranieri Ponis

A BASE DI ISOXICAM

L'antireumatico ritirato: nessun allarme per i pazienti

ROMA — Come noto, due antireumatici a base di isoxicam sono stati ritirati dal mercato. La molecola, scoperta in Gran Bretagna, era stata registrata in Italia nel settembre '84, dopo ricerche cliniche effettuate da esperti di patologia reumatica di tutto il mondo.

La classe medica italiana l'aveva accolta ottimamente: i risultati conseguiti sui pazienti erano stati lusinghieri, tant'è vero che in poco più di un anno due milioni e mezzo di persone affette da forme reumatiche e degenerative lo avevano usato. Uno dei farmaci era distribuito in Italia con il nome di Floxicam; appena appreso che in Francia si erano verificati effetti collaterali fuori della norma, la società ha deciso spontaneamente di sospendere la vendita del farmaco, dimostrando senso etico e responsabilità.

Nel pubblico il ritiro dal commercio ha suscitato un certo allarme e alcuni temono che, avendo fatto uso del prodotto, stiano correndo dei rischi. Si assicura che nulla di ciò può avvenire: una volta interrotta la terapia, il farmaco viene eliminato in brevissimo tempo. Cessa il pericolo di effetti collaterali, ma purtroppo cessano anche i benefici.

Un quotidiano di Mosca ha pubblicato la lettera di un anonimo lettore che inveisce alla vodka e critica i provvedimenti restrittivi di «disidratazione» (che il giornale riprende aspramente): «Arrivano vecchi compagni che magari non si vedono da tanti anni. Che cosa offrire? Una tazza di tè? Ci sarebbe da morire di vergogna».

DAL GRAVISSIMO INCIDENTE AL FIOCCO AZZURRO

Gravidanza, felice collaudo

Un fatto straordinario nelle parole del pordenonese prof. Luigi Zilli

«La gravidanza che prima era vista come un fattore di rischio, poiché per ovvi motivi impegnava il sistema cardiocircolatorio, soprattutto nell'ultimo periodo, alla fine si è rivelata un felice collaudo a dimostrazione di una recuperata efficienza». Questo in sintesi il concetto espresso dal prof. Luigi Zilli, primario della seconda divisione chirurgica dell'ospedale civile di Pordenone, dopo lo straordinario evento della nascita di Samuele.

Tutto questo si riferisce a una situazione che ha dell'eccezionale se si ripercorrono brevemente i fatti. Ecco.

Un paio d'anni fa, T.A. una donna di 30 anni, in seguito a un incidente d'auto, subì un gravissimo trauma chiuso dell'arteria destra. Fu ricoverata all'ospedale civile di Pordenone in condizioni

drammatiche e dopo i primi esami i medici accertarono che entrambi i polmoni erano «scoppiati» e che il destro si era addirittura staccato dalla sua radice e, profondamente lacerato, galleggiava inerte in un lago di sangue. Per l'incombente asfissia e per le molte lesioni T.A. venne sottoposta urgentemente a intervento chirurgico eseguito dal prof. Zilli coadiuvato dalla sua équipe.

Il polmone sinistro venne completamente recuperato, il destro ormai irrimediabilmente venne rimosso. Nonostante l'estrema gravità delle lesioni e la perdita funzionale respiratoria conseguente all'asportazione di un polmone, la signora, dotata di un cuore giovane e perfetto, guarì rapidamente e ritornò pur con qualche prudenza al suo impegnativo lavoro, e addirittura ora è



Luigi Zilli (Foto Pettarini)

diventata madre. Il suo caso, considerato eccezionale, è stato pubblicato su riviste specialistiche e discusso al settimo convegno interregionale della società di chirurgia toracica che si è svolto a Verona qualche mese fa.

Professor Zilli, come si agisce in questi casi? «L'importanza fondamentale è che questi traumatizzati siano rapidamente soccorsi e trasportati in centri specializzati che funzionino di continuo, che ci sia un rapido riscontro diagnostico, una buona rianimazione e un'équipe chirurgica con larga esperienza specifica».

Qualche particolarità aveva il vostro caso?

«La rottura traumatica con distacco completo di un bronco. In letteratura sono solo 46 i casi in cui appare chiaramente descritta la disinserzione completa di un bronco principale, come nel nostro caso».

Quali sono state le diffi-

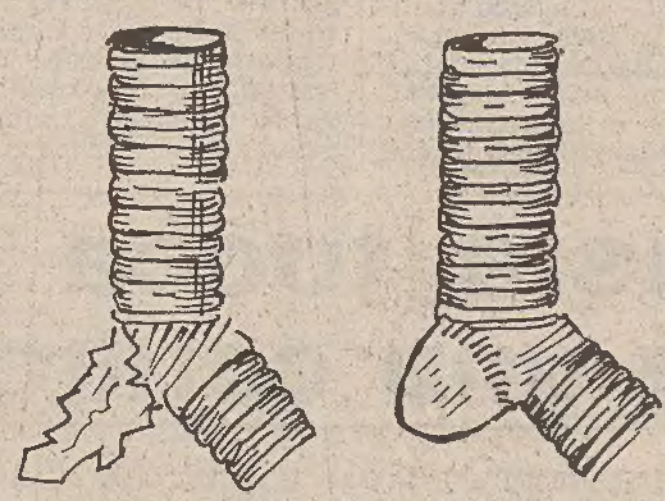
coltà dell'intervento? «Abbiamo forzatamente operato per l'asportazione completa perché un reimpianto bronchiale era impossibile causa la distruzione del polmone a valle. Dal punto di vista tecnico vi è stata qualche difficoltà nella ricostruzione della carena tracheale e cioè nel mantenere perfettamente permeabile l'albero tracheo-bronchiale. Abbiamo aggirato l'ostacolo usando una porzione membranacea del bronco che, per quanto contusa e irregolare nei margini di disinserzione, si era mantenuta vitale. Nulla di eccezionale per un chirurgo toracico. L'eccezionalità invece è di essere arrivati in tempo con una soluzione nel complesso soddisfacente».

Quali conclusioni si possono trarre dal caso?

«Dal punto di vista chirurgico ribadisco quanto ho detto. Dal punto di vista umano è la dimostrazione di quale importanza abbiano i fattori psicologici nell'affrontare i numerosi problemi e disturbi correlati allo stato gravido che in genere svela e accentua deficit palesi ed occulti. E di conseguenza quanto vi sia di imponderabile nel chiedere o porre indicazioni di interruzione di gravidanza».

«Comunque la si pensi, questo resta un luminoso esempio di coraggio da parte di una donna che per realizzare il suo sogno di maternità non ha minimamente esitato ad affrontare impavida e felice i gravi rischi che si profilavano e che fortunatamente non si sono verificati».

Gian Paolo Girelli



BRONCO-LACERATO BRONCO-RICUCITO

I TRAUMI E LE LESIONI CHE POSSONO ESSERE EVITATI CON QUESTO SISTEMA DI SICUREZZA

Migliaia di vite appese a una cintura Come salvarsi in un incidente d'auto

Per far comprendere agli italiani l'importanza delle cinture di sicurezza nelle automobili basterebbe mostrar loro due fotografie: una con un giovane che è appena andato a cazzare con il viso contro il volante e il vetro anteriore di una vettura in uno scontro a sessanta chilometri all'ora; l'altra raffigurante la testa di un manichino nell'istante in cui frantumata il robusto parabrezza. Sono due immagini agghiaccianti, ma convincono i più scettici.

Cinture sì, cinture no: anche i numeri, considerati spesso inutili, aiutano a dare un quadro fedele del problema. Negli ultimi anni sono morte in media nove-

diciemila persone a causa di incidenti stradali; e sempre nel nostro paese, ogni anno ci sono 220 mila feriti (alcune decine di migliaia dei quali rimangono invalidi per tutta la vita). Ebbene, negli Stati dove le cinture di sicurezza per auto sono obbligatorie, il tasso di mortalità è calato del 25-35 per cento, quello riguardante i feriti addirittura del 40-50 per cento.

I conti, dunque, sono presto fatti: il prossimo anno (senza l'obbligo delle cinture) dovrebbero morire solo in Italia 9.200 persone e 235.000 resterebbero ferite. Se il governo, invece, approvasse la legge, ci sarebbero tremila morti in meno, oltre centomila feriti in

meno, e ventimila automobili non rimarrebbero invalidi. L'ecatombe non verrebbe evitata, ma sarebbe ridotta di un terzo almeno.

Nel nostro paese le cinture devono essere installate sulle vetture omologate dal 1979, però il legislatore non ha voluto renderle obbligatorie. Proposte e progetti di legge si sono accavallati, ma l'Italia continua a restare l'unico paese della Cee in cui le cinture sono considerate ancora un accessorio.

Ma questa striscia di tessuto sintetico è proprio miracolosa? «È stato dimostrato che i casi mortali in assenza di cintura si distribuiscono su tutte le diverse velocità superiori ai 30 chilometri orari; al contrario — afferma il prof. Ettore Campailla, titolare della cattedra di traumatologia della nostra Università — usando questo dispositivo le lesioni mortali si possono realizzare solo oltre i 100 chilometri all'ora».

I passeggeri seduti sui sedili posteriori, inoltre, sono indenni dall'abito dopo uno scontro a 50 all'ora solo se usano le cinture; in caso contrario rimangono sicuramente feriti.

«La cintura evita all'automobilista la proiezione contro il volante, il cruscotto, il parabrezza, e non consente al corpo di essere catapultato fuori dell'abitacolo. In mancanza di questo dispositivo i traumi, anche se non violentissimi (ovviamente tutto dipende dalla velocità dell'auto ed eventualmente da quella dell'altra vettura coinvolta nel sinistro) possono causare fratture costali e sternali, lussazioni dell'anca, fratture delle ginocchia, ecc.

In caso di capotreno — sottile ma il traumatologo triestino — il guidatore e i passeggeri non vengono scagliati all'esterno (contro pali, alberi, guard-rail) e non urtano con violenza la testa contro il tettuccio. La cintura li ancora ai sedili e riduce la mortalità addirittura dell'80 per cento».

Il prof. Campailla (che molti anni fa fu salvato proprio dalle cinture in uno scontro frontale avvenuto nel Veneto) considera però indispensabile la poggiatesta: «La cintura usata senza questo prolungamento dell'esterno (contro pali, alberi, guard-rail) e non urtano con violenza la testa contro il tettuccio. La cintura li ancora ai sedili e riduce la mortalità addirittura dell'80 per cento».

Ma è importante che la cintura (meglio se a tre punti, addominale e a bandoliera) sia montata correttamente e abbia una corretta tensione

sul corpo per non creare lesioni endo-addominali e toraciche, da strappo, rotazione e scivolamento.

Non tutti, però, sono favorevoli alle cinture. Qualcuno afferma che esse possono rivelarsi delle trappole in caso di incendio e di affondamento della vettura, ma solo il 5-6 per cento degli incidenti hanno queste caratteristiche. Nel 94-95 per cento dei sinistri le cinture rendono più difficili le lesioni.

Le cinture «ingabbiano»

l'automobilista? Un tempo, in effetti, le fasce stringevano e bloccavano i movimenti, ma adesso le cinture «a inerzia» (quelle che cedono se ci si sposta lentamente e si arrestano quando il busto ritorna in posizione normale) consentono di sentirsi a proprio agio e di cambiare anche posizione sul sedile.

La tecnica, oltretutto, anche in questo campo ha fatto passi da gigante: l'automobilista di sblocco resistente alle sollecitazioni estreme, e che

non si deve mai guastare, è già una realtà; agganci magnetici, collimazioni a sensori e scomparsa totale delle fasce al momento dello sgancio sono in fase sperimentale; e, infine, automobili nelle quali si viene «cinturati» con il solo atto di chiudere la portiera saranno presto in produzione.

Del cuscino d'aria (il palloncino che al momento dell'impatto esce dal piantone dello sterzo e si interpone fra il volante e il guidatore) si parla di meno, per due motivi: i costi sono altissimi, e in caso di incendio della vettura si creerebbe una pericolosa «autombolista» rischiando di restare intrappolato. Ma la ricerca continua e la Ford lo metterà presto in produzione.

Nonostante l'assenza dell'obbligatorietà delle cinture, la circolazione stradale nel nostro paese rimane ancora abbastanza «sicura» (nello Zambia, dove pressantemente non esistono leggi sulla «prevenzione» automobilistica, ogni anno una vettura su tre uccide una persona...), ma è nettamente inferiore agli altri paesi del mondo occidentale. E per spezzare l'ultima lancia a favore della tanto discussa cintura basta ricordare che la spinta che si riceve in un urto frontale a soli 15 chilometri all'ora è pari a quella di un quintale buttato dal primo piano di una casa.

Roberto Carella



L'obiettivo ha colto l'istante in cui la passeggera di un'auto che ha urtato contro un'altra vettura viene trattenuta dalla cintura di sicurezza. L'incidente (a soli 20 chilometri all'ora) avrebbe sicuramente provocato delle lesioni se la donna non fosse stata ancorata al sedile

CONVEGNO INTERNAZIONALE A FIRENZE

Prevenzione del diabete

Necessario anzitutto un perfetto equilibrio metabolico

Il punto sullo stato attuale delle conoscenze e sui mezzi terapeutici più appropriati per prevenire e controllare l'insorgenza delle gravi complicanze diabetiche è stato fatto a Firenze, al palazzo dei congressi, nella «2nd International Diabetes Conference», dedicata alle complicanze vascolari e nervose del diabete. La conferenza, organizzata dai professori Belfiore di Catania e G. M. Molinatti di Torino, è stata presieduta dal prof. Beretta-Angiusola, presidente del Consiglio superiore di sanità. All'incirca erano presenti esperti di diversi paesi europei e degli Stati Uniti.

Il buon equilibrio metabolico, cioè il controllo della glicemia, è la più efficace misura di prevenzione delle complicanze diabetiche. Da qui — è stata osservata — la necessità di una diagnosi precoce, ricercando eventuali fattori ereditari e familiari allo scopo di depistare i soggetti geneticamente predisposti e quindi ad alto rischio per il diabete. Il successo della terapia a breve termine del diabete, volta a normalizzare la glicemia, si può facilmente ottenere grazie ai recenti metodi terapeutici che consentono di raggiungere il compenso glicemico-metabolico ottimale nella maggior parte dei diabetici, anche in quelli con diabete di «difficile controllo».

Tuttavia il successo a lungo termine resta incerto poiché non si riesce a evitare l'insorgenza delle complicanze tardive, vascolari e nervose, del diabete. È pertanto necessario sottoporre il paziente a periodici controlli per studiare le condizioni dell'apparato cardiovascolare, dell'occhio, del rene e del sistema nervoso, al fine di prevenire o curare immedia-

tamente al loro insorgere le varie complicanze. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito alcuni metodi per valutare le diverse complicanze diabetiche: controlli oftalmologici, periodici per individuare la retinopatia diabetica; il dosaggio dell'albumina urinaria con micrometri per la valutazione della nefropatia diabetica; il rilevamento degli elevati valori di creatinina plasmatica, espressione di deficit della funzione renale; studio elettrocardiografico per evidenziare le coronaropatie.

I principali obiettivi da raggiungere nel trattamento del diabete sono: raggiungere e mantenere un buon controllo della glicemia; evitare o ritardare l'insorgenza delle complicanze croniche; rendere il paziente in grado di avere una soddisfacente vita sociale.

Per ottenere tali risultati è utile fare opera di prevenzione al fine di modificare i fattori che possono concorrere al manifestarsi del diabete, e cioè aggiustare la dieta, limitando l'assunzione di carboidrati quando essa è eccessiva; ridurre o prevenire l'obesità.

Il diabete — è stato rilevato — può essere efficacemente combattuto e le sue conseguenze più validamente prevenute attraverso una capillare educazione sanitaria di tutta la popolazione. È necessario un maggior coinvolgimento del medico di base, il quale deve sentirsi impegnato in un costante aggiornamento diabetologico, indispensabile per un trattamento ottimale del paziente diabetico. È in quest'ottica deve essere considerato il ruolo della «2nd International Diabetes Conference».

Mario Greco

GLI OPPORTUNI CONSIGLI DEL DERMATOLOGO

Difendiamo la nostra pelle dai rigori del freddo

ROMA — Il freddo e la pioggia di questo inizio di novembre, che presannano un inverno particolarmente rigido, a detta dei meteorologi, sono i nemici principali della nostra pelle.

Esposta al clima più o meno rigido dell'esterno, ma anche al caldo dei riscaldamenti negli ambienti domestici e di lavoro, l'epidermide finisce per andare incontro ad una serie di affezioni, fastidiose da eliminare, e che si possono prevenire con determinati accorgimenti.

Quali rimedi usare allora per le screpolature, gli arrossamenti e le dermatiti che colpiscono la pelle? L'Adn-Kronos lo ha chiesto al prof. Giuseppe Fabrizio, della clinica dermatologica del policlinico Agostino Gemelli di Roma.

«Sono soprattutto i bambini ad essere i più esposti a questo tipo di affezioni —

Per chi va in montagna

Per tutti coloro che vanno in alta montagna il viso e le labbra sono molto spesso fonte di affezioni, tipiche dei raggi ultravioletti presi in alta quota.

Soprattutto per gli sciatori è consigliabile l'applicazione di creme antisolari ad alto fattore protettivo: questo per evitare ustioni che potrebbero avere conseguenze anche serie sulla pelle del viso.

Sulle labbra, infine, un normale burro di cacao preserverà da screpolature, o da abrasioni tanto più dolorose e fastidiose se trascurate.

dice Fabrizio — in particolare nella fascia di età fino a sei anni. Qui compare un eczema chiamato «costituzionale»: è una desquamazione cutanea, con dell'arrossamento ed in alcuni casi delle piccolissime lesioni superficiali».

Il dermatologo sottolinea «l'importanza di non usare assolutamente il sapone in questi casi, ma pulire la par-

te interessata con delle creme emollienti e idratanti. Fondamentale è anche il non produrre un diretto contatto tra eczema e indumenti di lana, preferendo in questi casi una maglietta di cotone, sulla quale poi indossare degli abiti più pesanti».

L'irrigidimento del clima è particolarmente inclemente con i bambini affetti dalla sindrome di Down, o mongolismo. «Essi sono delicatissimi — aggiunge Fabrizio — e la loro pelle desquama facilmente in questa stagione: anche per loro vale il principio di non usare saponi ma di mettere delle creme a base di latte, o nei casi più insidiosi, a base di eparina».

Tipica malattia dei «primi freddi» sono i cosiddetti «geloni»: arrossamenti alle estremità dei piedi e delle mani, particolarmente dolorosi nella fase di infiammazione acuta.

«È un problema che colpisce indistintamente giovani ed anziani — aggiunge Fabrizio — ed è la causa di una non buona circolazione del sangue: non è grave come malattia, ma solo dolorosa. Nei casi in cui i geloni sono prossimi alla tumefazione, bisogna intervenire con degli antinfiammatori locali. Diversamente è inutile prendere qualsiasi altro farmaco».

Un quadro completo, come si può immaginare, del resto sottolineato dal dott. Vittorio Carri, dirigente del Servizio igiene pubblica della Regione Lombardia, quando rileva che l'impegno dell'autrice «perché ognuno di noi possa essere tenuto lontano o comunque di contrastare l'Aids, appare largamente e brillantemente riuscito».

Esso, infatti, concorre anche a far crescere la formazione di una moderna coscienza sanitaria del cittadino e della comunità, che è il presuppo-

abbiamo letto per voi

Tutto sull'Aids Gambe perfette

L'autrice è unica, il parto letterario è duplice. La giornalista-scrittrice è Piera Binfarè, gentile collega milanese, che ha indubbiamente la mano facile nel trattare, con un linguaggio estremamente accessibile, vari argomenti che concernono salute, malattie e cure opportune.

L'ultimo fatica, in ordine di tempo, si suddivide in due pubblicazioni, edita dalla Mib, nella collana «Manuali pratici». Sono, rispettivamente, «Aids - Tutto quello che dobbiamo sapere per difenderci da questa nuova malattia», pagg. 95, L. 9.000; e «Gambe perfette a tutte le età», pagg. 112, L. 13.000.

Come si vede, due argomenti di identità completamente diversa, ma dall'attualità comunque più che valida. E il comune denominatore è un'esposizione pienamente accessibile, documentata, avvincente.

Per quanto riguarda l'Aids, il libro si compone di un piccolo dizionario comprendente il significato medico dei termini scientifici ricorrenti, delle considerazioni generali, del terrore non è giustificato, una giusta prudenza sì, e delle cause, sintomi e malattie associate.

Un quadro completo, come si può immaginare, del resto sottolineato dal dott. Vittorio Carri, dirigente del Servizio igiene pubblica della Regione Lombardia, quando rileva che l'impegno dell'autrice «perché ognuno di noi possa essere tenuto lontano o comunque di contrastare l'Aids, appare largamente e brillantemente riuscito».

Esso, infatti, concorre anche a far crescere la formazione di una moderna coscienza sanitaria del cittadino e della comunità, che è il presuppo-



sto di una vera riforma sanitaria basata sulla prevenzione delle malattie.

Nell'altro volume Piera Binfarè gioca in casa: vi si parla delle gambe — quelle femminili, naturalmente, simbolo di seduzione — e non si lesinano certamente i più appropriati consigli per mantenerle — come il titolo stesso lo dice — perfette a tutte le età.

E anche qui ci soccorre la garanzia esplicita di un «addeito ai lavori», il prof. Ernesto Sorbini, specialista in angiologia e libero docente di semeiotica chirurgica dell'Università di Milano.

Infatti la moderna e chiara impostazione, la critica ragionata delle terapie mediche, l'indicazione dei vari tipi di ginnastica utile, del massaggio e delle cure estetiche fanno di questo libro un utilissimo contributo a tutto ciò che ogni donna dovrebbe sapere. Per lei, anzitutto, ma anche per l'uomo che le è accanto.

R. p.

RIVESTE DOPPIA FUNZIONE Ospedale mobile per telemedicina

RIMINI — Un «ospedale mobile» per le emergenze della salute è stato realizzato dalla Sip nell'ambito della telemedicina. Montato su un camper, l'«Hospital Car» può raggiungere velocemente zone colpite da calamità naturali o «percheggiate» nei grandi complessi industriali. Le più avanzate apparecchiature della telemedicina consentono perciò all'«ospedale mobile» di svolgere una doppia funzione: diagnosticare e curare in situazioni di improvvisa gravità; fare da «filtro» ai grandi ospedali risolvendo

l'ordinaria amministrazione della salute nei centri periferici del paese.

La nuova struttura sanitaria della Sip, realizzata a livello di prototipo, è già stata richiesta da alcuni complessi industriali italiani. L'annuncio della sua messa a punto è stato dato dal responsabile del progetto telemedicina della Sip, Domenico Ramucci, al convegno «Salute e complessità sociale», organizzato a Rimini dal dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna e dall'Associazione italiana di sociologia.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UNA POLEMICA LETTERA DELL'ONOREVOLE COSTA

Un sottosegretario si chiede: ma quanto lavora uno statale?

Decine di migliaia di dipendenti pubblici costretti in locali degradanti e sovraffollati

Il sottosegretario all'Interno, l'on. Raffaele Costa, ci ha inviato questa lettera destinata a provocare discussioni e polemiche. Ecco il testo:

Si può pretendere che la polizia e le forze dell'ordine siano sufficienti quanto basta per sconfiggere fenomeni con radici profonde come la mafia? Si può pretendere che una lettera arrivi a destinazione in 48 ore nel territorio nazionale e che una pratica di pensione venga espletata in dodici mesi? Certamente. Ma la pretesa è vana se le forze dell'ordine, o gli uffici postali o i dipendenti del ministero competente vengono coordinati, gestiti, guidati in un contesto, anche politico, incerto dove le istituzioni non sempre rispondono alle necessità e dove sono moltissimi coloro che mancano ai loro doveri, dove il lassismo è frequente, dove la macchina dello Stato è troppo volte incerta nel suo funzionamento a causa di numerose debolezze.

Mi chiedo come si possa amministrare dignitosamente una società in cui le pratiche — importanti o secondarie — vengono spesso accantonate per anni senza giustificazioni, in cui qualche ministro, non firma, per mesi, pratiche di grande rilevanza sociale, in cui i funzionari dimenticano talvolta di andare in ufficio, dove dipendenti pubblici sono quasi indotti a lavorare poco, da esempi poco edificanti o da condizioni ambientali difficili, dove esiste un patto non scritto per politici e burocrazia in base al quale i politici si muovono spesso in una logica autonomia operando «distaccati» ed usando il loro linguaggio, alieno — quasi sempre — dalla realtà amministrativa mentre la cosiddetta burocrazia chiusa in torri di avorio assiste ai problemi generali, non gestisce né controlla adeguatamente, salvo rare eccezioni, il personale rinunciando spesso a verificarne il lavoro, o la produttività, talvolta anche la presenza, quasi sempre l'orario di lavoro e dove la stessa burocrazia non è più in grado

— per debolezza, per abitudine, per cedimenti alla demagogia sindacale — per la presenza di norme fittizie idonee a garantire di assumere idonee iniziative disciplinari neppure dinanzi a fenomeni di devianza ben rimarcati.

La macchina dello Stato non produce risposte idonee alla società perché da un lato, e questo è noto, le istituzioni non sempre sono rispondenti alle necessità ma soprattutto perché gli uomini proposti — e fra questi mi includo — non riescono a gestire come dovrebbero centinaia e centinaia di migliaia di dipendenti pubblici particolarmente nella capitale.

Sanno gli italiani quante ore in un anno, o in un giorno lavora effettivamente e mediamente un dipendente statale nei grandi uffici della capitale dove hanno sede i centri nevralgici, e anche operativi, della vita amministrativa? Sanno qual è la loro produttività media? Sanno gli italiani

in quali condizioni operano decine di migliaia di dipendenti pubblici costretti in locali degradanti e sovraffollati dai quali sono indotti troppo spesso ad evadere per necessità, oltretutto per il fatto che spesso non sentono il loro dovere fino in fondo?

Sanno quanti è l'assenteismo occulto, e cioè determinato dalle uscite ingiustificate e prolungate dagli uffici e dalle proprie stanze? Sanno quanto tempo occupano — nelle ore di lavoro — gli impegni privati, le conversazioni private, le telefonate private per non parlare delle consumazioni private.

Non credo che sarebbe giusto addebitare ai dipendenti pubblici responsabilità che non sono soltanto loro e che anzi appartengono — in primo luogo — al mondo politico, a quello sindacale, a quello della dirigenza, ma sarebbe stolto non denunciare una condizione di improduttività in cui operano tutti coloro che

hanno responsabilità, e magari anche colpe, nel settore della pubblica funzione, dai sottosegretari ai direttori generali ai rappresentanti sindacali.

Vanno seguiti con interesse gli sforzi del ministero della pubblica istruzione ma pur senza scetticismi preconcetti non si può non avere il timore che ogni riforma finisca di indebolirsi dinanzi ad una realtà, che è frutto del costume, e che appare difficile da vincere senza interventi decisivi e coordinati dal punto di vista politico, legislativo ed amministrativo: la realtà di una pubblica amministrazione che nel suo complesso non funziona (salvo lodevoli eccezioni) è probabilmente il nodo principale della nostra società.

Infine mi domando quale equità induca a considerare sopportabile la disparità di trattamento che lo stato riserva ai dipendenti pubblici, penso infatti — anche in que-

sto caso — a centinaia di migliaia di insegnanti o bidelli, di impiegati o uscieri, di magistrati o cancellieri, di ufficiali o agenti o carabinieri, che in Italia — spesso per non dire quasi sempre lontani dalla capitale — fanno il loro dovere per ben oltre trentasei ore.

Quali suggerimenti dunque? Non soltanto quelli di riformare od occupare o ricorrendo meglio i ministeri e gli uffici del cosiddetto parastato, non soltanto quelli di dare assetti nuovi, e nuove attrezzature, più moderne e manageriali, alle strutture pubbliche e dei pubblici servizi, compiti che appartengono alla competenza generale di governo, Parlamento e consiglio di amministrazione, bensì anche la volontà di creare le condizioni affinché si determini, nel paese ed, a maggior ragione, nel settore pubblica amministrazione la volontà di dare sostanza ed immagine a una gestione efficace della cosa pubblica.

SCIOPERANO I POMIERI

Aeroporti bloccati due giorni

ROMA — Gli aeroporti rimarranno bloccati il 27 novembre e il 3 dicembre per uno sciopero dei vigili del fuoco. Lo rende noto un comunicato delle segreterie Cgil, Cisl e Uil della categoria specificando che le agitazioni avranno la durata di sei ore e 20 minuti a partire rispettivamente dalle ore 8 e dalle ore 13,20.

Come è noto — ricorda il comunicato — dopo la recente crisi di governo i sindacati dei vigili del fuoco avevano sospeso le iniziative sindacali della categoria proclamata per il cinque ottobre scorso e concernenti quattro giornate di sciopero nazionale, la prima delle quali si sarebbe dovuta svolgere il 22 ottobre.

Con il superamento della crisi — rileva ancora il sindacato — è constatata la completa latitanza del governo le segreterie nazionali riconfermano la necessità del ricorso alla lotta per sollecitare l'esame del Ddl relativo alla riforma del corpo nazionale da parte del parlamento e per costringere l'esecutivo a onorare gli impegni assunti.

QUANDO L'INFORMATICA È UN CAPITALE

Ecco l'ingegneria della conoscenza

L'informazione tempestiva cambia la realtà economica

I successi dell'informatica e le sempre maggior penetrazione di questa tecnologia all'interno della nostra esistenza quotidiana non ci permettono a volte di distinguere con precisione il contingente necessario e di valutare il significato culturale (e non strettamente tecnico o economico) di una società basata sull'informazione.

Cio significa che spesso ci occupiamo di problemi di dettaglio perdendo di vista il quadro generale, così come ottant'anni fa i meccanici si entusiasmarono per i motori delle auto di allora, ma non si accorgevano che con la costruzione delle strade e con l'affermazione di quei veicoli come mezzi di trasporto stava cambiando il mondo circostante e le abitudini di vita della gente.

Oggi noi corriamo lo stesso rischio. Intere categorie di lavori (e con esse di lavoratori) sono scomparse o stanno scomparendo, mentre ne nascono altre di nuove ed altre ancora escono trasformate dalla rivoluzione postindustriale: basti pensare a come è cambiato il lavoro d'ufficio nel breve volgere di una decina d'anni. Quello che sta cambiando è il rapporto stesso tra noi e l'informazione, e non è cosa dappoco: accanto a materia ed energia, l'informazione ha assunto un valore economico, al punto che — pur essendo immateriale — viene acquistata, venduta, scambiata e considerata a tutti i sensi come «patrimonio» aziendale o personale.

Per un'azienda spesso l'incendio di un capannone è un danno molto inferiore rispetto alla distruzione delle memorie del proprio Centro Elaborazione Dati, mentre una banca sopporta serenamente il rischio di una rapina in agenzia, ma prende le precauzioni più sofisticate e costose contro possibili frodi commesse tramite elaboratore.

Anche la nostra vita privata viene toccata dalla disponibilità di questa nuova risorsa, l'informazione appunto, che ridefinisce il valore di ogni altra: oltre al possesso di denaro o di beni diventa essenziale la conoscenza di come impiegare gli stessi, che altrimenti sono destinati ad avere breve durata. Le vecchie certezze non bastano più, giacché le regole del gioco, cambiano costantemente ed avvantaggiano coloro che si servono di strumenti fatti apposta e quindi più potenti, strumenti informatici appunto, per prendere decisioni in materia di gestione del patrimonio aziendale o privato.

E' stato coniato anche un nuovo termine, «information poor», per indicare il nuovo stato di povertà destinato a portare alla rovina aziende come privati, caratterizzati da una scarsa conoscenza delle notizie necessarie per andare avanti in una società che cambia sempre più velocemente. Non c'è da stupirsi che ai canali d'informazione tradizionale (giornali, radio, televisione), si siano aggiunti canali interattivi, diretti a soddisfare le esigenze di informazione aziendale o domestica: ad esempio le reti di Videotel, diffuse in tutta Europa



(in Italia gestito dalla Sip con il marchio Videotel) o i terminali specializzati per collegare i terminali alle grandi banche dati di rilevanza scientifica, economica o giuridica in grado di mettere a disposizione in pochi secondi dati e informazioni che altrimenti bisognava attendere mesi per recuperare.

In questo mutato scenario sociale cambiano i modi di pensare acquisiti da secoli: non è più vero che è meglio ignorare un argomento piuttosto che conoscerlo male, poiché una gran parte della propria istruzione è volutamente lasciata alla curiosità e alla iniziativa del singolo. Lo stesso vale per la formazione che dovrebbe seguire il periodo scolastico: è stato valutato che, perlomeno nei settori scientifici, a cinque anni dalla fine dell'università oltre il 60% delle conoscenze acquisite sono sorpassate, per cui è indispensabile un aggiornamento continuo per non perdere il contatto finanche con il proprio mestiere.

In questa faticosa definizione del proprio ruolo verso una società dell'informazione non è possibile fermarsi un istante: sono già dietro l'angolo le applicazioni di intelligenza artificiale, le impennate intorno a prototipi di sistemi esperti in grado di dimostrare che la conoscenza, anche la più specialistica, non è una dote esclusivamente umana e non basta più per dormire sonni tranquilli.

L'ingegneria della conoscenza che dovrebbe cominciare a diffondersi nel prossimo decennio ci imporrà un altro sforzo di adattamento di carattere generazionale, a cui dobbiamo tenerci pronti: l'alternativa è l'obsolescenza e il prepensionamento.

Leonardo Felician

Per la pasta tocca alla Cee presentare una controproposta

ROMA — «Il nostro più vivo desiderio è che la comunità europea presenti una proposta accettabile per risolvere il problema degli agrumi e ci permetta di ritirare le nostre misure sulla pasta», lo hanno detto nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della Fao il segretario di Stato americano all'agricoltura John Block e il sottosegretario per gli affari internazionali e i prodotti basici Daniel Amstutz, interrogati dai giornalisti sulla controversia commerciale che oppone la Cee agli Stati Uniti.

Block ha spiegato il motivo della decisione americana di procedere a forti aumenti dei dazi sull'importazione della pasta, che colpiscono soprattutto l'Italia.

«La comunità europea — ha detto — aveva fissato per la fine di ottobre la data per fare degli aggiustamenti nel settore degli agrumi, ma la data è passata senza arrivare ad alcuna soluzione. Era naturale che noi riproposessimo la questione della pasta, che avevamo già posto ad agosto, essendo entrambe le questioni

aperte nell'ambito Gatt, le trattative per l'accordo generale sulle tariffe e i dazi. Entrambe le questioni riguardano gli italiani».

Il ministro americano ha ricordato che si tratta di due questioni che si trascinano da anni: sugli agrumi gli Stati Uniti si ritengono lesi per il trattamento preferenziale che la Cee offre a quelli provenienti dai paesi mediterranei non appartenenti alla comunità, mentre per quanto riguarda la pasta, ritengono che la politica di sovvenzionamento che la Cee porta avanti per i cereali modifichi in modo sleale la situazione di competitività in tutti i settori e essi collegati. Per questo, ha detto, la pasta è diventata bersaglio della rappresaglia di Washington, attraverso dazi all'importazione più elevati.

Washington ha agito, ha detto, per un senso di frustrazione davanti alle tattiche dilatorie di Bruxelles. «Speriamo che dalla Cee ci venga offerta presto una soluzione accettabile sugli agrumi e allo-

ra la pasta italiana potrà tornare a circolare negli Stati Uniti in abbondanza» ha concluso Block.

Nel suo discorso davanti all'assemblea che riunisce i delegati di 158 paesi, Block ha preso di mira il protezionismo, dicendo che si è in presenza di una crescente propensione al protezionismo commerciale, «più intensa di quanto non sia mai stata dopo gli anni '30».

Il ministro dell'agricoltura americano ha poi detto tra l'altro che gli Stati Uniti non possono condividere la richiesta presentata da molti paesi e fatta propria dalla Fao per il controllo internazionale delle risorse fitogenetiche, perché le società private hanno il diritto di mantenere i loro «segreti genetici» frutto delle loro ricerche e di venderli a chi vogliono.

Questo disaccordo, che ha portato gli Stati Uniti a non partecipare alla commissione competente — ha aggiunto — non significa però in nessun modo che essi intendano uscire dalla organizzazione internazionale.

UN CONFLITTO ECONOMICO SUL FUTURO DEI PORTI

Battaglia dell'Alto Adriatico contro l'Europa del Nord

L'Alto Adriatico sta combattendo una battaglia difficile. Un conflitto, se pur economico, che trova da una parte Trieste e Venezia, e dall'altra, assieme a Fiume e Capodistria, le unite a contrastare la concorrenza dei porti del Nord Europa e del Tirreno. Ecco che in quest'ottica iniziative come Transadria forniscono un contributo di idee e programmi tesi a controbattere quel ruolo di secondo piano nel quale si vorrebbe relegare l'area istro-veneta.

Qual è dunque il messaggio di Transadria? Lo ha ribadito ieri in una conferenza stampa l'onorevole Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio triestina, in sede di bilancio della manifestazione, giunta al suo quinto appuntamento. «Il messaggio — ha detto Tombesi — è quello di sottolineare l'importanza della via Adriatica agli effetti del trasporto merci, soluzione che purtroppo è minacciata dalla via di terra che le politiche nazionali sembrano privilegiare». Sappiamo che nel piano nazionale dei trasporti (definito con una mentalità troppo da ferroviere che è anche un problema di cultura) come ha rilevato Gerolamo della Camera di Commercio di Venezia ci parla di una dorsale per Brindisi per poi far proseguire le merci, via mare, con costi tutto sommato antieconomici. Ed ecco che proprio nell'ambito di Transadria il malessere contro l'ipotesi è stato espresso al ministro della marina mercantile Carta.

C'è poi per l'Alto Adriatico un problema di riequilibrio con il Tirreno, secondo ostacolo da superare. Sul tutto incombe la questione delle tariffe e dell'efficienza dei porti stessi. «Ma — come ha rilevato Tombesi che proprio ieri ha passato le consegne al vertice del comitato permanente di Transadria al presidente della Camera per l'Economia di Fiume Dagostin, dove dal 12 al 16 aprile del 1987 si svolgerà la prossima edizione dell'importante appuntamento — senza la nostra azione incisiva oggi l'ipotesi Brindisi avrebbe trovato più credito. Mentre con l'arrivo di Carta a Trieste abbiamo trovato nel ministro della marina mercantile un alleato, ed è un fatto positivo in quanto ritardare una soluzione che per noi sarebbe sicuramente negativa».

Tombesi ha anche posto l'accento sugli altri punti che hanno fatto chiudere in attivo il bilancio di Transadria. «E' stata definita — ha sottolineato Tombesi — la struttura organizzativa del comitato, Transadria ha assunto una maggiore capacità di presenza con l'inserimento nell'Alpe Adria e sono stati puntualizzati i limiti del comitato, rifiutando l'obiettivo di realizzare un cartello dei porti dell'Alto Adriatico, puntando invece a operare come attività di promozione». «Transadria — ha

continuato Tombesi — ha acquistato sulla manifestazione triestina per la quale siamo molto grati alla Fiera, un maggior peso nell'ambito delle iniziative che interessano la portualità».

«E' stato confermato l'obiettivo di realizzare un convegno chiarendo le indicazioni di politica dei porti; la presenza di delegazioni qualificate di tutti i Paesi del tradizionale hinterland centro-europeo ha poi fatto sì che le opportunità di avviare nuove relazioni d'affari siano state numerose».



Il passaggio di consegne al vertice del comitato permanente di Transadria. L'onorevole Giorgio Tombesi (a destra) stringe la mano al nuovo presidente Dagostin (foto Marin)

Successivamente ha preso la parola Dagostin, presidente della Camera per l'Economia di Fiume. Nel suo intervento il neopresidente del comitato permanente Transadria ha rilevato come questa collaborazione si inquadri nel decennale di Osimo. «La concreta cooperazione fra i porti principali del Nord Adriatico — ha sottolineato Dagostin — è un imperativo vista la notevole quantità di merci trasportate dalle strutture concorrenti del Nord Europa». Dagostin ha quindi concordato con Tombesi sull'importanza dell'appoggio dei rispettivi governi alla via marittima che può proporsi non soltanto a livello europeo e nord orientale, ma anche verso i Paesi di tutto il mondo. Da rilevare inoltre un aspetto che forse non era stato valutato completamente e cioè l'importanza del collegamento sud-nord e delle strutture a terra per un pieno decollo dell'iniziativa. La questione dell'autostrada Lubiana-Trieste, che stenta a concludersi nonostante gli impegni internazionali, non è di seconda importanza.

Fabio Cescutti

CON UN INCREMENTO DEL 18,8 IN UN ANNO

In ventimila al Mipel Mille miliardi di export

MILANO — Si è conclusa, con meritata soddisfazione da parte di compratori ed espositori, la 48.a edizione del Mipel, il più grande mercato internazionale della pelletteria. Superato di gran lunga il numero dei visitatori dell'edizione precedente (16.000 nella scorsa stagione, molto vicini ai 20.000 in questa edizione) e soddisfacente incremento nei contatti d'affari sia con operatori nazionali sia esteri.

Questa edizione del Mipel, benché il momento non sia ancora del più favorevole, si è conclusa in un clima di «auto ottimismo» sul futuro di un settore che presenta ancora alcuni lati non del tutto positivi. Infatti, benché il settore delle esportazioni si sia chiuso nel 1984 con un totale di 252.673 quintali di merce esportata per un valore di 1019 miliardi di lire (con un incremento, in quantità, del 18,7% rispetto all'anno precedente e in valore del 18,8%), il mercato interno denuncia ancora una ripresa piuttosto fiacca.

Le idee presentate alle 48.a edizione del Mipel completano nei colori, nello stile e nei materiali, le proposte degli stilisti del «pré-
porter».

I 522 espositori, (pelletteri fornitori e 37 aziende straniere) hanno tracciato le linee di una borsa ampia, comoda, coloratissima e realizzata nei materiali più vari: dal prezioso rettile, alla pelle e al cuoio fino ai moltissimi materiali sostitutivi quali paglia, cire, tela, sintetici.

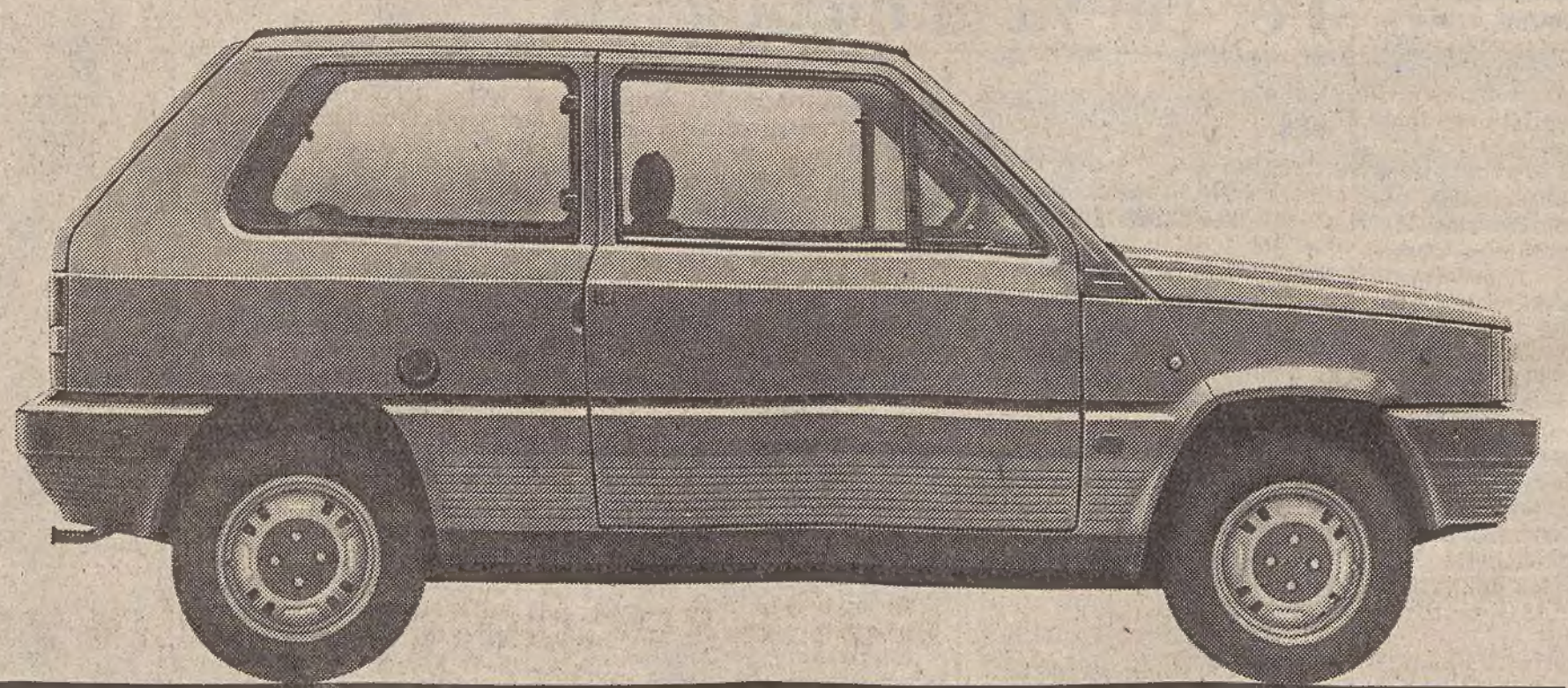
Molti lucchini illumineranno la prossima primavera/estate 1986: oro e argento, strass, paillettes e fibre tempestate di pietre «preziose» sono il motivo conduttore della moda pelletteria. Molta importanza è stata data alla linea da viaggio: comodi borsoni, tracolle, «ventiquattrore» morbide e semi-morbide resistenti e capienti; eleganti sacche da golf, porta-racchetta da tennis, porta-abiti, sacca equitazione della linea Vailextra, per le occasioni sportive; applicazioni in tessuto, seta e lamé che formano grappoli coloratissimi di frutta, di fiori, su pelle lucida e preziosi accessori: cintura più portachiavi, pennelloni da barba e spazzolino da denti rifiniti in pelle o materiali succedanei. Pochette da sera e pratica linea di giorno, ritorno alla «cartella» anche per la donna.

Elisa Starace Pietroni

La Panda a partire da 5.978.000 IVA inclusa.

700.000 lire in meno su tutte le Panda.

Fino al 30 Novembre.



Per acquisti in contanti, Panda vi offre una riduzione di 700.000 lire sul prezzo di listino chiavi in mano (IVA inclusa) su tutta la gamma*. La Panda 30 L per tutto il mese di Novembre costa L. 5.978.000, IVA inclusa, escluse spese di messa in strada ed eventuali accessori. Acquistare Panda in Novembre vuol dire dar valore al proprio denaro.

Per acquisti rateali,

35% in meno sugli interessi delle rateazioni SAVA.

Questa offerta sono valide per tutte le versioni disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat, e non sono cumulabili con altre in corso. Comunque acquistate Panda, per tutto il mese di Novembre non c'è che un'alternativa: il risparmio.

*Esclusa la Panda 4x4 serie speciale.

In alternativa Panda vi offre anche un'altra possibilità per risparmiare. Infatti chi ac-

quista una Panda* usufruisce del 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi delle rateazioni SAVA, anche fino a 48 mesi (in presenza dei normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA).

Facciamo un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi SAVA in vigore al 1° Novembre 1985. Acquistando una Panda 30 L con la massima rateazione (47 rate da L. 180.000 mensili) potrete risparmiare ben L. 1.380.000 sugli interessi, versando come anticipo solamente l'importo dell'IVA e della messa in strada.

FIAT

E' un'iniziativa delle Concessionarie e Succursali FIAT.

ATTUALITÀ

IN MARGINE ALLA RASSEGNA DI VERONA: 1300 QUADRUPEDI DI TUTTE LE RAZZE

Cavalli da fiera, da lavoro, da fiaba

Il sontuoso purosangue arabo non ha prezzo - Costa di meno l'andaluso della scuola spagnola Coraggio ed equilibrio dei sardi lanciati di carriera - Forte l'italiano per il tiro pesante

I romantici incalliti vi trovano le tombe di Giulietta e Romeo, per i disperati del Totocalcio ci sono Eljae e Briegel, per gli amanti del cavallo c'è la fiera Veronese, insomma diversifica i poli d'interesse: la cosa funziona, e benissimo. Mille e trecento cavalli di tutte le razze racchiuse in comodi box, con spazi vivibili, rassegne per cavalli da sella e da concorso, rassegna di appaloosa e quarter, rassegna di arabi, di andalusi, di cavalloni da tiro pesante e rapido, cavalli per bambini, cavallucci per bambini paurosi. A Verona abbiamo visto di tutto. E accanto ai cavalli tanta gente di cavalli: allenatori, allevatori, appassionati, mercanti, compratori schizzinosi e compratori esperti. Insomma la variegata tipologia di cavalli e di uomini che hanno a che fare coi cavalli.

Quattro giorni per passare in rassegna un mondo che, dato per moribondo, scopre invece di essere più vivo che mai. Anzi, si creano razze nuove, cavalli con attitudini esasperate secondo umane esigenze di hobby, divertimento, lavoro, guadagni. Norino Serni, mica l'ultimo nato, frequentatore degli equili, visitatore ingenuo della fiera di Parigi, giudica quella di Verona senz'altro la più completa rassegna europea del cavallo. Eppure lui a Parigi è rimasto incantato in modo tale da aver chiesto è ottenuto la rappresentanza per l'Italia dei ferri in plastica. Ferri in plastica? E come volete chiamare quelle mezze corone di cerchio che proteggono lo zoccolo? Ebbene, erano in plastica invece che di metallo. Il nostro eroe ebbe per socio in quell'impresa Beniamino. Fu mai impresa più disperata? I maniscalchi non vollero la novità e spari così un sogno di ricchezza.

All'ingresso della Fiera, la decima per numero ordinale, si trovano i cavalli maremmani. Una razza in via d'estinzione dopo la bonifica delle paludi e dei grandi pascoli toscani. Ma i butteri esistono ancora, sono i nipotini di quei cavalieri che insegnarono come si domano cavalli ai cow-boy di William F. Cody in certe Buffalo Bill. Il cavallo maremmano, rustico nelle forme ma docile e forte, oggi serve per il turismo equestre, per lavori agricoli: è imponente come un cavallo da parata, è maneggevole come una bicicletta.

Accanto allo stand dei maremmani c'è quello dei quarter horses e degli appaloosa, i cavalli del cow-boy e degli indiani. Il cow-boy doveva badare alle mandrie di vitelli, una mano alle redini e l'altra col lazo. Col cavallo e a cavallo l'uomo doveva fare di tutto. Lì far rincarare per una ventina di metri, ci aprì il cancello del cortile, vi a ritirare la posta: senza smontare mai di sella. I maligni dicono che John Wayne, che Dio l'abbia in gloria, a cavallo andasse anche dentro il letto per far la sista. Per un quarto di miglio, per 400 metri, il quarter fa onore al suo nome. E' il cavallo più veloce; batte anche il purosangue. Però non ha la stammina del purosangue e non tiene quella velocità per il miglio intero.

Lo stesso vale anche per l'appaloosa, il cavallo macchiettato in curiose maniere. Era il cavallo degli indiani delle praterie inselvatichite e poi domato dai Sioux e dai Cheyenne. Nuvola Rossa lo apprezzò, non così Toro Seduto che non amava troppo cavalcare. Il mare dello spagnolo che non lo tenne in tanta considerazione perché preferiva i cavalli messicani, discendenti dai berberi spagnoli portati dai conquistadores.

Cortez e Pizarro andarono alla conquista del nuovo mondo, in cerca dell'oro dei Maya e degli Incas, portandosi dietro un centinaio di cavalli. Suoi altopiani del Messico e dell'America del Sud furono abbandonati e dettero inizio all'espansione equina in terre che non li avevano mai visti. Erano cavalli berberi, reliquie della dominazione araba. Diventati già cavalli di razza spagnola a causa di quel meticcio con cavalle più antiche, arrivate dall'Europa centrale, dall'Europa romana. Il meticcio dei tipi equini ha dato un cavallo bello di corpo, ma con un collo troppo maschio. Ha perduto l'armonia perché sembra pesante di avventuroso mentre la capacità di piedi è esaltata. Pireotano, fanno il passo dell'oca, ambiano a tempo di musica. La scuola di equitazione spagnola era così rinomata che la corte di Vienna l'ha voluta per le parate imperiali e ha creato i lipizzani in seguito al fascino proveniente dall'Andalusia.

Il discorso, seguendo le assonanze di razza, porterebbe agli arabi. Di questi parliamo a parte. Intanto diamo un'occhiata figurata ai pones e ai cavalli da lavoro. Pones e

cavalli da lavoro si somigliano: diverse sono solo le proporzioni. I norici, i percheron, i frisoni, portavano in groppa cavalieri appesantiti da armature di ferro. Tozzi, grandi, larghi di posteriori, zoccoli come piedistalli, code e criniera come cespugli, teste e inollature da rinoceronte: oggi tirano carri pieni di botti della birra, macchinari di un'agricoltura che non può venir del tutto motorizzata. Sono cavalli generosi, mansueti, frugali. Con forme meno tozze diventano Haflinger (o avellanesi), i cavalli delle slitte. Più piccoli ancora e sono gli Shetland o i cavallucci da casa delle miniere gallesi. Faceva tenerezza un cavallino piccolo come quelli a dondolo, sarà stato alto al garrese 60-70 centimetri, e avevano l'impudenza di sfidare il senso comune definendolo «stallone» qual era in verità.

E adesso, signori, in carrozza, in gentleman, in brun, in sulky, in birocco, col postale: ci trasferiamo dagli arabi. Fermiamoci però un poco sugli attacchi perché lo meritano.

Attaccato al sulky troviamo Delfo, campione del mondo dei trottori, triste e annoiato nel box, con quella testa pesante, quelle gambe forti,

quel tronco lungo, sempre avido tanto che vive con la muscolatura. Mangerebbe sempre e si prenderebbe una colica: mastica paglia e tutto quello trova. Sta bene solo nel periodo delle monte o quando deve correre. Davvero quando trotta è elegante e potente.

Un trotto arioso, arti ben alti, ritmati, ce l'hanno gli hackney, i progenitori dei trottori. Stanno bene con i piccoli traini. I lipizzani, bianchi e sontuosi, al brun o alle carrozze della posta non hanno rivali. Quelli a Verona erano lipizzani ungheresi, dalle fattezze più gentili dei lipizzani di casa nostra, come vuole la natura e il clima diverso.

Parigile di sardi, insanguinati con angio-arabi danno dimostrazione del coraggio e della versatilità di una razza ben stabile: spettacolo da mettere i brividi quelle volate di carriera cavallo contro cavallo, senza essere legato uno all'altro, con i cavalieri in piedi sulla sella, poi di traverso. Coraggio ed equilibrio delle bestie e degli uomini.

Maometto scrisse che il paradiso in terra è stare sulla groppa di un cavallo. Chi ha visto un cavallo arabo sottoscrive ciò che il profeta dell'Islam ha affermato. Il puro cavallo arabo è il sire di tutti i

cavalli, è il più resistente, il più proporzionato, il più docile, il più sano, il più bello. Non ha prezzo il cavallo dei beduini, diventati poi guerrieri della Jihad, la guerra santa. Millenni di selezione nel deserto, col freddo e col caldo nella stessa giornata, sulla sabbia e sulle pietre, sull'altipiano del Negev, mangiando e bevendo quando c'è, portando il peso dell'uomo e delle sue cose. Cavallo da guerra, cavallo da passeggio, cavallo da lavoro, cavallo da pastori e da principi. Tutto questo è il cavallo arabo.

Uno sceicco delle Mille e una notte, pensando alla donna amata, la paragonava come bellezza a una fatidica Munniqui: complimento esaltante per ogni donna che conoscesse le giumente arabe.

Misurato nei gesti, immobile come una statua ma col fuoco sotto la pelle di seta, lo stallone arabo dà l'impressione della potenza e dell'eleganza. Non si muove nemmeno quando annusa il passaggio di una giumenta afflitta dall'estro. Abbiamo visto impazzire maschietti metici, smaniosi di femmina, scalcianti contro le pareti del box. L'arabo annusa l'aria con quelle narici che sembrano succhiare, la gira la testa verso il richia-

mo della razza ed emette un gorgoglio gutturale come a rammentare alla sua metà che è pronto il maschio, colui che potrebbe alleviarla dal fastidio di una castità voluta dagli uomini.

Grigi sono per lo più i purosangue arabi, con coda e criniera nere o anche grigie; qualcuno sembra avere delle macchioline sui peli quasi fossero lentigini.

Non hanno prezzo: gli americani hanno offerto a un allevatore di Roma un milione di dollari per lo stallone Wahdani, ceppo che arriva dalla Russia caucasica. Cento milioni sono stati invano offerti per un puledro sauro e balzano da tre. Il profeta non voleva che si commerciassero i cavalli arabi migliori. E gli arabi dei tre gruppi, Kuayland-Saghi-Munici, non hanno lasciato l'Arabia.

I purosangue arabi che sono in circolazione sono incroci dei tre gruppi; la razza araba invece (un terzo raggruppamento) ha sangue persiano, berbero e siriano. Non ha prezzo, per religione, il cavallo arabo. Oggi invece, nell'Occidente dell'economia di mercato, una montata costa un paio di milioni, oggi si guarda la bellezza del cavallo mentre le tribù beduine l'hanno selettio-

nato in base alle proporzioni e al carattere.

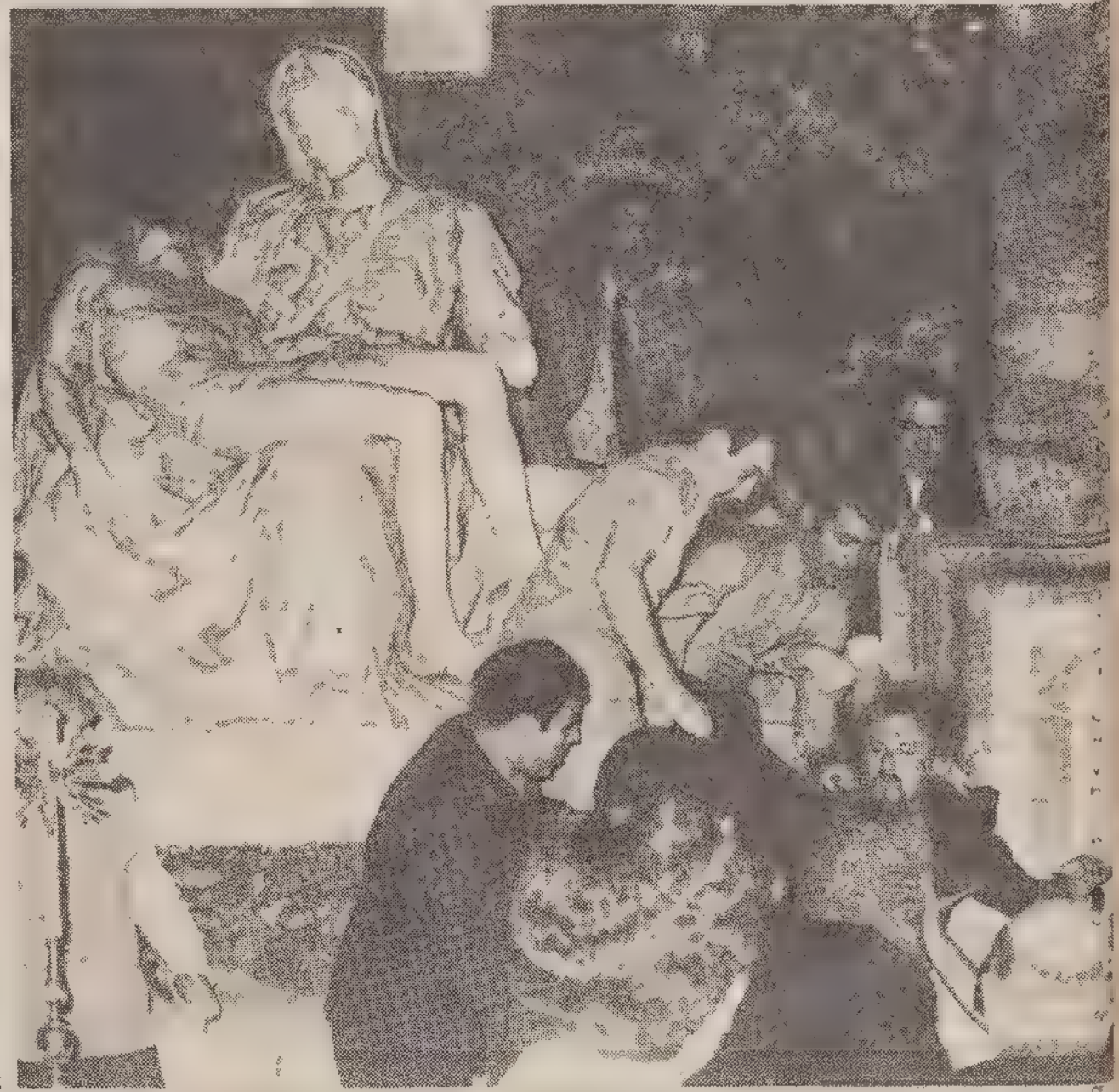
C'è un pericolo, oggi, quello cioè che l'arabo sia considerato solo dal punto di vista estetico e non si prenda in esame anche le sue capacità. L'arabo deve essere lavorato, affaticato. I beduini non lo volevano grande, né bellissimo. Lo volevano resistente e docile e frugale. Eppure essi l'amavano. Perciò l'hanno selezionato per la perfezione. Piedi piccoli, garretti forti, groppa quasi piatta, appiombi diritti, garrese pronunciato, tendini evidenziati. Poi quella testolina dove gli occhi blu spiccano tra i peli della lunga frangia, il muso stretto da poter bere in un bicchiere. Nella sua struttura c'è un'armonia e una proporzione che non si riscontrano in altre razze. E' la quintessenza, in forma compatta, di ogni buona qualità. Per questo il cavallo arabo ha fissato e migliorato tutte le razze dei cavalli oggi esistenti. Può fare tutto.

Ogni uomo che possiede un cavallo è un uomo giusto, generoso e caritatevole — ha detto il profeta. Noi non lo possediamo, ma vorremmo essere giusti, generosi e caritatevoli. Per questo abbiamo scritto di cavalli.

Bruno Lubis

L'ANSA FESTEGGIA I QUARANT'ANNI

Una singolare mostra di foto e di notizie



ROMA — L'Ansa, l'agenzia di stampa dei giornali, la più vecchia agenzia italiana, erede della «Stefani», sta festeggiando in questi giorni i suoi quarant'anni di vita con una mostra che ha voluto cogliere e sottolineare il ruolo insostituibile che l'agenzia ha come interprete attenta e corretta della realtà italiana e internazionale.

L'Ansa ha scelto uno spazio espositivo di prestigio (l'appartamento Barbo e la Sala del Mappamondo di Palazzo Venezia) e ha realizzato una campagna di sensibilizzazione rivolta ai più vasti settori dell'opinione pubblica.

La manifestazione, articolata in più aree, presenta uno spazio introduttivo in cui l'agenzia si presenta istituzionalmente per quale è stata, alle sue origini, e per com'è sviluppata nel tempo; un'area espositiva che propone attraverso foto e notizie gli eventi più significativi di questi quarant'anni e un'area didattica e dimostrativa che mette il visitatore a contatto con la realtà dell'Ansa.

La mostra, inaugurata dal Presidente della Repubblica, chiuderà il 20 novembre ed è visibile dalle 10 alle 19. Nella foto la «Pietà» di Michelangelo sfregiata da un irrispettoso. Con la foto è pubblicata anche la prima notizia che comincia: «A martellate un pazzo ha spezzato il braccio sinistro e sfregiato il volto della «Pietà» di Michelangelo in San Pietro. Ed accadde mentre la basilica era stipata di fedeli e di turisti... Il responsabile del clamoroso gesto è stato sottratto all'area della foto che voleva l'incendio ed è stato condotto negli uffici della tenenza del corpo di vigilanza, in Vaticano».

RICOSTRUITO DAI GIUDICI GENOVESI L'EPISODIO CHE HA PORTATO ALLA CRISI DEL GOVERNO CRAXI

Hanno fatto due crociere di prova i dirottatori della «Achille Lauro»

L'obiettivo dei terroristi: uccidere più gente possibile e chiedere libertà per molti prigionieri

GENOVA — Il caso Achille Lauro è ormai chiuso. I giudici genovesi Francesco Meloni e Luigi Carli stanno compiendo gli ultimi atti relativi al processo con rito direttissimo al quale i quattro palestinesi del «commando» che sequestrò la «nave blu» e il loro complice a terra, il corriere delle armi, Kalef Zainab, saranno sottoposti per rispondere di detenzione di armi ed esplosivo, e che si svolgerà al più tardi lunedì. Successivamente l'inchiesta sarà formalizzata per tutta la parte relativa al dirottamento e all'omicidio.

Tra le certezze e le verità di questa intricata storia, restano sospesi due punti: la cattura, ritenuta improbabile, delle nove persone latitanti e colpite da ordini di cattura, e la posizione del leader dell'Olp, Yasser Arafat. Una risposta a quest'ultimo quesito, è stata indirettamente fornita dal giudice Carli il quale ha sottolineato che nei confronti del capo palestinese non è stato emesso alcun provvedimento giudiziario.

Gli inquirenti ritengono che Muhammad Zaydan, alias Abu Abbas, alias Abu Kaled, leader del fronte per la libera-



zione della Palestina, frazione che, all'interno dell'Olp, ha una valenza politica pari al cinque per cento, mandante, ideatore e organizzatore dell'operazione «Lauro», abbia agito all'insaputa del «moderato» Arafat per porlo in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica internazionale e ai giovani amici e scolaristi dai vertici dell'Olp.

Nessuna ammissione ufficiale, nessuna ricostruzione certa è stata comunque fatta dai giudici inquirenti i quali continuano a trincerarsi dietro il segreto istruttorio. Oggi, probabilmente, il procuratore capo, Gennaro Calabrese De

Feo, in un incontro con i giornalisti, fornirà notizie e informazioni.

Attraverso le indiscrezioni, l'analisi complessiva dei dati e delle voci ora ora emersi, il racconto dei testimoni e le versioni di fonte araba, è però possibile giungere a una ricostruzione del fatto, a partire dalle prime crociere di prova (almeno due) compiute da alcuni membri del «commando» palestinese in un arco di tempo di circa dieci mesi antecedente l'ultimo, tragico viaggio della «Lauro».

A queste crociere avrebbero partecipato il sedicente cittadino greco Petros Floros,

alias Abu Amal, colonnello dell'Fip ritenuto il «basista» dell'operazione, quinto componente del gruppo che agì sulla «Lauro» e sbarcato, nell'ultimo viaggio, ad Alessandria d'Egitto, e Majed Molki, capo del «commando», e assassinio di Leon Klinghoffer.

A loro spettava — secondo quanto si è appreso — il compito di studiare la toponomastica della nave, di verificare circostanze, date e luoghi per attuare il piano terroristico, un progetto che avrebbe dovuto seguire una trama di morte e che, soltanto come alternativa, prevedeva il semplice sequestro della nave.

L'obiettivo dei «soldati» dell'Fip — secondo gli inquirenti — era duplice: compiere un'azione di grande risonanza internazionale, uccidendo il maggior numero di persone, ad Ashdod, in Israele, dove la «Lauro» avrebbe fatto scalo, e successivamente impadronirsi della nave, condurla in Libia (o, in sottordine, in Siria), e chiedere uno scambio tra i passeggeri americani, inglesi, ebrei e i feddani prigionieri. Nel caso lo scambio fosse stato negato, i quattro terroristi avrebbero dovuto uccidere un ostaggio ogni cinque minuti.

Questo piano fu attuato soltanto nella sua seconda fase poiché i membri del «commando» salirono a bordo carichi di armi e con passaporti norvegesi, argentini e portoghesi, avrebbero creduto di essere stati scoperti da un cameriere particolarmente curioso di conoscere i segreti di «quattro crocieristi».

Dopo il sequestro della nave, la scelta della Siria (perché più vicina) per patteggiare lo scambio di prigionieri, l'uccisione del primo ostaggio (due colpi sparati a bruciapelo da Molki e poi ordine a due camerieri di gettare il corpo in mare), mentre la «Lauro» di trovava al largo di Cipro, i quattro terroristi captarono il

messaggio dell'emittente radiofonica in lingua araba «Somer», trasmesso da radio Montecarlo. Era Abu Abbas che ordinava loro di raggiungere Porto Said.

Al largo dello scalo egiziano — si è ancora appreso — i membri del «commando» furono raggiunti da una plotina che trasportava lo stesso Abbas e il consigliere diplomatico dell'Olp al Cairo. Dopo il riconoscimento attraverso una parola d'ordine, i quattro accettarono il «commando» di Abbas di arrendersi.

Sull'aereo che li riportava alla base, preso posto anche Abu Abbas e un altro ufficiale dell'Fip, capo militare del «commando» e la cui identità

non è ancora stata rivelata.

E proprio al nome di quest'ultimo sarebbe inteso uno dei sei nuovi ordini di cattura emessi nei giorni scorsi dalla procura di Genova. Ai sette arrestati (i quattro della nave, il corriere delle armi bloccato a Genova il sedicente funzionario Oip e il palestinese arrestato a Roma) e ai due ricercati (l'anonimo proccacciato del biglietto della crociera e il sedicente Petros Floros) già da tempo noti, si sono infatti aggiunti, negli ultimi giorni, l'integrazione di un ordine di cattura emesso dalla procura di Siracusa (contro Abu Abbas) e l'emissione di altri sei nuovi provvedimenti.

Intanto continua la parte politica e il presidente della commissione difesa del Senato, Franco, socialdemocratico, ritiene che sia «giusto procedere a un'indagine conoscitiva sui fatti di Sigonella e più in generale sull'attuale assetto delle basi Nato in Italia». In vista della riunione di oggi della commissione stessa in cui si dovrà varare la proposta di indagine parlamentare avanzata dai senatori della sinistra indipendente, si è detto favorevole a un'inchiesta approfondita.

Casi Lauro e Yurcenko: indagine parlamentare

ROMA — Il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha deciso di procedere agli accertamenti di sua competenza sull'attività dei servizi di informazione e di sicurezza relativamente al sequestro della nave «Achille Lauro» e in ordine alla prevenzione del terrorismo in Italia. Il comitato ha deciso inoltre di avviare l'esame del caso Yurcenko.

VIAGGIO TRA I TRIESTINI E I GIULIANI CHE VIVONO IN AUSTRALIA

Cantava «la mula rossa» nella sua patria lontana

Una delle prime domande, cui più sicuramente vai incontro durante una visita all'Australia, è che cosa pensi di quel paese. Istituzionalmente, quando è stato il mio turno di rispondere, mi è venuto di definirlo un gran cocktail, bello da vedere e buono da assaggiare.

Quelle città sono infatti un insieme di mondi, una miscela di razze e tradizioni, perfettamente amalgamata, pur conservando la propria identità. Naturalmente il denominatore comune resta l'impronta inglese. E per festeggiare l'imminente bicentenario dell'ufficiale presa di possesso del suolo australe da parte della corona britannica, sono in allestimento grandi preparativi, fra i quali anche l'ultima: dell'autostrada fra Sydney e Melbourne.

Ma anche ad autostrada ultimata, non si pensi di poter scatenare le automobili con l'acceleratore a tavoletta. Lì i limiti di velocità sono inderogabili e controllatissimi, pur se in autostrada, oltre che a ricordare che si deve tenere la sinistra, bisogna tener presente che nel Victoria, a esempio, il massimo della velocità consentita è di 100 km/h, nel New South Wales di 110. E per i contravventori, la multa non è uno scherzo. Oltre che all'ammenda pecuniaria, vengono scalati un tot punti da quelli annualmente a disposizione di ogni automobilista. Esauriti i punti, viene sospesa la patente.

Non diversa severa sorveglianza viene riservata alla guida in stato di ebbrezza, con frequenti blocchi stradali

e i poliziotti che fanno soffiare negli appositi palloncini, che tradiscono chi ha alzato un pochino il gomito.

Severe leggi, ma anche regolamentazioni strane: nessuno infatti, ha l'obbligo di portare documenti con sé. In caso di accertamenti, si danno le generalità, riservandosi poi di passare al dipartimento di polizia con i documenti lasciati a casa.

Una persona non può essere considerata in arresto, finché il poliziotto non glielo comunica, toccandole almeno un braccio.

Vino da casa se no non bevi

Fra le regole curiose, possiamo ancora ricordare come certi ristoranti siano privi della licenza per vendere bevande alcoliche, espongono allora la tabella EYO (sigla di eucaiphus, le qualità, contendo un alcolizzato, gli provocano un continuo stato di torpore. Non è raro vederli addormentarsi nel bel mezzo di un pasto. Per questo an-

Ma trascuriamo leggi e regolamenti! Un discorso a parte merita la maestosità del paesaggio australiano, pur nella sua quasi uniforme piattezza di territorio: le megapoli abitativissime e frenetiche, il deserto, le maestose coste frastagliate a picco sulle acque ribollenti dell'oceano, le pigre, lunghe spiagge di sabbia dorata che si affacciano su di un mare terso e frizzante come le bollicine dello champagne, gli sterminati pascoli di mucche e pecore, le distese di boschi di eucalyptus, l'albero simbolo dell'Australia, co-

me per gli animali lo sono il koala e il canguro. Entrambi gli esemplari trovano le origini del loro nome nel linguaggio aborigeno. Koala significa che raramente beve acqua. Il suo solo nutrimento sono le foglie di un'unica varietà di eucalyptus, le quali, contenendo un alcaloide, gli provocano un continuo stato di torpore. Non è raro vederli addormentarsi nel bel mezzo di un pasto. Per questo an-

male, anche lo spostarsi di poco sull'albero su cui trascorre la sua intera esistenza, può costituire un'immensa fatica. Resta il fatto però che è una bestiola oltremodo deliziosa.

La mania delle scommesse

Ha invece quasi duecento anni la parola canguro. Le

sue origini risalgono infatti ai tempi dello sbarco del capitano Cook in terra australiana. Imbattutosi in questo strano marsupiale, il navigatore chiese ad un aborigeno il nome della bestia; l'altro gli rispose di non saperlo, che nel suo linguaggio suonavano appunto canguro. Ed il nome rimase. E questa è soltanto una sintesi di fotoflashes, curiosità e spigolature del nuovo mondo, in cui i nostri con-

cittadini, tanto tempo fa, hanno iniziato un'altra vita. Tante curiosità e dettagli sono rimasti nella penna; non ho parlato di come si siano fatti un po' contagiare dalla mania inglese delle scommesse, delle corse dei cavalli e dei cani, della Tattsloot (una specie di combio fra il lotto e la tombola); non ho potuto approfondire la storia di nessuno. Posso soltanto riconfermare che non si sono scordati di casa loro. Appena vogliono respirare un po' di atmosfera nostrana, si ritrovano nei loro clubs di concittadini; là si parla in dialetto, si mangia alla triestina, si festeggia San Giusto.

A parte le mie sensazioni ed emozioni personali, sono loro i protagonisti di questa piccola inquadatura sull'Australia. Loro, che mi hanno accolto fraternamente, loro che mi hanno raccontato, che mi hanno reso partecipe e testimone della loro commovente del loro ricordi riaffioranti, delle loro lacrime malcelate, quando Umberto Lupi con la sua musica e le sue canzoni li ha fatti sentire ancora a Trieste.

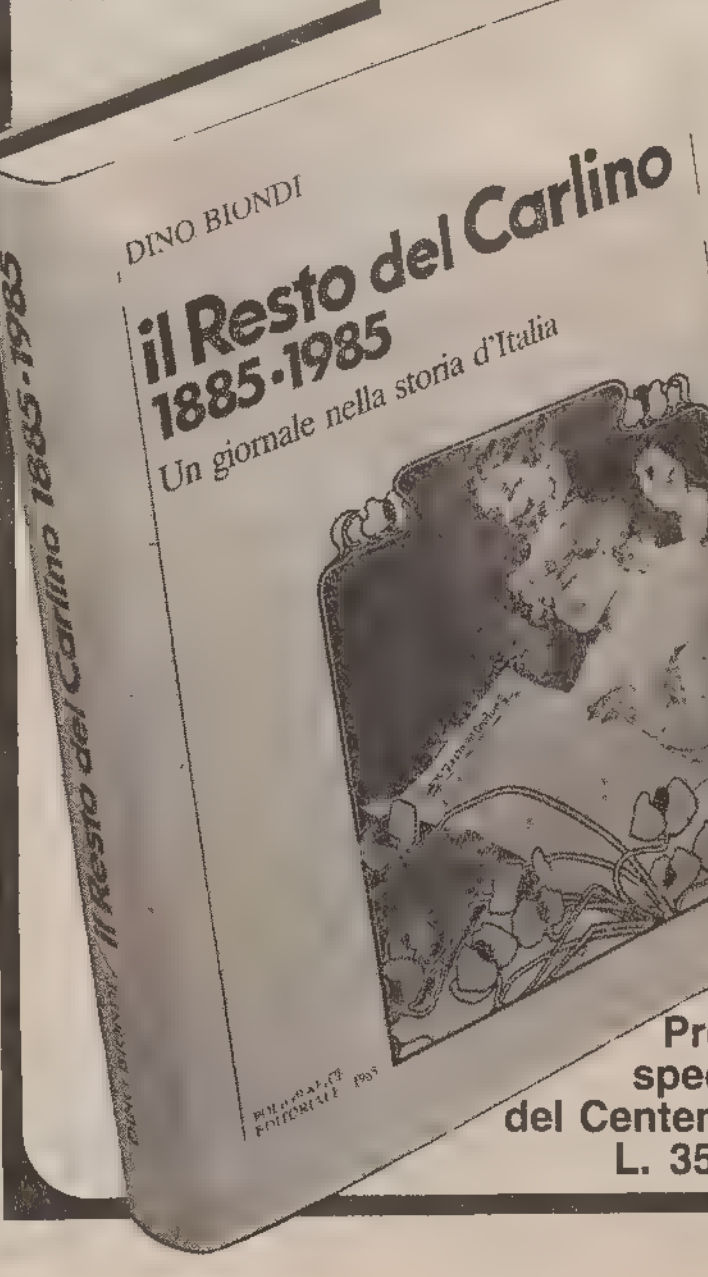
Non potrà mai scordare quella bambinetta sui quattrocinque anni, oramai la terza generazione di triestini in Australia, che, seduta sulle ginocchia di Lupi che accompagnava al pianoforte, intonava con la sua vocina «La mula rossa». Adolfo Leghissa ci lasciò Trieste che passa; dopo quello spettacolo pensai che ora non esiste solo Trieste che torna, ma anche Trieste che continua.

Viviana Facchinetti

IN TUTTE LE LIBRERIE PRIMA RISTAMPA

460 pagine 330 illustrazioni

Distribuita da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Edizione Via del Roncone, 1 Tel. (051) 556731



Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

ESTERI

CEE/CENTRO AMERICA

Il Nicaragua oppone un «no» al piano per la pace

LUSSEMBURGO — Doccia fredda da Managua sull'ottimismo che veniva manifestato ieri a Lussemburgo sulle prospettive di ristabilire la pace in Nicaragua con l'attuazione del piano del gruppo Contadora, composto da Messico, Panama, Venezuela e Colombia e che prende il nome dall'isola in cui fu costituito.

Dalla capitale nicaraguense si è appreso che il presidente Daniel Ortega, capo del regime sandinista, ha respinto le proposte di mediazione pacifica elaborate dal gruppo il mese scorso e riassunte in una relazione presentata dai suoi componenti nel corso della conferenza ministeriale Cee-Centro America a Lussemburgo.

Ortega, parlando ad un gruppo di diplomatici stranieri, ha contestato i punti del piano che limitano gli armamenti e il numero dei soldati perché il governo sandinista si considera vittima di aggressione diretta da parte degli Stati Uniti.

«La pretesa — egli ha detto — di chiedere a uno Stato la rinuncia ai suoi diritti sovrani è inalienabile, è incompatibile con il diritto internazionale, sia con la carta delle Nazioni Unite e l'organizzazione degli Stati americani».

Il 12 settembre scorso, i ministri degli esteri del gruppo Contadora avevano fissato al 20 di questo mese la scadenza per il raggiungimento di un accordo tra i paesi della regione per il testo definitivo di un accordo di pace e l'impegno di ciascun governo a firmarlo. Invece Ortega, in una lettera fatta pervenire ai governi di Colombia, Venezuela, Panama e Messico, ha comunicato che «di fronte alla situazione di guerra che vive il paese e alle aggressioni americane» il governo di Managua non firmerà gli accordi. Nello stesso tempo, Managua ha respinto una nuova proposta di dialogo avanzata dagli Stati Uniti che insistono sulla necessità di una riconciliazione democratica del Nicaragua.

Del resto, anche a Lussemburgo, nonostante le ottimistiche previsioni fatte dai rappresentanti del gruppo Contadora sullo sblocco della crisi, in tempi piuttosto rapidi «erano stati chiariti i sintomi dell'irrimediamento di Managua, il cui ministro degli esteri, Miguel D'Escoto, aveva dichiarato: «Si parla di terrorismo in Nicaragua solo perché ne parlano gli Stati Uniti».

Tuttavia a Lussemburgo i «Dodici» della Cee e i paesi Centro-americani sono riusciti a varare un accordo economico, un documento che ne definisce la base politica e una dichiarazione di pieno sostegno all'azione del gruppo di Contadora.

Nella discussione che ha impegnato da una parte i ministri degli esteri della Cee e dall'altra, quelli sia dei quattro paesi del gruppo Contadora, sia dei cinque del Centro America — Nicaragua, El Salvador, Honduras, Guatemala e Costa Rica — ha avuto un'importante preponderanza l'atteggiamento del governo sandinista, poco incline a incoraggiare le attese di un cambiamento, invocato invece dagli europei. Con insistenza Andreotti ha in particolare chiesto che le misure d'emergenza adottate a Managua (l'abolizione degli scioperi, la censura sulla stampa e la proibizione di manifestazioni pubbliche) vengano revocate il più presto possibile.

Al ministro degli esteri del Nicaragua, Miguel D'Escoto, un sacerdote divenuto uomo di governo per meriti rivoluzionari dopo la caduta di Somoza —, Andreotti ha portato l'esempio della Spagna che ha saputo gestire il dopoguerra «in maniera democratica», mentre a tutti i centro-americani ha ricordato l'esperienza dell'Europa.

Alla preoccupazione di indurre il Nicaragua a modificare il suo sistema politico-sociale, sono stati ispirati alcuni passaggi del documento di cooperazione economica, quello soprattutto dove si sostiene che il settore privato deve essere mantenuto e incoraggiato in un quadro di economia mista.

De Escoto ha replicato respingendo tutte le accuse di totalitarismo (esplicita quella del rappresentante dell'Honduras, che nel testo del suo discorso distribuito alla stampa parlava del Nicaragua come «della vergogna dell'America Centrale e di tutta l'America Latina» ma poi in seduta ha soppresso questo passaggio).

«Non vediamo nell'America Centrale paesi che abbiano fatto tanti progressi come noi nel campo dei diritti dell'uomo», ha detto De Escoto in una conferenza stampa. Secondo lui le misure d'emergenza sono la sola risposta possibile all'instabilità instaurata dalla dittatura di Pinochet contro il suo paese.

TECNOCRATI DOPO I MILITARI NEL GABINETTO DI MESSNER

Governo «normalizzato» con civili a Varsavia

Scompaiono dall'esecutivo tanto il «duro» Olszowski quanto il «morbido» Rakowski

BONN — In Polonia è stato varato ieri pomeriggio, il primo governo «normalizzato» del dopoguerra. Ai militari succedono i civili, agli uomini d'ordine i tecnocrati, ai restauratori i riformatori.

Dal dicembre 1981 all'ottobre di quest'anno, tutti i poteri erano riuniti nelle mani del generale Jaruzelski, la cui eccezionale autorità viene identificata nella radicale autorepressione che ha scongiurato la repressione dall'esterno. Il 13 ottobre, come si ricorderà, si sono svolte le prime elezioni politiche dalla sventata «contro-rivoluzione». Dopo di che il generale ha annunciato che «una fase storica si era chiusa» e che la Polonia poteva rientrare nella «normalità socialista».

Jaruzelski si faceva eleggere capo dello stato e abbandonava gli incarichi di primo ministro e ministro della difesa, mantenendo però la presidenza del consiglio nazionale di difesa. Le forze armate rimangono ancora ai suoi ordini.

«È questa la garanzia più consistente del suo potere. Ieri al Sejm, il parlamento polacco, il nuovo primo ministro Zbigniew Messner, uno slesiano di origine tedesca come rivela il nome, ha presentato il suo nuovo governo. Economisti, sociologi, storici e naturalmente politici, quasi a indicare l'intenzione di riannimare il Poup, il partito comunista, mortificato dalla lunga parentesi militare.

«Ci concentreremo sui problemi economici e sociali del paese», ha annunciato Messner. Ma nessuno, a Varsavia, osa immaginare come possa risolversi, senza sciogliere prima un altro nodo: quello della partecipazione di una popolazione che non sembra ancora rassegnata alla scomparsa del primo sindacato libero nato in un paese comunista.

Le elezioni hanno dimostrato quanto siano vive le resistenze: un elettore su quattro, secondo i dati ufficiali, due su cinque secondo quelli di Lech Walesa, hanno boicottato il

voto. Contemporaneamente, nel giorno stesso dell'insediamento del nuovo governo, Walesa si fa sentire con un documento, che sembra più un proclama alla mobilitazione che un'offerta di collaborazione.

Da Londra, dove il documento è stato reso noto, Walesa annuncia «esplosioni sociali» se il nuovo governo non terrà conto nei suoi programmi dei «veri rappresentanti» dei lavoratori polacchi.

In questa situazione, il compito del «tedesco» di Jaruzelski appare molto ingratito. Nell'attesa degli sviluppi si osserva la composizione del suo governo. Le novità non mancano. Alcune erano anticipabili, altre costituiscono una sorpresa. Alla vigilia delle elezioni del 13 ottobre, anticipammo il siluramento di Stefan Olszowski, membro del Politburo del partito e ministro degli esteri. Il suo nome — notammo — non figurava nella lista nazionale dei cinquanta «intoccabili», i cin-

quanta più importanti personaggi del regime che non avrebbero dovuto vedersela con il contro candidato (secondo l'innovazione introdotta da Jaruzelski).

Nella disgrazia di Olszowski ci sono anche motivi di immagine interni. Olszowski è considerato uno dei personaggi di spicco dei duri, degli ortodossi del partito. Fu ministro degli esteri dal 1972 al '76, poi cadde per la prima volta in disgrazia. Nel 1980 era ambasciatore a Berlino Est, quando fu richiamato a Varsavia nel pieno della sfida di Solidarnosc. Fu uno dei più decisi nel favorire la repressione.

La sua uscita di scena e il contemporaneo allontanamento di Rakowski, vice primo ministro «morbido», hanno il valore di un segnale. Jaruzelski, porta sul palcoscenico uomini non compromessi col passato, nella speranza di assicurare quel minimo di consenso sociale senza il quale non ci può essere ripresa. Cesare De Carlo

La Thatcher: avanti tutta



LONDRA — L'economia britannica registrerà, l'anno prossimo, il sesto anno consecutivo di crescita e un'ulteriore riduzione dell'inflazione. Lo ha dichiarato il primo ministro britannico, Margaret Thatcher.

Nel corso del tradizionale banchetto organizzato ogni anno dal nuovo lord mayor (sindaco) della città, Sir Allan Davis, in onore del primo ministro, la signora Thatcher ha detto: «Siamo nel nostro quinto anno di crescita e aspettiamo con

impazienza il sesto».

Ha anche lasciato intravedere una diminuzione del tasso di inflazione, attualmente del 5,7 per cento.

Ella ha poi posto l'accento sul «colossale programma» di investimenti, pubblici e privati, attualmente in corso di realizzazione. Ha precisato che lo stato ha intrapreso 51 grandi progetti ma che tale programma è stato superato, «e giustamente», da quello del settore privato.

DUE ORDIGNI SEGNALATI E DISINNESCATI SUL POSTO DI UN ATTENTATO DEL 1981

Bombe dell'Ira nel cuore di Londra davanti a una caserma di granatieri



Londra — La polizia prende in consegna, per servirsi come elementi di prova al processo contro otto irlandesi imputati di azioni terroristiche, delle bombe, appena disinnescate dagli artificieri, che sono state trovate davanti a una caserma nel quartiere londinese di Chelsea. Uno degli accusati deve rispondere anche dell'attentato dell'Ira all'albergo di Brighton durante il congresso dell'anno scorso del partito conservatore

LONDRA — Drammatico segnale di una nuova offensiva del terrorismo irlandese, due potenti ordigni esplosivi collocati davanti a una caserma di granatieri reali nel cuore di Londra sono stati individuati e disinnescati in tempo

la scorsa notte, impedendo così un massacro. Le due bombe, rinvenute nel centro di Chelsea, erano state collegate a cingoli a orologeria e occultate dentro sacchi di nylon.

Alcuni passanti, insospettiti dagli strani involucri, hanno dato l'allarme alla polizia che ha fatto intervenire immediatamente sul posto gli artificieri dell'esercito.

Una delle bombe pesava quindici chili e l'altra cinque chili. Un funzionario di Scotland Yard ha detto che le deflagrazioni avrebbero potuto

causare danni più gravi di quelli provocati dall'attentato che fu compiuto nelle festività natalizie del 1983 dinanzi ai grandi magazzini Harrods.

Un portavoce del sedicente «esercito di liberazione nazionale irlandese» ha rivendicato il successo della propria organizzazione la mancata strage con una serie di telefonate anonime pervenute a giornali e a stazioni radiofoniche inglesi.

Scotland Yard ha esortato la popolazione londinese, a intensificare la vigilanza nelle prossime settimane in previsione della temuta campagna terroristica.

La caserma di Chelsea presa di mira la notte scorsa è la stessa che fu obiettivo di un attacco dinamitardo dell'Ira nell'ottobre 1981, quando una bomba azionata a distanza fu fatta esplodere al passaggio di un autobus sul quale viaggiavano soldati della guardia reale irlandese.

La «Irish National Liberation Army» che si è assunta la responsabilità del fallito attentato di ieri costituisce una minuscola frazione estremista dell'Ira. Secondo le informazioni in possesso degli inquirenti, ne fanno parte una trentina di terroristi decisi a tutto pur di far valere l'istanza dell'unificazione irlandese. Gli aderenti all'organizzazione, costituita clandestinamente nel 1975, erano originariamente circa duecento ma molti di loro furono arrestati grazie a infiltrazioni.

Le cellule dell'organizzazione operano separatamente nei centri dell'Ira e dell'Ulster quali Belfast, Derry, Dublino e Dundalk, per evitare che gli arresti o le eventuali delazioni di alcuni associati mettano in pericolo l'intera impalcatura. Alcuni membri dell'organizzazione sospettati di «tradimento» sono stati processati e «giustiziati» durante gli ultimi mesi.

Foche ore dopo la scoperta delle bombe a Chelsea la polizia nordirlandese ha annunciato ieri pomeriggio l'arresto di sette uomini e di una donna aderenti all'Ira.

Luigi Forni

INTERPRETATO A GERUSALEMME IN FUNZIONE ANTI-OLP

Non è sgradito a Israele il dialogo siro-giordano

GERUSALEMME — I movimenti sviluppi dell'azione diplomatica nello scacchiere medio-orientale vengono seguiti molto attentamente e interpretati in vario modo a Gerusalemme.

Il riavvicinamento siro-giordano, accentuatosi con il viaggio a Damasco del premier di Amman, Zeid Rifai, non ha finora suscitato apprensioni in Israele. Osservatori informati sembrano giudicare l'apertura giordana al governo di Damasco come una mossa mirante a esercitare pressioni sul capo dell'Olp, Yasser Arafat. La Siria, che è uno dei paesi arabi fautori di una politica rigida nei confronti di Israele, è notoriamente ostile anche al capo dell'Olp.

Israele sembra in questo momento ritenere prioritaria

la neutralizzazione dell'Olp, quale partner in una trattativa di pace, ed è perciò incline a considerare il riavvicinamento tra Siria e Giordania, se è davvero anche in funzione anti-Arafat, come il minore dei mali.

In questo contesto vengono anzi giudicati importanti i giudizi critici espressi da re Hussein su Arafat, la cui dichiarazione di condanna del terrorismo fuori dei territori occupati da Israele è stata da lui definita «insufficiente».

La prospettiva di una rinnovata alleanza tra Amman e Damasco, in un momento in cui si moltiplicano i segnali di trattative segrete in atto tra Israele e Giordania, non sarebbe, del resto, in contrasto con l'asserito proposito del premier di Gerusalemme Shimon Peres di negoziare anche

il futuro delle alture del Golan siriano, occupate dagli israeliani nel conflitto del 1967.

Re Hussein, dal canto suo, avrebbe assicurato al presidente siriano Hafez El Assad che un'eventuale intesa con Israele dovrà comprendere anche la Siria. Egli, secondo Gerusalemme, starebbe seriamente considerando la possibilità di rompere l'accordo di cooperazione politica concluso con Arafat l'11 febbraio scorso.

Secondo circoli politici israeliani, Hussein e il presidente egiziano Mubarak non sarebbero più «sulla stessa onda» dopo il patrocinio concesso dall'Egitto all'Olp, al chiaro scopo di ristabilire la credibilità politica e diplomatica.

Non minore sarebbe il disappunto della Giordania per la mossa di Mubarak a favore dell'Olp.

«Negli ambienti governativi di Gerusalemme si ritiene che la politica di Hussein si proponga lo scopo di costringere l'organizzazione palestinese a concessioni tali da rendere possibile il suo coinvolgimento in un negoziato di pace: in altre parole, l'Olp si dovrebbe impegnare ad astenersi totalmente dal terrorismo e a rispettare le risoluzioni 241 e 338 dell'Onu che sanciscono il diritto d'Israele all'esistenza.

Il rifiuto di accettare queste condizioni, secondo Gerusalemme, darebbe d'altra parte a Hussein la giustificazione voluta per accusare l'Olp di sabotare gli sforzi di pace e poter così procedere a un negoziato con Israele, lasciando fuori dal gioco quell'organizzazione.

Da ciò deriverebbe il disappunto giordano per il sostegno dato da Mubarak ad Arafat, senza che l'Olp avesse dato prova di voler mutare il proprio atteggiamento.

Il premier israeliano Shimon Peres ha espresso lunedì il suo malcontento in una nota verbale al presidente Mubarak, nella quale ha affermato che il patrocinio egiziano all'Olp non giova alla causa della pace.

Peres appare intanto disposto ad andare incontro alla Giordania nella ricerca di una formula su una conferenza internazionale che dovrebbe dare l'avvio a un eventuale negoziato di pace israelo-giordano-palestinese (senza la partecipazione dell'Olp). Tale negoziato, ipotizzano osservatori, potrebbe divenire più facile se accompagnato anche da una trattativa siro-israeliana sul Golan.

Le congetture e le interpretazioni attorno al movimento diplomatico mediorientale traggono anche ispirazione da una serie di voci o di notizie non confermate. Per esempio, Peres avrebbe inviato per il tramite di canali riservati i suoi auguri a re Hussein per il suo cinquantesimo compleanno. Inoltre l'israeliano avrebbe da poco avuto un colloquio col premier giordano Zeid Rifai. Mentre perdurano i motivi di disaccordo tra Gerusalemme e il Cairo, il ministro egiziano Ahmed Rushdi ha messo in evidenza le tensioni tra il suo governo e quello di Gheddafi, annunciando la scoperta di un complotto libico per assassinare esiliati di quel paese e l'arresto di quattro uomini. Rushdi ha detto che gli arrestati hanno confessato di essere agenti dei servizi segreti di Tripoli.

IL SUMMIT OCCASIONE D'ORO PER PUBBLICIZZARE CAUSE PERDENTI

Protestatari di tutto il mondo pronti a convergere su Ginevra

GINEVRA — Continua il processo internazionale di raffreddamento delle speranze per il summit. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha affermato ad esempio che non ci si devono attendere dal prossimo vertice «cose non realistiche», in quanto l'incontro fra Reagan e Gorbaev non risolverà le «profonde divergenze» fra Est e Ovest, anche se potrebbe contribuire a diminuire la tensione. Una moltitudine composta, frazionata in una varietà di gruppi con interessi diversi, se non addirittura in contrapposizione, si prepara a fare da contorno alla riunione.

Si tratta di movimenti militanti, animati da motivazioni ideologiche, politiche e sociali che cercheranno di pubblicizzare la loro causa grazie all'esercizio di informatori (saranno più di tremila) che sta affluendo a Ginevra per seguirne l'incontro fra i capi delle prime due potenze mondiali.

Ci saranno i gruppi che si oppongono alla politica perseguita dall'amministrazione Reagan nei confronti del Nicaragua e quelli che invocano il ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan.

Sarà presente anche una

delegazione composta da personalità americane, comprendente il pastore Jesse Jackson, leader del movimento per i diritti civili ed ex candidato alla Casa Bianca, che conta di consegnare al leader delle due superpotenze una petizione contro gli esperimenti nucleari che avrebbe raccolto un

milione di adesioni. Contemporaneamente, il primo ministro del governo cambogiano in esilio Son Sann, l'ex re d'Albania Lek e i rappresentanti del dissolto sindacato indipendente polacco, Solidarnosc, richiameranno l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione in atto nei rispettivi paesi.

E ci sarà anche Robert Kunitz, un attivista del movimento gay di Miami, che vorrebbe che Usa e Urss destinassero 3,6 miliardi di dollari — l'equivalente, a suo dire, di 20 missili intercontinentali — alle ricerche degli antidoti contro il terribile «Aids».

Il problema, per tutti costoro, è come dare risalto alle rispettive istanze, visto che, durante i colloqui Reagan-Gorbaev, Ginevra e dintorni saranno preclusi a ogni forma di manifestazione.

A un anno sull'Himalaya

TOKIO — Una coppia franco-giapponese di alpinisti, Takashi e Frédérique Ozaki hanno scalato una vetta dell'Himalaya portando sulle spalle il figlio di appena un anno.

Lo rende noto ieri il quotidiano giapponese «Yomiuri», precisando che la coppia ha raggiunto una settimana fa, col picco Nakoto Ozaki, la vetta del monte Island, a un'altitudine di 6.189 metri.

Secondo il giornale, un fattore chiave per il successo dell'impresa è stata l'invenzione di una speciale mutandina per pannolini, che non gela nemmeno a temperature di 15 gradi sottozero.

La colonia sovrappopolata confina in «campi chiusi» chi fugge dal Vietnam comunista

Hong Kong: la tragedia dei «boat people»

HONG KONG — I vietnamiti che vivono nei quattro campi profughi di Hong Kong, circondati dal filo spinato, scrivono a casa. Ma prima di partire, ogni lettera viene aperta dal governo, che vi inserisce un suo messaggio.

chi, in cinese e in vietnamita: «Ogni vietnamita, entrando a Hong Kong, sarà rinchiuso in un campo su un'isola remota, totalmente separata dalla vita cittadina. Non avrà alcuna libertà, né sarà autorizzato a lavorare».

A Hong Kong languono oggi diecimila «boat people»: più che in ogni altro paese asiatico. E dal 1982 la già sovrappopolata colonia britannica imprigiona i nuovi arrivati nei «campi chiusi» come deterrente contro altri che volessero sbarcare qui. Tale politica è stata definita disumana.

Quest'anno, ha visitato i campi l'alto commissario dell'Unhcr (la commissione delle Nazioni Unite per i profughi), Poul Hartling, che poi ha dichiarato: «Questo sistema di fustigazione, non mi piace il filo spinato».

Ora il «Save the children Fund», che aiuta il servizio penitenziario di Hong Kong a gestire il campo Bowring, è stato esortato a ritirarsi. Un rapporto giunto alla stampa afferma: «Il Fondo si dovrebbe ritirare da un sistema che imprigiona le famiglie, mai trascinate in tribunale né accusate di alcun crimine. Si negano ai profughi diritti umani fondamentali; i bambini crescono senza scuola, gli adulti vivono in un mondo innaturale».

Timothy Renton è il ministro britannico responsabile di Hong Kong. Egli ripete: «Si fanno sforzi grandi per rendere la vita più confortevole possibile».

Ma Shirley Fozzard, funzionaria di «Save the children fund», lavora a Bowring, e insiste: «Tutto funziona bene, ma è una prigione, una terra di nessuno, piena di tensioni e di frustrazione». Dei 10 mila profughi vietnamiti di Hong Kong, una metà è chiusa nei quattro campi.

Gli altri, «boat people» giunti prima del 1982, si trovano in «campi aperti». Generalmente possono uscire di giorno per andare a lavorare mentre aspettano il permesso di andare ad abitare in paesi dell'Occidente. Il governo di Hong Kong decise i giri di vite quando giunse a livelli imprevedibili l'afflusso di navi cariche di profughi, decisi a venire qui nella speranza di evitare le aggressioni dei pirati e le tempeste, che tante vittime facevano e fanno fra quanti, dal Vietnam comunista, tentano di raggiungere la Malaysia o la Thailandia.

Dietro al filo spinato sono nati tanti bambini che non conoscono altra vita. Funzionario dell'Unhcr, Peter Meijer

teme il peggio: «Tenere a lungo chiusi gli innocenti viola, tra l'altro, la convenzione dell'Onu per i profughi, che anche Londra ha firmato, ma specificatamente ne ha escluso Hong Kong. Nei campi la situazione è esplosiva, vi sono tutti gli ingredienti della violenza».

Nel campo di Bowring (fu aperto in marzo) stanno 950 vietnamiti, il cui buon comportamento fece loro meritare il trasloco da campi come Hei Ling Chau, già lebbrosario e oggi confino per profughi e per drogati.

Malgrado le frequenti retate, la polizia continua a trovarvi di tutto Specie armi «fatte in casa».

Quest'anno, una gang all'attacco ha letteralmente fatto a fette un uomo. Ai tanti che già chiedevano l'abolizione dei campi chiusi, vanno aggiungendosi vari parlamentari britannici.

Ma il governo di Hong Kong

vuole continuare, appoggiato dall'opinione pubblica del territorio piccolo e affollato da quasi sei milioni di persone.

Dopo l'invenzione dei campi chiusi, gli arrivi dei profughi sono calati. Nella prima metà dell'85 ne vennero solo 873, contro i 1570 del primo semestre 1984. L'anno scorso tremila vietnamiti lasciarono la colonia: mille per il Canada, solo cinque per la Gran Bretagna. Cifra che ha dato la stura alle proteste del leader di varie comunità di Hong Kong, stanche di pagare i centri profughi senza aiuti altrui.

In settembre Londra disse che avrebbe accolto 500 vietnamiti, e lanciato un'energica offensiva diplomatica per convincere altri paesi ad accoglierne tanti. L'Australia ha annunciato — dal canto suo — che ne accoglierebbe ottocento nell'ambito delle sue iniziative per aiutare il Vietnam a superare le conseguenze della guerra e della rivoluzione.

Ma il governo di Hong Kong

Ergastolo negli Usa a una spia di Mosca

NORFOLK — L'ex ufficiale della marina statunitense Arthur Walker, facente parte di una cella spionistica guidata dal fratello John, è stato condannato oggi all'ergastolo e a una multa di 250 mila dollari.

«Intendo cogliere questa opportunità per scusarmi con tutti i cittadini di questo paese per quello che ho fatto: ho disonorato me stesso», ha detto in aula l'imputato.

Egli è stato riconosciuto colpevole di sette capi di imputazione per spionaggio e condannato a tre ergastoli simultanei più una pena addizionale di 40 anni.

Insieme ad Arthur sono finiti in carcere per aver svolto attività spionistiche a favore dell'Urss il fratello minore John e il nipote Michael Walker, di 23 anni, anch'essi legati alla Marina. Questi ultimi due sono ancora in attesa della sentenza.

CRONACHE DELLO SPORT

Si cercano gli ultimi posti per il Mundial

DIRIGENTI E ALLENATORI DELLE NAZIONI QUALIFICATE

Visitatori interessati
elogiano il Messico
e cercano simpatia

CITTÀ DEL MESSICO — È in pieno svolgimento in Messico, l'operazione-simpatia. Ne sono protagonisti dirigenti e allenatori delle squadre già classificate per i Mondiali di calcio del prossimo giugno. Negli ultimi giorni sono stati qui i rappresentanti di Inghilterra, Polonia, Brasile e Uruguay. Ufficialmente per visitare i campi dove presumibilmente giocheranno le loro squadre, scegliere alberghi e installazioni sportive. In realtà per postulare con gli organizzatori sedi e giorni e per un'azione di carattere diplomatico verso il pubblico messicano.

Questa operazione, che sicuramente avrà altri imitatori nelle prossime settimane, fino al 15 dicembre, quando in occasione del sorteggio, saranno qui i rappresentanti di tutti i paesi partecipanti, mira a garantirsi qualche applauso in più e, se possibile, l'appoggio del pubblico locale che sarà la grande maggioranza negli stadi.

Così Omar Borrás, allenatore dell'Uruguay, non ha usato mezzi termini: «Per me il Messico è candidato alla vittoria finale. Deve solo superare le conseguenze dello stress di giocare sempre per la vittoria come vorrà il suo pubblico». Borrás ha poi aggiunto un capitolo alla polemica sulla scelta delle sedi delle squadre testate di serie sostenendo che dovrebbero essere quelle che hanno già vinto il titolo almeno una volta.

Queste, per coincidenza, sono esattamente sei (Italia, Brasile, Uruguay, Germania federale, Inghilterra e Argentina) e secondo Borrás, hanno più diritto a tale riconoscimento delle meglio classificate dell'ultima edizione come vuole la federazione.

Il tecnico uruguayano ha infine garantito che la sua squadra non risentirà del fatto che molti nazionali giocano all'estero: «Da quando occupo questo posto ben 46 giocatori si sono trasferiti in altri paesi, ma abbiamo vinto il titolo sudamericano per nazioni e ci siamo qualificati facilmente per i Mondiali. Quindi non avremo problemi,

anche perché cominceremo la preparazione con 60 giorni di anticipo».

Bobby Robson, allenatore dell'Inghilterra, è stato qui con il segretario della federazione Crocker. In incognito, come ha spiegato quest'ultimo, «per evitare di essere seguiti da decine di giornalisti». E due hanno visitato Monterrey e scelto la località di Saltillo quale sede nel caso che la squadra sia inserita nel gruppo 6, quello, appunto, di Monterrey e Uruguay. «In Europa», ha detto Robson, «si sono dette molte bugie: il Messico non ha subito gravi danni con il terremoto e potrà fare il suo mondiale».

Robson ha aggiunto che l'altitudine sarà un problema per tutte le squadre, meno per quella locale e si potrà risolvere cominciando la preparazione oltre i 2000 metri per poi scendere gradualmente.

L'allenatore inglese, rispondendo a quello del Messico, ha detto che gli farebbe molto piacere far parte dello stesso gruppo della squadra di casa. In effetti, in questi giorni Bora Milutinovic, lo jugoslavo che allena il Messico, ha detto che vorrebbe nel suo girone Inghilterra, Scozia e Marocco. «I motivi», ha precisato, «ma il tempo per me». Milutinovic sta preparando la squadra per le due amichevoli contro l'Argentina.

Nel quadro dell'operazione-simpatia, il Brasile ha mandato in Messico il direttore della Federazione, Dilson Guedes. Questi ha scelto l'università di Guadalajara quale sede della squadra e ha movimento ottenuto dagli organizzatori la promessa che il Brasile sarà assegnato al gruppo 4. Nel 1970 i brasiliani furono la squadra straniera più applaudita e sostenuta dal pubblico locale.

Anche la Polonia ha già la sua destinazione praticamente definita: sarà testa di serie del gruppo 3, di Leon e Iruputu. L'allenatore polacco Antoni Piechniczek ha visitato i campi e impianti e se ne è ripartito ottimista. «Il Messico farà un grande Mondiale», ha detto agli organizzatori. Franco Vaselli



Milano — I tre nuovi del giro azzurro assieme a Bearzot. Da sinistra Vialli, il ct, Baldieri e Filippo Galli

UNA TAVOLA ROTONDA DEL CONI E UN INVITO DEL PRESIDENTE DELL'AIC, CAMPANA

La violenza uccide il calcio-spettacolo

Dice Carraro che in Italia non potrebbe succedere un'altra Bruxelles perché gli stadi sono sicuri. In campo i calciatori hanno troppa grinta perché la vittoria è l'unico obiettivo da perseguire

ROMA — «Se non si vuole far morire il calcio, bisogna che tutti si siedano intorno a un tavolo per cercare le soluzioni migliori». Questo invito del presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, è stato accolto subito. Leri mattina infatti il presidente del Coni, Carraro, ha aperto una tavola rotonda sul tema specifico. Di questo parleremo più avanti.

L'Associazione calciatori — ha detto ancora Campana — si batte per i giocatori in campo. Tengono un comportamento corretto. Tutto perché il calcio torni a far parlare di sé solo come forma di spettacolo e di bel gioco. Secondo Campana, la cosa migliore da fare oggi è chiedere ai giocatori meno agguerrimento, meno grinta e più spettacolo. La sconfitta non deve essere considerata una catastrofe. Si deve cercare di vincere ma giocando lealmente.

Il nocciolo della questione è appunto lo spettacolo, il bel gioco e la banalizzazione di



Il presidente dell'Aic avv. Campana. Una sconfitta. Ma i presidenti delle società vogliono proprio questo, o no? Sono disposti ad accantonare sogni di grandezza dopo aver speso miliardi. Hanno mai promesso ai tifosi, i presidenti di società, del gioco o non piuttosto vittorie da ottenere a ogni costo. Anche a costo di coinvolgere pesantemente i club dei supporters nell'incanto a fini di vittoria?

La mentalità non si cambia dall'oggi al domani. Come non si impara dall'oggi al domani a conoscere il gioco del calcio e le bellezze dei gesti atletici.

Diciamo della tempestività di Carraro. La tavola rotonda sul tema della violenza era camuffata con altre parole: «La sicurezza negli stadi». Vi hanno partecipato, oltre a Carraro, anche esponenti delle forze dell'ordine.

Apprendo la tavola rotonda, Carraro ha ricordato che «avere strutture adeguate negli stadi moderni, per facilitare il compito degli organizzatori e delle forze dell'ordine, è un dovere della massima sicurezza e tranquillità per il pubblico, è estremamente importante. I fatti di Bruxelles non si possono e non si devono dimenticare e bisogna adoperarsi perché simili gravissimi incidenti non si verifichino».

Riferendosi poi agli episodi di intemperanza di domenica scorsa, ha messo in rilievo che «se è un preciso dovere dell'organizzazione sportiva occuparsi che negli stadi si vada con la massima sicurezza possibile, nello stesso tempo non va dimenticato che gli stadi non sono chiese». Quanto alle responsabilità attribuite alla stampa, Carraro ha ricordato la situazione dell'Inghilterra dove «ben poco rilievo viene dato ai giornali ai protagonisti degli incidenti di calcio ma esiste il più elevato indice di violenza negli stadi».

Dopo avere affermato che i tragici fatti di Bruxelles in Italia, dove esiste una strettissima collaborazione tra forze dell'ordine e organizzazione sportiva, non sarebbero mai accaduti, il presidente del Coni ha invitato a tenere conto, nell'approfondimento dei mondiali del 1990, delle esigenze di tutti «dal pubblico alla stampa stabilendo delle norme precise che consentano ai responsabili degli avvenimenti sportivi e alle forze dell'ordine di compiere il loro lavoro in maniera adeguata all'epoca moderna, così come avviene nel calcio».

Un augurio perché il gruppo di lavoro Coni-ministero degli Interni-Protezione civile per la revisione della normativa in materia di locali di pubblico spettacolo, con particolare riferimento agli impianti sportivi, proceda con rapidità e stato formulato dal questuratore di Roma, Aldo Monarca. Monarca ha anche analizzato i diversi motivi che inducono alla violenza e le

MILANO — Non fosse per la pipa nervosamente accarezzata o per l'arrabbiatura facile, verrebbe da chiedersi se è il vero Bearzot. Sospetto più che legittimo di fronte a una nazionale che, per l'amichevole di sabato con la Polonia, annovera nei suoi ranghi, tutte insieme, tre novità assolute come Filippo Galli, Baldieri e Vialli, e tre novità relative come Massaro, Nela e Ancelotti.

Ma lui, Bearzot, spiega con semplicità certe scelte che, conoscendolo, appaiono inconsuete: «Le novità sono sempre in rapporto alla situazione. Inutile portare ragazzi

che conosco già». Quelli che conosce già sono Righetti, Giordano, Dossena, Fanna e il fatto che qualcuno abbia interpretato il loro accantonamento come un siluramento lo ha fatto subito arrabbiare.

«Trovo assurdo — scatta il ct — bombardare questi elementi, parlare di decisioni definitive. E' un motivo per scatenare la violenza contro di me. Non tutti i tifosi sono sportivi. Basta una parola gonfiata. Ed è una violenza che non penso proprio di procurare io. Dico semplicemente che Righetti, Dossena, Fanna, Giordano avrebbero

fatto comunque solo un pezzetto di partita. Se qualcuno lo deve fare questo pezzetto è meglio che sia un ragazzo, uno che devo vedere alla prova».

Ha destato sorpresa soprattutto l'accantonamento di Giordano: «Ma io — dice Bearzot — devo verificare Sereno per i due tempi. Tra l'altro è in continuo miglioramento. Quindi è meglio che dietro di lui ci sia un ragazzo. Mi pare un motivo più che sufficiente per lasciarsi tranquilli».

Non c'è neppure Paolo Rossi. Tre partite dopo l'infortunio non sono bastate per questa convocazione? «Lascia-

molo giocare tranquillo. Volete mica pensare che abbia dei problemi con lui? Mi interessa che sia pronto per i Mondiali. Non chiedo altro da un giocatore che ha fatto due campionati del mondo uno più bello dell'altro».

L'esclusione di Galderisi per lo stesso motivo? Il ct risponde: «Non sarà mica un'esclusione quella di Rossi e Galderisi? Galderisi viene da un menisco, ha fatto mezza partita. Mi pare un motivo più che sufficiente per lasciarsi tranquilli».

Dagli esclusi ai mancati rientri. Manfredonia e Viridis. A esempio, E. qui Bearzot vuole che la spiegazione sia questa: «Manfredonia ha giocato con me da stopper e da libero. Adesso fa il centrocampista. Ma intanto è maturato completamente. Come Viridis. Se avessi dovuto giocare una partita di qualificazione avrei preso elementi esperti, ma questa è una semplice amichevole. Marini a esempio non l'ho mai provato in amichevole».

Eppure la convocazione di Viridis pareva scontata.

Finalmente si parla dei presenti. Se Filippo Galli lo conosce già, Daniele Massaro, Vialli e Baldieri sono novità totali: «Vialli è un elemento duttile, anche se gioca da punta è sempre pronto a tornare. Baldieri è un ragazzo che ha fantasia, l'ho portato con me anche per rendermi conto di come sta nel giro».

Del presente, il più presente fra i nuovi, è Daniele Massaro. E' lui che rischia di entrare in campo fin dall'inizio. «Massaro fa parte dei programmi, se uno migliora è chiaro che lo tengo in considerazione». Ha già deciso di farlo giocare subito? «Se dico anche questo, la formazione è già fatta. Vademus, tempo». E' un po' di tempo che si discute di questo per il suo grande movimento».

Si parla tanto di violenza dopo una domenica fin troppo calda negli stadi. Cosa ne pensa Bearzot? «Responsabilità ne abbiamo un po' tutti. Ma non comincerò col darla per primo al ragazzo che va in campo. Vediamo piuttosto cosa c'è intorno. Cominciamo da lì a creare un'atmosfera di sportività. Se invece diciamo che l'importante è vincere non partecipiamo, si porta il gioco a un agonismo ossessivo, che provoca tensioni e un clima incandescente».

Pensiero finale per la Polonia che, in fondo, è l'avversario da incontrare sabato: «Buoni giocatori ne ha certamente. Smolarek, Boniek, Buncel non li scopro io. E poi ci sono i due terzini che mi hanno sempre impressionato».

Sedici del diciotto azzurri convocati per la partita con la Polonia hanno sostenuto l'era di San Siro un allenamento di poco più di un'ora. Unici assenti: Altobelli, rimasto in albergo per curarsi i postumi di alcuni colpi ricevuti domenica alla gamba destra, e Sotera, che si è limitato a massaggi negli spogliatoi dello stadio milanese.

Quattordici giocatori hanno svolto atletica e pallanuoto sotto la direzione di Cesare Maldini mentre i due portieri si sono allenati con Dino Zoff. Questo pomeriggio nuovo allenamento con probabile partita.

Non c'è l'ha fatta il Pontanari a proseguire sulla strada intrapresa da qualche settimana, ma la sconfitta gli è stata portata dalla stessa capostipite, specialisti nel mettere a punto piani sugli altri campi. I biancocelesti potrebbero infatti precludere su alcuni episodi dell'incontro — gli subiti in apertura di contesa e figure del raddoppio — non proprio fortunati. Importante, invece, è saper cogliere il risvolto di utilità da questa esperienza negativa.

Infine lo Zaulo non è riuscito a perforare sul proprio campo le barricate del Palmarosa.

Luciano Zadini

In poche righe

Esonerato allenatore del Foggia

FOGGIA — Il Foggia (serie C1, girone B) ha esonerato l'allenatore Giovambattista Fabbri e ha chiamato al suo posto Corrado Viciani. La decisione è stata presa dopo che il Foggia ha collezionato tre sconfitte esterne e una interna, un pareggio esterno e tre vittorie in casa, scendendo al terzo posto della classifica.

Maradona jr. guidatore senza patente

NAPOLI — Ugo Herman Maradona, 17 anni, fratello di Diego Armando Maradona, è stato fermato da agenti della squadra Turismo e traffico di Napoli perché era alla guida di una macchina e senza avere la patente. Il giovane è stato bloccato dalla polizia per un controllo in piazza del Plebiscito. E' stato poi accompagnato negli uffici della questura dove gli è stata contestata la violazione dell'articolo 80 del Codice Stradale.

Il 27 novembre Stella Rossa-Lyngby

BELGRADO — La Stella Rossa Belgrado ha deciso di fissare per il prossimo 27 novembre l'incontro di ritorno del secondo turno della Coppa delle Coppe con i danesi del Lyngby. La partita era stata rinviata dall'Uefa in attesa che venisse deciso se la Stella Rossa poteva o meno proseguire nella competizione. Gli jugoslavi erano accusati di aver schierato nel primo turno il giocatore Miralem Zujaj il cui tesseramento non sembrava regolare. Sulla vicenda si è espressa, in favore della Stella Rossa, la settimana scorsa la commissione disciplinare dell'Uefa.

Collovati condannato per falso

BUSTO ARSIZIO — Lo stopper dell'Inter e della nazionale Fulvio Collovati, 28 anni, e suo successore Innocenzo Cimmino, 62 anni, sono stati condannati dal tribunale di Busto Arsizio per concorso morale in falso in atto pubblico a otto mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali. A Collovati sono stati concessi entrambi i benefici di legge mentre al suo c'è la sospensione della pena.

Entrambi sono stati assolti dall'accusa di truffa. In aula non è comparso il neazzurro, in ritiro con la nazionale di calcio. Collovati e il suo successore sono stati denunciati dall'ex agente pubblicitario del calciatore, Enrico Borgatti, che li ha accusati di aver disdetto un contratto per la cessione, la riproduzione e l'utilizzo dell'immagine del calciatore, stipulato nel 1980 e di durata biennale, oltre i termini previsti facendo ricorso a una raccomandata retrodata.

IN PRIMA CATEGORIA LE TRIESTINE DELUDONO PUR GIOCANDO IN CASA.

Sconfitta la Cormonese sul terreno del Portuale

Prova e riprova, il Portuale l'ha spuntata finalmente, riuscendo a sconfiggere oltre la Cormonese anche la cabala che lo voleva in baleno la situazione a loro poco favorevole dopo queste prime otto giornate di gara.

Ma torniamo al Portuale e alla sua stupenda vittoria. Le cronache hanno sottolineato la buona disposizione tattica della squadra e l'ottimo comportamento mantenuto da tutti i giocatori durante l'intero arco dei novanta minuti. Sul piano tattico va ricordato la scelta felice di Adriano Varljen nel confermare nel ruolo di battitore libero Calò, dopo la necessità di tale impiego per la forzata assenza di Gianfranco Varljen. Restituendo quest'ultimo alla sua naturale vocazione di centrocampista, il giovane Calò ha avuto modo di confermarsi anche in un ruolo di maggiore responsabilità, risultando assai preciso in prima battuta.

compagnie queste che possiedono grosse possibilità di recupero e in grado, dunque, di ribaltare in un baleno la situazione a loro poco favorevole dopo queste prime otto giornate di gara.

Una situazione non promettente sogni di gloria, certamente, ma che permette di portare e di accumulare in cascina più fieno possibile da questo periodo sicuramente fra i più propizi. Non dimentichiamo che a reggere il famiglia di coda in Promozione attualmente sono due compagni dichiaratamente presentati al palo di partenza con più o meno decantati sogni di promozione e che rispondono nientemeno ai nomi di Monfalcone e Paslanese, a loro volta precedute da un'altra coppia momentaneamente in difficoltà e formata dalla Sacilese e dalla Pro Aviano. Tutte

pubblico dell'Ervatti, così come la sempre maggiore precisione del giovanissimo Prestifilippo, abbinata a un tempismo e a una sagacia tattica da consumato veterano, a dispetto dell'apparente fragilità.

Non dimentichiamo, accanto al sempre attento Scabar, protagonista dell'avvio di partita, e al superlativo Helmersen (non un intervento fuori posto nell'arco dei novanta minuti), gli eroi della domenica, quegli «scugnizzi» di Dagli e Coslevaz, poco più di tre metri in due, che non solo hanno tenuto in costante allarme l'intera retroguardia isontina, ma si sono permessi di siglare due reti quasi impossibili data la loro statura: due bellissimi stacchi di testa che han fruttato e impreziositi gli altrettanti punti raccolti.

È stata decisamente inferiore alle speranze degli sportivi triestini l'ultima tornata di gare valide per il girone B della Prima categoria, che vedeva tutte e cinque le forma-

zioni locali impegnate sui campi di casa a eccezione parziale dell'Edile Adriatica, formalmente in trasferta a Borgo S. Sergio, ospite del Costalunga.

Ma evidentemente l'aria degli incontri di campanile non è salutare alla compagine dei costruttori, che dopo essere stata sorprendentemente battuta la settimana prima a opera della corsara matricola viola, non ha saputo evitare la sua seconda sconfitta consecutiva di questo campionato. Protagonisti ancora una volta della prima parte della gara, gli edili hanno nuovamente ceduto le redini del gioco in mano degli avversari alla ripresa delle ostilità.

Archiviato quest'altro incontro stracittadino e in attesa dei prossimi due (San Giovanni-Fonziana e Costalunga-Zaule) anticipati sabato pomeriggio sui campi di viale Sanzio e S. Sergio, l'altro successo triestino è arreso ai rossoneri del San Giovanni, a loro volta in seria difficoltà per tutti i primi 45 minuti, in cui hanno faticato a contene-

IL NEOALBARDATO RENATO MIELE PROVIENE DALLA LAZIO

Un avvocato difensore in più
per la causa della Triestina

Renato Miele, un difensore in più, provenienza Lazio, per dare la scalata alla serie A. Un uomo di esperienza, che conosce la serie B per avervi giocato più campionati, che conosce già la serie A, se la Triestina avrà la ventura di arrivarci, come è sua seria intenzione. Ventotto anni appena compiuti, in disaccordo con la società da quando aveva rifiutato il trasferimento alla Cremonese per motivi familiari, Miele si era messo in disparte, con il rammarico di non giocare più, con la consapevolezza che prima o poi un'occasione si sarebbe presentata. E come nelle favole, l'occasione salta fuori nel modo più impensato.

La Triestina si allena a Roma, il sabato pomeriggio prima di incontrare la Lazio, in un campo-scuola per ragazzi. Miele ne è il coordinatore, l'incontro con Marchetti e Piedimonte è obbligatorio. Parla di se stesso, delle sue vicissitudini. E quando viene il momento, si pensa a lui, per potenziare la rosa alabaradata.

«A Trieste sono venuto di corsa — spiega sorridendo il biondo ragazzo romano, occhi celesti, fisico da gladiatore — perché la Triestina per me è la Juventus della serie B. Al mercato di ottobre ero stato richiesto da diverse squadre, ma mi sono tenuto in disparte per poter rispondere alla chiamata del signor Piedimonte. Con un tipo come lui è facile andare d'accordo».

La panchina della Triestina si allunga con la tua venuta. Anzi, come dice Ferrari, perché tutti sono titolari, si ingrossa la struttura della squadra. Hai già un'idea di cosa ti sarà richiesto nella Triestina?

«Di avere pazienza prima di tutto. Non vengo qui per portare via il posto ad alcuno: non posso avere questa preunzione, soprattutto avendo visto e saputo che la squadra in difesa è già bene assestata con gli uomini di cui dispone. Il discorso è semplice: per vincere un campionato, come vuole la Triestina e come io mai voglio anch'io, bisogna che la panchina sia molto lunga e valida. Io sono una pedi-



Ecco Renato Miele, l'ultimo acquisto alabaradata. L'ex laziale, espulso le visite mediche, si è messo subito a disposizione di Ferrari. La Triestina ha ripreso ieri a Monfalcone la preparazione in vista della partita interna di domenica prossima con il Bologna

na in più. E aggiungo che non mi spaventa l'eventuale attesa. Durante un campionato lungo come quello cadetto, fra infortuni, squilibri e cali di forma c'è posto per tutti, per inserirsi».

«A parte le scelte dell'allenatore, qual è il tuo grado di forma attuale?»

«Lo sapete bene che il mio allenamento era al di fuori dei sistemi tradizionali. Comunemente mi allenavo con una squadra dilettanti, giocavo partitelle per beneficenza. Atleticamente sono abbastanza a posto, certo non possiedo in questo momento il ritmo partita».

«Hai già una laurea in legge e non è poco in un mondo che pure culturalmente si è molto elevato, in questi anni. Ti sarà di freno o di aiuto, la laurea?»

«Aggiungo che ho già dato gli esami scritti per procurare la laurea. Ma non ho mai avuto uno studio di avvocato. Il futuro è quello, ma il presente è ancora tutto calcio. Ostacoli?

alla nazionale di B e di C. Difensore destro, sinistro, centrale, sulla linea punta».

«Capace all'occorrenza anche di andare avanti e segnare?»

«Ho all'attivo quattro reti: due con la Spal, una con la Catania, una con la Lazio».

«Soddisfatto? Per un difensore segnare è evento eccezionale...»

«Infatti credo che i nostri gol siano più goduti nell'attivo, anche perché ci ripagano di tante amarezze. Segna l'uomo che si marca e subito l'indice è puntato contro il difensore. Magari è stata una bravura dell'altro e basta. E non parliamo dello scontro interno quando si provoca un'autorete. Esperienza, che mi è toccata una volta».

«Quanto pesa in un calciatore il trasferimento più o meno coatto? Lasciare ambienti e abitudini ormai radicate...»

«Con la nuova regolamentazione c'è il consenso al trasferimento, ed è già stato un notevole passo avanti. Ora c'è lo svincolo, che per altri versi pesa su di noi. Doveva essere un'arma a favore, è diventata contro. Pochi i privilegiati, molti i penalizzati. Trasferimenti? A diciassette anni avevo già lasciato il Centro Urbano, dove sono cresciuto calcisticamente, per trasferirmi a Brindisi, senza un soldo in tasca. Ho giocato al Nord e al Sud. Ci si adatta. Ma per venire a Trieste non occorre adattarsi. Bora a parte, è una città ideale per tutti. L'ho conosciuta lo scorso giugno: è meravigliosa. Spero lo sia anche l'inverno».

«L'inserimento nella Triestina: chi conosce?»

«Ho visto Menichini quando giocava nella Roma, con Braghini abbiamo giocato assieme nella rappresentativa di B. Gli altri li ho ammirati contro la Lazio, li conoscerò a poco a poco. Spero di fare amicizia con tutti e di essere accolto con lo stesso spirito amichevole. A Trieste sono venuto volentieri e conto di starci, rendendomi utile al massimo. Di più non posso dire».

Dante di Ragogna

Una volta chi aveva studiato era quasi malvisto in squadra. Oggi non più, anzi. E se uno è in grado di capire le situazioni interne, di aiutare a risolvere, di superare le incomprensioni, diventa uomo da spogliatoio, quindi importante in un contesto che postula l'armonia collettiva».

«Una scelta di cuore o di interesse, far calciatore e uomo di legge?»

«Ho ventott'anni, quindi mi trovo nel pieno della maturità, quale calciatore, con davanti a me ancora 4-5 anni di attività ad alto livello. Punto alla serie A e sono grato alla Triestina che mi ha dato la possibilità di aggrapparmi alla sua carozza, in un viaggio importante e forse decisivo. Per fare l'avvocato ho tempo. Potrei farlo in seconda battuta».

«A proposito: qual è il tuo ruolo specifico?»

«In difesa, a eccezione del ruolo di libero, ho giocato dappertutto, arrivando anche

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA IERI AL COMUNALE L'OPERA DI VERDI, PROTAGONISTA RENATO BRUSON

Il ritorno di Simon Boccanegra



A quattordici anni dall'ultima messinscena a Trieste, ieri sera al Comunale ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi, seconda opera in cartellone. Fra gli interpreti, accanto a Renato Bruson nel ruolo del protagonista, il soprano Stefka Evtatieva, il tenore Carlo Cossutta, il basso Biondo Gaiotti, il baritono Giancarlo Cecarini. Ha diretto il maestro ungherese Tamas Pal con la regia di Carlo Mastrini.

(Foto de Rota)

PRESENTATO IL NUOVO SHOW DEL SABATO SERA

Un feeling con gli spettatori
Ecco la filosofia della Carrà

ROMA — «Lo spettacolo, gli ospiti, i balletti, le canzoni sono ingredienti importanti. Ma quello che mi preme davvero è il rapporto con il pubblico. Se riuscirò ancora una volta a stabilire con gli spettatori un feeling, allora vorrà dire che avrò raggiunto il mio obiettivo».

Una Raffaella Carrà decisa, nonostante l'aria stanca, ha spiegato ieri mattina — nel corso di una conferenza stampa a viale Mazzini — la filosofia del nuovo show del giovedì sera che la vedrà protagonista indiscussa per circa quattro ore.

Attornata da tutto lo staff del programma (da Sergio Japino a Ugo Porcelli, dal regista Furio Angiolini ai costumisti Silvana Matassini e Gabriele Mayer) e accompagnata dal direttore di Rai Uno, Emanuele Milano, la Carrà ha insistito a lungo sul leit motiv del rapporto con il pubblico, che ancora una volta sarà chiamato a intervenire direttamente nel programma attraverso alcune rubriche.

Il meccanismo dello show — diviso in diversi momenti di attualità (se ne occuperà il giornalista Alberto Castagna), di spettacolo (che vedranno la presenza di ospiti importanti, a condizione che siano disposti a «dare qualcosa in più della semplice presenza») e di costume (affidati in parte ad Andy Luotto e Maria Laurito e alla loro «Candid Camera») — è stato illustrato dalla stessa Carrà.

La trasmissione (quattro ore in diretta per tredici settimane a partire dal 5 dicembre) avrà tutti gli elementi di spettacolo e di informazione tradizionali per la Rai: i giochi (saranno tre), il balletto (per le prime quattro sere le scenografie e i costumi resteranno invariati), l'ospite fisso (la ventriologa spagnola Mari Carmen).

Le novità vere (ma solo in parte per la Carrà) saranno rappresentate dallo spazio per le «8 storie straordinarie delle persone comuni» e dal «cinema a sorpresa», un «rubrica» che occuperà gli ultimi minuti, quando il pubblico a casa, attraverso l'accensione di una lampadina, sarà chia-

mato a scegliere, in una terna, il film da mandare in onda il lunedì successivo.

«Buonasera Raffaella» avrà anche una coda americana: le ultime tre puntate andranno in onda da New York, ed è da qui che arriveranno le telecamere che la Carrà si riserva di sorprese maggiori: «Ancora non ho chiesto direttamente a Sinatra di intervenire — ha detto la Carrà — ma credo che se lo farò accettare».

La scelta di dare alla trasmissione un finale americano è stata spiegata anche da Emanuele Milano, il quale, ricordando che nel 1986 cade il 200° compleanno della statua della libertà, la prima visione degli Usa che avevano gli emigranti che arrivavano a New York, ha detto che la sua

struttura ha ritenuto giusto far parlare anche alcuni degli italiani che hanno contribuito a «fare l'America».

Milano ha poi sostenuto, «in modo appassionato», la scelta di questo programma che — ha detto — rientra nella linea che si è data la prima rete televisiva, di fare una televisione che non sia solo antenna, ma che sia soprattutto radicata nei fatti di casa nostra, una tv realmente popolare e vicina alla gente.

«Ed è proprio per questo — ha aggiunto — che abbiamo accettato questa «sfida» che consiste nel mettere in onda una trasmissione che è «televisione», tutta assieme in un grande show condotto da una donna che si espone in prima persona, che porta sul-



Raffaella Carrà

lo schermo non solo le sue capacità artistiche ma anche i suoi sentimenti e le sue emozioni».

Ballando con la bisbetica



Milano — Da sinistra, i ballerini Jean Charles Gil e Luciana Savignano durante una scena del balletto in due atti «La bisbetica domata» in scena dall'altra sera al Teatro Lirico di Milano nell'ambito della manifestazione «Omaggio a John Cranko».

(Foto Associated Press)

CONCLUSA LA RASSEGNA AL CCA

Le piacevoli scoperte
del cantare insieme

Si è conclusa al Cca la VI rassegna «Corinsieme» organizzata dall'Uci, con la terza tornata di complessi corali tra cui due concettuali e uno carnoso come ospite. Si è potuto così ascoltare un programma ben scelto e articolato di polifonia nella prima parte e di folklore nella seconda.

Il «Claret», diretto da Fabio Nesbida, si è presentato nella doppia veste di coro di voci bianche e giovanile, poiché insieme alle voci infantili cantano anche elementi già formati nel ruolo maschile: perciò il complesso è in grado di esibire in un più vasto repertorio.

Dall'inno rinascimentale palermitano al barocco di Jull, attraverso i piacevolissimi madrigali di Anerio, ai canti popolari transilvanici questo coro ha dimostrato destreggiarsi molto bene, con una vocalità curata e una notevole sicurezza interpretativa. Per cui costituisce un vivace per i futuri cori misti e, oltre a tutto, questo è il

miglior modo di realizzare una scuola di canto.

La Società polifonica S. Maria Maggiore è un coro di ottime tradizioni e di vasto respiro, diretto da Domenico Innamorato, che ha recentemente ampliato il suo organico ed è dotato di una vocalità fluida, generosa, in parte ancora da plasmare. Buone le esecuzioni classiche (Monteverdi, Arcadelt) e convincente l'impressionismo di Debussy.

Ma il maggior successo è andato all'ospite, il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta, diretto da De Colle, per i suoi canti di tradizione orale e di espressione spontanea, armonizzati e adattati con l'utilizzo di elementi scenici. Dal canto dei mugugli all'allegro, con effetti imitativi e di richiamo suggestivi, ai temi amorosi alla rievocazione delle tradizioni natalizie, il coro «Peresson» ha proposto un'interpretazione musicale che è insieme atto di vita sociale, fenomeno culturale e spettacolo di puro folklore.

L. B.

Franco Parenti
infortunato
alle prove
di «Orestea»

MILANO — Non destano preoccupazioni le condizioni di salute di Franco Parenti, ricoverato lunedì sera all'ospedale «Fatebenefratelli» di Milano dopo una caduta durante le prove dell'«Orestea» di Eschilo sul palcoscenico del «Salone Pierombardo» di Milano.

L'attore ha riportato la frattura di alcune costole ed è stato ricoverato d'urgenza nel reparto di rianimazione per segni di difficoltà respiratorie conseguenti alla frattura.

Ieri, secondo quanto si è appreso all'ospedale milanese, Parenti stava già meglio, anche se non è stato reso noto ufficialmente il bollettino medico.

Al «Pierombardo», intanto, si stanno decidendo le misure da mettere in atto in seguito alla indisponibilità di Franco Parenti, regista e interprete principale della Trilogia di Eschilo.

L'opera, ritardata per l'occasione da Emanuele Severino, dove andare in scena, in prima assoluta, sabato prossimo, preceduta da un'anteprima benefica.

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Festival e retrospettiva
della canzone triestina

«Rentrée» ufficiale al Politeama Rossetti — già in sede del Concorso della canzone triestina dal 1893 al 1951 — con il Festival, giunto alla sua settima edizione, in occasione dell'anno della musica e con la serata finale interamente a favore dell'associazione degli Amici del cuore, al netto delle spese, fissata per venerdì 27 dicembre prossimo.

Per questa significativa finalità di consolidare il genio patrimoniale delle tradizioni musicali triestine unitamente alla valorizzazione poetica e linguistica del dialetto, questa edizione — per tali contenuti culturali, sociali e divulgativi — gode degli auspicelli dell'Azienda di soggiorno e turismo, con la partecipazione attiva della Provincia di Trieste e delle altre principali istituzioni pubbliche.

Nel frattempo il Comitato promotore presieduto da Fulvio Marion, responsabile del Festival triestino, ha reso note tutte le procedure di partecipazione — gratuite e aperte

DA DOMANI A SAN MINIATO

Incontro letterario
sul radiodramma

Nutrita presenza dei vincitori del Premio Italia

FIRENZE — Al radiodramma, la «Cenerentola della letteratura», è dedicato un potenziale creativo e innovatore.

A San Miniato interverranno una ventina di autori tra i più rappresentativi delle due nazioni, che alterneranno momenti di studio a vere e proprie audizioni. È previsto anche un momento pubblico venerdì 15 nel salone del Dugento di Palazzo Vecchio.

La Rai ha risvegliato l'interesse per il radiodramma con due iniziative quali il premio Italia, giunto alla 37ª edizione, e la trasmissione «Le interviste impossibili».

A San Miniato sarà presente l'«équipe» vincitrice dell'ultimo premio Italia composta da Manlio Santanelli, autore di «Sofferenza d'amore», il regista Giorgio Bandini e il produttore Elio Molinari.

Sebbene sia relegato dalla critica in secondo piano — è stato detto nell'incontro — il

radiodramma come strumento di diffusione culturale conserva intatto un potenziale creativo e innovatore.

Il Quartetto Hagen eseguirà oggi al Comunale di Monfalcone. Si tratta del Quartetto primo, ma scritto e completato nella piena maturità del musicista moravo. Appare in esso stupefacente la capacità di creare un linguaggio nuovo, di aver saputo sottrarlo al meccanismo e sviluppo della forma-sonata classica, di non incorrere in quella monotonia quasi inevitabile quando si faccia uso spezzettato di frasi musicali; Janacek è invece maestro in questo, scambia fittamente il discorso fra le parti, trascolora di continuo la melodia da uno strumento all'altro, ma, attraverso l'imprevedibilità e l'estro, il suo discorso si fa omogeneo e comprensibile. Il Quartetto si

ispira al racconto di Tolstoj, «Sonata a Kreutzer», della cui lettura il musicista rimase profondamente impressionato: porta la data del 1933 lo stesso autore ebbe a descriverla come una «poesia sinfonica per musica da camera». E' un'opera che si ascolta con enorme interesse e che dal punto di vista dell'esecuzione presenta non poche anomalie e conseguenti difficoltà.

Il Quartetto d'archi Hagen riserva comunque le sue armi migliori per Mozart e Beethoven, segno della raggiunta maturità e del credito che il complesso salisburghese sta raccogliendo proprio sul terreno dei classici. Tutti e quattro i componenti provengono dal Mozarteum dove hanno studiato nelle classi degli insegnanti Zehetmair.

C. G.

IL CONCERTO DI STASERA A MONFALCONE

Janacek al centro
del Quartetto Hagen

MONFALCONE — Appartiene a Leos Janacek l'opera di centro del programma che il Quartetto Hagen eseguirà oggi al Comunale di Monfalcone. Si tratta del Quartetto primo, ma scritto e completato nella piena maturità del musicista moravo. Appare in esso stupefacente la capacità di creare un linguaggio nuovo, di aver saputo sottrarlo al meccanismo e sviluppo della forma-sonata classica, di non incorrere in quella monotonia quasi inevitabile quando si faccia uso spezzettato di frasi musicali; Janacek è invece maestro in questo, scambia fittamente il discorso fra le parti, trascolora di continuo la melodia da uno strumento all'altro, ma, attraverso l'imprevedibilità e l'estro, il suo discorso si fa omogeneo e comprensibile. Il Quartetto si

ispira al racconto di Tolstoj, «Sonata a Kreutzer», della cui lettura il musicista rimase profondamente impressionato: porta la data del 1933 lo stesso autore ebbe a descriverla come una «poesia sinfonica per musica da camera». E' un'opera che si ascolta con enorme interesse e che dal punto di vista dell'esecuzione presenta non poche anomalie e conseguenti difficoltà.

Il Quartetto d'archi Hagen riserva comunque le sue armi migliori per Mozart e Beethoven, segno della raggiunta maturità e del credito che il complesso salisburghese sta raccogliendo proprio sul terreno dei classici. Tutti e quattro i componenti provengono dal Mozarteum dove hanno studiato nelle classi degli insegnanti Zehetmair.

C. G.

A SANREMO SI CONSEGNA I PREMI «COLONNA SONORA 1985»

Gran gala quasi d'obbligo
per le musiche da film

I due maggiori riconoscimenti a Riz Ortolani e a Eugenio Bennato

ROMA — Gran gala, spettacolo e momenti culturali questa sera al salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo, per la cerimonia della consegna del premio «Colonna sonora 1985», festival di musiche da film e di sigle televisive, organizzato dall'Ente dello spettacolo, Centro cattolico cinematografico, con il patrocinio del ministero del turismo e dello spettacolo, dell'Agis e dell'Anica, il tutto ripreso dalla prima rete tv con la conduzione di Lello Bersani e Rosanna Vaudetti, e trasmesso in differita nei giorni immediatamente successivi.

Al prosieguo della manifestazione i personaggi noti si alterneranno per ricevere il premio «Colonna sonora» 1985, giunto alla sua terza edizione: Riz Ortolani, autore delle musiche del film di Pupi

Avati «Festa di laurea», Eugenio Bennato, autore di quelle del film «Don Chisciotte» di Maurizio Scaparro, Alan Silvestri per il film «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis, John Barry per quelle del film «Cotton Club» di Francis Coppola e Stevie Wonder per le musiche del film «La signora in rosso» di Gene Wilder.

Per le sigle televisive, che anch'esse rappresentano un motivo determinante per la qualificazione della trasmissione ed elemento distintivo dell'opera televisiva, saranno premiati con «Colonna sonora 1985» il maestro Piero Pintucci per la colonna sonora di «Quei 36 gradini», Antonello Venditti per la sigla televisiva del video-clip di Carlo Verdone a «Domenica in...» e i Genesis per la sigla televisiva della trasmissione «Orec-

chiocchio».

Anche i musicisti Giorgio Moroder e Klaus Dörminger, autori delle musiche del film «La storia infinita» di Wolfgang Petersen, riceveranno il premio «Colonna sonora 85». L'assegnazione del premio alla colonna sonora per quest'ultimo film è scaturita dai risultati della votazione di una giuria composta dal pubblico che ha assistito alla rassegna cinematografica, presieduta dall'Ente dello spettacolo, di 12 film individuati dalla giuria ufficiale tra una rosa di numerosi film.

Uguale riconoscimento al premio «colonna sonora» per il complesso della loro opera, ai maestri Piero Piccioni e Nicola Piovani.

Lo spettacolo sarà ravvivato dalla presenza di numerosi ospiti e artisti che riceveranno il premio speciale della presidenza dell'ente e delle

Il cugino americano



Roma — Vincent Spano e Maria Conchita Alonso sono fra gli interpreti del giallo «Il cugino americano» che il regista Giacomo Battiato sta realizzando per la prima rete tv.

Le riviste specializzate «Radio-corriere Tv», «Onda Tv», «Famiglia Tv» e «Telesette» Monica Vitti, Roberto Russo, Renato Rascel, Giuditta Saltari, Severino Gazzelloni, Gino Paoli, Fred Bongusto, Silvio Cipriani, Flavia Fortunato, Mike Francis, Pupi e Antonio Avati, Carlo Delle Piane, Maria Fiore, Tullio De Piscopo, Toni Esposito, Leonardo Sotani (Nik Novecento), Francesco La Vecchia, Paolo Zavallone, Bruno Nicolai, Sergio Caputo, Iris Peinado, Barbara Urso, Renzo Arbore, Claudio Martone, Silvio Testi, Franco Miseria, Alfredo Ferruzzi, Maria Perego, i primi ballerini Vittorio Biagi e Hele- ne Diolot, Maurizio Scaparro, e ospiti eccezionali, Li Guoging e Zhang Jisheng, rispettivamente primo e terzo segretario addetti culturali dell'ambasciata della repubblica popolare di Cina a Roma.

La manifestazione organizzata d'intesa con la direzione del Casinò municipale di Sanremo in collaborazione con l'assessorato al turismo del comune di Sanremo, vuole anche significare l'importanza di un ritorno di Sanremo, dopo il rally del cinema degli anni '50, al mondo della celluloid.

DISCHI NOVITA'

Dvorak in diretta da Praga

La conferma più esaltante che le registrazioni «dal vivo» hanno un coefficiente emozionale superiore a qualsiasi altra incisione «da studio», viene dal due Quintetti op. 5 e op. 81 di Dvorak, pubblicati recentemente dalla Philips.

Il doppio disco — uno dei più belli in assoluto, prodotti quest'anno — documenta con straordinaria vivezza di dimensione sonora e interpretativa il concerto tenuto al Festival di Praga del 1982 dal Quartetto Borodin insieme con Sviatoslav Richter.

Tutte le qualità del pianismo di Richter nel suo più luminoso stato di grazia, appaiono perfettamente integrate nella straordinaria coerenza di uno dei quartetti d'archi di più densa temperatura cantabile. Ne scaturisce una lezione del romanticismo slavo lucidissima e insieme vorticosa nella prospettiva sinfonica della misura cameristica.

La parte del leone dell'album Philips — anche per le proporzioni dell'opera — la fa ovviamente il Quintetto op.

81 del 1887, testimonianza singolare della Poetica di Dvorak nel tentativo di superamento dell'orbita brahmiana. L'«effetto presenza» di questa incisione ci restituisce dunque un momento interpretativo di portata storica, avvalorato anche dalla brillante esecuzione del più breve Quintetto, nella medesima tonalità, scritto dal compositore ceco nel 1872.

G. Go

Jerry Lee Lewis
dovrà operarsi

MEMPHIS — Il cantante rock americano Jerry Lee Lewis è ricoverato al Methodist Hospital di Memphis per essere sottoposto ad un intervento chirurgico del quale i medici si sono rifiutati di rivelare la natura. Secondo il giornale «Commercial Appeal» il cantante sarebbe stato ammesso in ospedale per emorragia interna causata da un'ulcera.

Un portavoce dell'ospedale si è limitato a dire che le condizioni del cantante sono soddisfacenti.

Prime visioni

«Fandango» di Reynolds

Fandango. Regia e sceneggiatura: Kevin Reynolds (Usa, '85). Attori: Kevin Costner, Judd Nelson, Sam Redgar, Cluk Bush, Brian Cusak, Marvin J. McIntyre, Suzy Amis. Fotografia: Thomas Del Ruth (panavision, technicolor). Musica: Alan Silvestri. Dolby Stereo. Durata: 92 minuti.

Una festa del celibato nel Texas «profondo». Il festeggiato è Kenneth Waggener della piccola setta dei «Groovers», promesso sposo, che però coglie proprio quella occasione per dire ai suoi quattro compagni di baldoria che il matrimonio non s'ha da fare.

La spiegazione sta nella lettera che egli sventola dinanzi agli occhi dei compagni: una lettera che lo chiama alle armi, destinazione Vietnam.

Stessa sorte è toccata a un altro dei «Groovers», Gardner Barnes, il quale appare meno turbato dall'evento, visto che ha già provato le delizie della «naia», frequentando per tre anni — a suo dire ingloriosamente — l'Accademia militare.

Ed è proprio Barnes che convince gli altri a partire sull'istante e senza una meta precisa utilizzando la vecchia, scassata auto di Phil, il più integrato di tutta la banda, bennepante, perbenista (e forse per questo rimasto un po' ai margini dei «Groovers» e delle loro innocue follie). «Non c'è nulla di male nell'andare da nessuna parte», dice per convincerli Barnes. «E' uno dei privilegi di noi giovani».

Così comincia il loro viaggio avventuroso attraverso le strade assolate del «Grande paese»: viaggio senza una meta finale, come si è detto, ma con tante piccole mete, occasionali, intermedie, come detta la tradizione dei road movies.

Ambientato nel 1971, cioè all'epoca in cui si parlava di

«nuova Hollywood», l'opera prima di Kevin Reynolds, innesta nell'ossatura del film di quel tempo (valga per tutti il ricordo dello splendido «Asfalto a due corsie» di Monte Hellman, purtroppo visto da noi solo in televisione) il «new look» del cinema statunitense odierno, cioè la «nuova Hollywood» che in fondo somiglia tanto a quella antica, tradizionale, con un pizzico di virtuosismo in più.

A volte nostalgico, a volte demenziale, sempre maschilista, questo «Texas graffiato» testimonia la nascita di un nuovo spigliatissimo autore e di un attore, il dinamico, scatenato Kevin Costner (nel ruolo di Barnes) che rivedremo tra breve protagonista del western «Silverado» di Lawrence Kasdan.

Callisto Cosulich

Concorso
per autori
teatrali

«under 35»

ROMA — Come avviene dal 1983, la cooperativa «La Bilancia» diretta da Antonello Riva e Paolo Stramacci ha pubblicato il bando di concorso per la «Rassegna autori italiani under 35».

La commissione di lettura, composta da Gino De Chiara, Diego Gullò, Mario Moretti, Antonello Riva e Renzo Rosso, giudicherà le opere in concorso, che dovranno pervenire entro il 16 dicembre alla sede della «Bilancia» (via Teodoro Monticelli 12/a, 00197 Roma) insieme a tre copie dattiloscritte e corredate, ciascuna, dalle generalità e dall'indirizzo dell'autore.

La quarta edizione della rassegna, per la stagione di prosa 1985-86, comprenderà nei tre testi vincitori un lavoro che riguardi in particolare la storia, il dialetto, la realtà urbana di Roma.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO

Aperto tutti i giorni.

MAGIC PUB

Spaghetteria, paninoteca. Via Cesca 21. Giarizzole.

OSTERIA ROMANA

Via Nordio 20. Pranzi, cene, spaghetteria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo - Pagine dimostrative.
10.30 «La freccia nel fianco» (3), con Rada Rassimov, Laurent Terzieff e Carlos De Carvalho, regia di Giovanni Fago.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca?, con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncomagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela: «Estate alle Falkland», realizzazione di Renata Mazzara.
15.00 «Olimpiade della risata» (disegno animato) Florida-Cina.
15.30 Dse Viaggiatori nel tempo: «Lo zingaro del mare» (1934), di Edward A. Salisbur.
16.00 I figli del Sol Levante: Da Kyoto a S. Francisco (2.a).

RAIDUE

- 14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: «Tandem». Conducono Claudio Sorrentino, Roberto Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma, alle ore 15.15: Paroliamo, gioco a premi, presenta Graziella Romeo.
16.00 Oggi parliamo di... Un programma a cura di A. Priolotti (6): «La foresta pluviale tropicale».
16.30 «Pane e marmellata». In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, con la partecipazione di Renee Lunden e il cane Toby. Nel corso del programma: Squadrone tutofare - Disegni animati «Una strana macchina fotografica».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 «Più sani più belli». Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero, I programmi dell'accesso: Centro intellettuali liberi:

RAITRE

- 15.30 Dal teatro tenda a strisce, 2.o Festival internazionale di Roma. Beethoven: Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92. Pianista A. Longuich, orchestra sinfonica Rai di Roma, dirige M. Pradella, regia di N. Cirinnà.
16.30 Dse: Cineteca. La scienza al cinema. Cinquant'anni di film scientifico in Italia. Un programma di Virgilio Tosi, curato e realizzato da Alberto Pellegrinetti (2.a puntata).
17.00 Dse: Borobudur. La montagna di Buddha a Giava. Testo e regia di Claus Hermann. Una produzione Zdf (1.a parte).
17.25 Dadauppa. A cura di Sergio Valzania: «Il signore ha suonato?», regia di Carla Ragonieri.

- 17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Olio: «Non abituati come siamo», «Con amore e fischio», «Tutto in ordine».
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia parla: «Parola mia», di Luciano Rispoli, regia di Lello Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.30 Dal teatro «Sistina» in Roma: «G. B. show n. 4», con Gino Bramieri, di Verde e Verde junior. Musiche di Berto Pisano. Con la partecipazione di Marlene Charral e Anna Proclemer, Isa Di Marzio, Enzo Garinei, Elisabetta Virgili, regia teatrale di Pietro Garinei, televisiva di Furio Angiollella. Settima e ultima puntata.
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Mercoledì spot. Telegiornale dall'Italia e dall'estero: un tempo di una partita di pallacanestro di serie A - Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

- «Ezra Pound a 100 anni dalla nascita».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di S. Francisco, telefilm «Confidenziale», con Karl Malden - Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «BEN HUR» (1959), film, (2.a parte). Regia di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Stephen Boyle, Heva Hararet.
22.05 Tg 2 Stasera.
22.15 I giorni della storia: «Abc degli anni '60» (3.a e ultima puntata), a cura di Arrigo Petacco.
23.15 Il brivido dell'imprevisto, telefilm: «Ci vediamo a Natale».
23.45 Tg 2 Stanotte.
23.55 Cinema di notte. Il piacere del dramma: «LE STAGIONI DEL NOSTRO AMORE» (1977), regia di Florestano Vancini.

- 18.25 Speciale Orecchicchio. Rockline.
19.00 Tg 3.
19.35 La solidarietà difficile. Chiaromonte: Un paese dentro di noi, di Gianni Romano (6.a puntata).
20.05 Dse: Laboratorio infanzia, a cura di Mauro Gobbi: Dizionario infantile, regia di Gabriele Tanferna (2.a e ultima puntata).
20.30 «URBAN COW-BOY», film (1980), regia di James Bridges. Con John Travolta, Debra Winger.
22.40 Delta: Da due a otto anni (4.a puntata) «Dove comincia il mondo», di G. Levi e G. Mancini, regia di Giuliano Mancini.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione concerti 85-86
Oggi ore 20.30
HAGEN-QUARTETT SALZBURG
Musiche di:
Mozart, Beethoven e Janáček
Biglietteria del Teatro ore 10-12-17-19

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 ultima di «Tosca» (turni C/H). Biglietteria del teatro. Sabato alle 17 seconda di «Simon Boccanegra» (turni S). TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 1 e 40 minuti) «Tutto mercoledì». Il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Prof. 10.30. LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Jazzmen» di Karen Shkazarov. In anteprima, dalla Russia con lo swing.

ARISTON. Ore 16.30, 18.30, 20.10. 22: A grande richiesta ancora oggi: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aureo Clement, Nik Novotom. Ultimo giorno. Da venerdì: «Maccheroni» di Ettore Scola.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Un sensazionale doppio spettacolo. 1° film: «Caldo piacere sulla pelle». 2° film: «New York porno dance». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero ineccepibile... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby Stereo.

SALA AZZURRA Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore del Frizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antinofioso, graffiante, divertente.

FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I pompieri GRATTACIELO». 17 ult. 22.15: «Miami Super corps» (i poliziotti dell'8.a strada). Un grosso e divertente film di Corbucci con Bud Spencer e Terence Hill. Avventuroso. Per tutti.

MIGNON. 16 ult. 22: «Nel fantastico mondo di Oz». Walt Disney presenta una meravigliosa avventura nel regno della fantasia. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'anno del drago» di M. Cimino. In Super Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Steven Spielberg presenta: «Fandango» un film esplosivo! Con K. Costner.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Posedimi intensamente». Un film a luce rossa da vedere assolutamente. Sev. v.m. 18 anni.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo definitivo giorno di: «Scuola di polizia 2 - prima missione».

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusio). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16.30 - «Clair lingua viva». V. m. 18 anni.

ALCIONE. Alace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304833). Incontro con il cinema giapponese. 17, 18.40, 20.20, 22. Un samurai, una principessa, due furanti alla conquista di un impero. «La forza nascosta» di A. Kurosawa con T. Mifune. Per tutti. Ultimo giorno.

LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: Quando un poliziotto e un detenuto hanno «48 ore» di tempo per catturare un killer, può succedere di tutto... Un cast eccezionale. Nick Nolte ed Eddie Murphy. Per tutti. Domani: «Così parlò Bellavista».

RADIO. 15.30, 21.30: «Angel Cash, il sapore della carne». Un porno film con profumo di carne fresca! Min. anni 18.

EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI. Rito. Chiuso per riposo.

PALMANOVA. GARIBOLDI. Chiuso per riposo.

ITALIA. 28: «Compiamo in casa Farrows». Thrilling. V.m. 14 anni.

GORIZIA. CORSO. 18, 22: «Corda tesa» con Clint Eastwood.

VERDI. 17.45, 22: «Uccelli d'Italia» con gli Squalor.

VITTORIA. 17.30, 22: «No stoppals and sexy». Vietato ai minori di 18 anni.

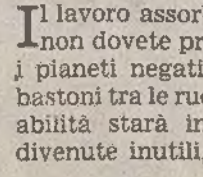
Serata in onore di Francesca Bertini

ROMA - Francesca Bertini, recentemente scomparsa, sarà ricordata dal Centro sperimentale di cinematografia con una manifestazione a inviti che avrà luogo a Roma, nella sala Umberto, la sera di lunedì 2 dicembre.

Astro-OROSCOPO DI OGGI



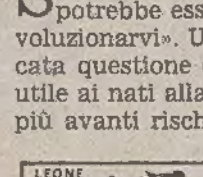
Intensa la vita di relazione, carica di interessi, di occasioni fortunate da afferrare al volo. Forse la carica emotiva-aggressiva sarà troppo forte e vi renderà un po' «invadenti», ma siete comunque quasi tutti in situazione di creatività, conquista, progresso.



Il lavoro assorbe gran parte delle energie ma non dovete pretendere risultati strabilianti... i pianeti negativi possono sempre mettervi i bastoni tra le ruote, complicare tutto. La vostra abilità starà invece nel cambiare abitudini divenute inutili, dannose.



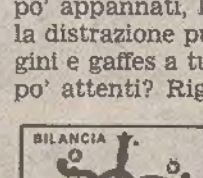
Cambiamenti imprevedibili, forse pesanti sul momento, ma positivi per il futuro sono probabili per alcuni della seconda decade; famiglia, amore, lavoro, studi... ora tutto è all'insegna dell'imprevisto, ma con la prospettiva di un salto di qualità: dipende da voi!



Se avete deciso di cambiar strada questo momento, ma positivi per il futuro sono probabili per alcuni della seconda decade; famiglia, amore, lavoro, studi... ora tutto è all'insegna dell'imprevisto, ma con la prospettiva di un salto di qualità: dipende da voi!



Mercurio, Marte, Urano e per un paio di giorni anche la Luna acuiranno il vostro dinamismo, l'istinto e vi offriranno idee brillanti per risolvere almeno in parte le note più assillanti. Tensioni emotive per alcuni della prima decade: più ordine e buonsenso!



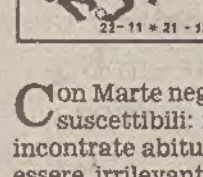
Le attuali influenze vi rendono più curiosi, più polemici e critici, ma i riflessi sono un po' appannati, la concentrazione scarseggia e la distrazione può farvi commettere sbadattaggi e gaffe a tutto spiano. Vogliamo stare un po' attenti? Riguardatevi!



Con Marte nel segno siete più intraprendenti ma anche più egocentrici e nervosetti; controllate la tendenza a trascurare gli altri... soprattutto le persone che voi pensate vi debbano tutto in cambio di niente. Sempre ottime opportunità per la seconda decade.



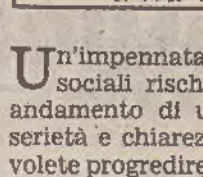
Vi attende una giornata un tantino carica ed incerta, ma se agite con slancio riuscirete ad affrontare bene le varie situazioni, anche quelle più delicate. Vita affettiva importante per la prima decade, forse incontri o decisioni che contano per il futuro.



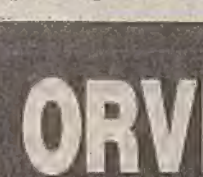
Mercurio nella seconda decade, quasi congiunto ad Urano, vi porterà nuovi contatti ed iniziative e un gran desiderio (o la necessità) di creare situazioni nuove, più vitali, di viaggiare forse o di dedicarsi ad altre attività: realizzatevi... cosa aspettate?



Con Marte negativo potrete esser ipercritici e suscettibili: non irritatevi le persone che incontrate abitualmente per cause che possono essere irrilevanti, basterà un pizzico di diplomazia per andar d'accordo con tutti. Situazioni «speciali» per i nati in dicembre.



La vita a due o un rapporto sentimentale in Ligure per alcuni richiede un momento di riflessione e una decisione definitiva: affrontate la situazione realisticamente (e senza nascondervi le vostre «colpe»). Attenti alla salute, le donne della prima decade in particolare.



Un'impennata nei rapporti professionali o sociali rischia di compromettere il buon andamento di un affare in corso: agite con serietà e chiarezza, non complicate le cose se volete progredire. Affari di cuore in primo piano per la prima decade: auguri!

ORVISI + GIOVANE

SPENDI — 10%, 20%, 30% COM. EFF.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5
6	7	8	9	
10		11	12	13
14			15	
16				
17				18
19				N
20				P
21			22	V
24		25	E	26
28		29	30	
31		O	32	

ORIZZONTALI: 1 Lacerazioni... anche l'alla regola - 6 Prende ordini dal regista - 9 Città della Croazia - 10 La giusta punizione - 13 Rete nel gioco del tennis - 14 Misurato, risparmiatore - 16 Misuratore dell'intensità della corrente - 17 Un avvocato - 19 Imprevisto nel programma - 20 Parte del pianoforte - 21 Una stella luminosissima - 22 Principio di Pitagora - 23 Fine di battaglia - 24 Nome spagnolo di donna - 25 Pezzo degli scacchi - 26 Radice picea - 28 Bagnate di rugiada - 30 Breve film pubblicitario - 31 Il nome della Stignani - 32 Digiuno prolungato.

VERTICALI: 1 Quello cardiaco è il pacemaker - 2 Principio di azione - 3 Veduta dall'alto - 4 Acchiappato, catturato - 5 Incontro di vocali - 6 Lavora in un cantiere - 7 Allontanarsi per un po' - 8 Sgranchirsi le braccia - 10 Lo lavora l'agricoltore - 11 Uniscono bracci e avambracci - 12 Ballo d'altri tempi - 14 Iniziali di Amigoni - 15 Gialle a causa di una malattia - 18 Numero che... fa paura - 19 A noi - 21 Un tipo... affettato - 23 Giorno appena trascorso - 24 Il verbo più breve - 27 Il nome di Steiger - 29 La prima nota - 30 Suono senza le vocali.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 scaramucce; 11 Ticino; 12 manna; 14 Anita; 16 pesi; 17 beni; 18 Salario; 20 mio; 21 volente; 22 la; 23 bilione; 25 disegno; 26 RA; 27 robine; 28 don; 29 taverna; 30 Tebe; 31 Oder; 32 Sales; 33 Carol; 35 rigori; 36 rinoceronte.

VERTICALI: 1 stabile; 2 cinema; 3 acino; 4 ritti; 5 ANA; 6 MO; 7 cm; 8 capanno; 9 inerte; 10 ansie; 13 ala; 15 valigia; 18 solenni; 19 Leone; 21 visir; 23 biberon; 24 vanesse; 25 doveri; 26 Robert; 27 radar; 28 Delon; 29 toc; 30 Tago; 32 sir; 34 lor; 35 re.

... dal 1920 senza intermediari

TACCARI - TAPPETI ORIENTALI
solo in via giustiniano 6 (foro ulpiano) - ts

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: «Gli eroi di Mosca».
9.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
9.50 Telefilm: «Fantasilandia».
10.40 Telefilm: «Operazione ladro».
11.45 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «La donna bionica».
13.30 Help - Gioco a quiz condotto da Fabrizio Carmignani e i Gatti di Vicolo Miracolo.
14.15 Dee Jay television, a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
17.50 Telefilm: «La casa nella prateria».
18.50 Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy Days».
20.00 Cartoni animati: I puffi - Skorky.
20.30 O.K. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
23.00 Premiere - Settimanale di cinema.
23.30 Football americano - N.F.L. 1985-86.
0.45 Telefilm: «Cannon».
1.45 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

13.30 Robe de matti.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Telegiornale basket Stefanel-Mobilgiri Caserta.

TVM

- 16.00 «PAROLA ALLA SPADA», film.
17.00 Documentario.
17.30 Promozionale.
18.30 Cartoni animati Spunky.
18.45 Documentario.
19.10 Telefilm Mr. Horn.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Tvm insieme a voi. Un programma in diretta condotto da Ciro. Argomento della settimana: Pranoterapia.
22.00 Film «UNA SPECIE DI MIRACOLO».
23.55 Telefilm: La grande barriera.

EUROTELEPA DOVA

- 9.30 Film.
11.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Capriccio e passione».
16.00 Rubrica medica.
18.30 Telefilm: «I nuovi Rookies».
19.30 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: «Carmina».
20.30 Telenovela: «Illusione d'amore», con Veronica Castro.
22.30 Telefilm: «Dottor John».
23.30 Rubrica: Primo piano.
24.00 Partita del campionato di hockey su ghiaccio: Euro Tv Telepadova-Asiago/Fassa.
1.00 Telefilm: «Arabesque».

CANALE 5

- 8.35 Telefilm: «Alice».
9.00 Telefilm: «Peyton Place».
9.50 Teleromanzo: «General Hospital».
10.45 «Facciamo un affare» - Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttifamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom» - Gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 «C'est la vie» - Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «RAMBO», con Sylvester Stallone, Richard Crenna, regia di William Tod Kotcheff (1982), avventura (prima visione Tv).
22.30 «Big bang» - Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.



Yves Montand

23.15 Film: «SENZA NOME», con Alain Delon, Gian Maria Volontè, Yves Montand, regia di Jean Pierre Melville, poliziesco.
1.15 Telefilm: «Ironsides».

telefriuli

- 10.30 Cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 In Italia e all'estero, notiziario.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 «Povera Clara», telenovela.
15.30 Cartoni animati.
17.00 «Love american style», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefilm: «L'ultima sera».
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «GLI INTOCCABILI», film.
22.30 Basket: Fantoni Udine-Venezia.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: «Soldato Beniamino».
9.00 Novela: «Destini», regia di...
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «LA FELICITÀ NON SI COMPRÀ», con Gordon McRae, Dan Dailey, regia di Michael Curtiz (1956), musicale.
11.45 «Magazine» - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Ciao, ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: «Destini» (51.a puntata).
15.00 Novela: «Piume e paillettes» (156.a puntata).
15.40 Film: «IL GIARDINO SEGRETO», film, con Margaret O'Brien, Herbert Marshall, regia di Fred McLeod Wilcox (1949), commedia sentimentale.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «Il Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Maurizio Costanzo show.
23.00 Telefilm: «Alfred Hitchcock presenta».
23.30 Telefilm: «Dick Tracy».
24.00 Telefilm: «Agente speciale».

PROGRAMMI RADIO

- 1.00 Telefilm: «Agenzia Uncles».
2.00 Telefilm: «Adam 12».
- 8.30 «Medical center», telefilm.
9.30 «Louisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.30 «I mostri», telefilm.
14.00 «Medical center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Promozionale.
19.00 «Louisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical center», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
0.30 Telefilm.

PORDENONE

- 13.00 Sì o no, mercatino telefonico.
15.00 Promozionale.
16.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 «L'Usl risponde», rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyways», sceneggiato.
20.30 «LE AVVENTURE DI MIKI GIOY», film.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 Made in Friuli, rubrica.
23.45 «BORMAN», film.

IBC TRIESTE

- 17.00 Film.
18.45 Cartoons.
19.10 IBC Video special.
20.00 Speciale D.J.
21.30 IBC Music.
22.30 Non stop video.

VIDEOFRIULI

- 11.30 «TUTTO PER TUTTO», film.
13.30 Telefilm.
14.00 «Felicita... dove sei», telenovela.
15.00 «IL RIBELLE», film.
16.30 Black Beauty, telefilm.
17.00 Telefilm.
18.00 «MINUZIOLO - IL CAVALLINO ROSSO», film.
19.30 «L'angolo con la Sibilla. Filo diretto con il futuro».
20.00 Telefilm.
20.30 «Felicita... dove sei», telenovela.
21.30 «DUE MARITI PER VOLTA», film.
23.15 «LE MURA DI GERICO», film.

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizie.
14.20 Docteur Carabes, telefilm.
14.45 Prego, sorrida - comiche.
15.00 «UNO STRANO TIPO», film, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Nino Taranto.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Mare e dintorni: l'orca, documentario.
18.00 La mappa misteriosa, telefilm.
18.30 Pacific International airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 «QUANTE VOLTE QUESTA NOTTE», film, con Daniela Giordano, Brett Halsey, regia Mario Bava.
22.05 Tg Tuttoggi - Bollettino meteo.
22.15 «UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA», film drammatico, con Claudine Auger, Marc Porel, regia Jacques Pery.

RADIO

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.01, 23. Onde verde viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il 4212 dell'Alc. 7.15: GRI lavoro; 7.30: Quotidiano del GRI; 9: N. Salvaggio conduce Radio anch'io 85; 10.30: Radio anch'io presenta: «Le canzoni del nostro tempo»; 11: GRI spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo Dapporto; 11.30: Emma la rossa: storia di Emma Goldmann (14) di B. Longhini, regia di A. Perrella; 12.05: Via Asio: Tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onde verde Europa; 15: GRI business; 15.03: Radiouno per tutti; Habitat; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica seria: microscopio che passione; 19.15: Ascolta si fa; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodio Urbis; 20: Elia scimmia resto solo; 21.03: Due a prova di stelle, varietà astrocosmica; 21.31: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

- 15: Tu mi senti... 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: GRI in breve e Onde verde notizie; 15.32: Disco azzurro, quiz musicale a premi di M. Paoletti; 18.57-22.57: Onde verde; 19.15: Superstereo; 23: GRI ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIO DUE

- GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Nerino Rossi; 6.06: I titoli del GRI; 7: Bollettino del mare; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana del programma; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di Carlotta Wittling (156); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale GRI; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onde verde regione GRI; 12.45: Discogame tre; 15.18.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: GRI economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiama! in causa; 17.32: Moda e modi; 18.32: Le ore della

SEGNII DI CLASSE. SEGNII DI POTENZA.



Compagno di viaggio e di avventura, simbolo di eleganza e di destrezza, il cavallo ha fatto parte per millenni della vita dell'uomo. E continua a farne parte simbolicamente, come espressione di potenza, nell'automobile di oggi che ne ha preso il posto nei viaggi e nella vita di tutti i giorni.

Tra le moderne automobili, però, solo alcune possono vantare insieme alla potenza anche la classe dell'antico progenitore. E nella nuova Renault 9 Turbo, classe e potenza si esprimono in perfetto accordo nei 105 cavalli del motore 1400 sovralimentato, nelle sospensioni a ruote indi-

pendenti con retrotreno a quattro barre di torsione e nella linea esclusiva che il trattamento cromatico integrale rende ancora più raffinata. Una brillante sintesi di forza ed eleganza che consente alla nuova Renault 9 Turbo di esprimere prestazioni eccezionali - 185 km/h, da 0 a 100 km/h in 9" -

senza rinunciare alla tradizione di confort ed equipaggiamento Renault.

Alla sportività di sedili anatomici, contagiri, manometro turbo, volante e cambio rivestiti in cuoio, cerchi in lega di magnesio e carbonio e a tutti gli strumenti necessari per una guida veloce e sportiva, si

aggiungono quelli indispensabili per una piacevole vita a bordo: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza, cristalli atermici, cinture di sicurezza, retrovisore esterno regolabile dall'interno. Renault 9 Turbo. Lire 15.728.000 chiavi in mano.

NUOVA RENAULT 9 TURBO. 1400cc. 185 km/h.

Renault sceglie elf

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelaseo 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerto 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 67690/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate

si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 750, numeri 7-9 lire 1.100, numeri 10-12 lire 1.400, numeri 13-15 lire 1.700, numeri 16-18 lire 2.000, numeri 19-21 lire 2.300, numeri 22-24 lire 2.600, numeri 25-27 lire 2.900.

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

SIGNORA offresi come collaboratrice domestica o altro tel. ore past 53841. 64850/1

SIGNORA offresi per donna anziana alcune ore pomeriggio paraggi. Campi Elisi o dintorni, tel. 306062. 64850/1

3 Impiego e lavoro

Richieste

DIPLOMATI arte specializzazione tessile serigrafica offresi a sartoria alta moda serigrafia laboratorio artigianale. Telefono 212908 ore past. 64716/3

OFFRESI aiuto commessa per panetteria pasticceria tel. ore past 569001. 64850/3

5 Rappresentanti

Piazzisti

CERCASI venditore possibilmente introdotto sistemi di sicurezza per le province di Udine Gorizia e Trieste. Telefonare dopo le 20 0434-43633.

NOTA casa editrice cerca propagandista scolastico si richiede esonero servizio militare istruzione scuola secondaria superiore auto propria scrivere casella postale 1002 Trieste entro 19-11. 6018/5

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere telefonare 821353-81012-811344. 5943/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 821353-81012-811344. 5943/6

DENTIERE rotte riparazione immediata via Maialica 1. 5905/6

PITTORI offresi subito a prezzi molto convenienti tel. 768381.

PITTORI muratori piastrellisti onesti lavori accurati offresi. Tel. 631643. 64888/6

PITTORI tappezziere, pitturazioni olio, offresi. Tel. 734023. 64870/6

PITTURAZIONE appartamenti applicazione carta da parati, tel. 281324. 64879/6

8 Istruzione

STUDENTESSA scuola interpreti impartisce lezioni di inglese a studenti medie inferiori e superiori ed è disponibile per traduzioni di inglese. Telefonare al n. 040/944243 dopo le 20.30. 64883/8

9 Vendite

d'occasione

PELLICCERIA artigianale confezioni su misura rimodellature a prezzi contenuti tel. 741930. 5889/3

10 Acquisti

d'occasione

PIATTORI triestini dell'800-900 acquistiamo il giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 5968/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli, REALIZZARE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 5907/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI A PREZZI SUPERIORI Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

14 Auto, moto

cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5949/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire tel. 566355. 6003/14

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

AFFITTO cercansi appartamenti per nostri clienti. Si conosce il diritto all'EQUO REDDITO. 631792 Immobiliare BONZANINI. 6025/18

REFERENZIAZI non residenti cercano appartamenti arredati. Tel. 631815, 9-11, 16-18.

AFFARONE: Volvo 240 turbo SW familiare 1983 accessoriatissimo, cambi usati con uso, con pagamento fino a 60 mesi. AUTOCASIONI via Romagna, 6 040-61128. 5978/14

ALFA Giulietta 1.8 82 aria condizionata, Renault 5 TL perfetta vendo permuta rateale D'Annunzio. 64871/14

ALFAUD 1200 5 porte 27.000 km, pulmino Volkswagen 1977 Concinatas auto Negrelli 8 711688. 6009/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove e usate, pagamento 42 mesi senza anticipo. Mercedes 190 in pronta consegna, 127 3 p. 81, Ritmo 1100 80-81 127 Sport 80, A112 81, Giulietta 1.6 79-80-81, Alfaud 81, Delta 1500 80, R5 Alpine 80, R5 TL 78, Opel Kadett 1000 3 p., VW Maggione Cabriolet 74. Mercedes 190 E 85. 5847/14

BMW 516, 1800 cinque marce 1981 vende Autocar via S. Forti 4/1 828855. T.A. 527/14

MINI 3 cilindri 13.000 km, 500 km, Jaguar 4000 km, 2 cavalli Charleston 12.000 km vendendosi Concinatas auto Negrelli 8 711688 aperta sabato, 6009/14

MUSTANG perfetto vera occasione, Escort 1.6 vendendo Capriolet 84, vendo permuta rateale D'Annunzio 40. 64871/14

NUOVA Ritmo 1983 D in garanzia vende Autocar S. Forti 4/1 828855. T.A. 527/14

RENAULT 5 1983 14.000 km in garanzia vende Autocar S. Forti 4/1 828855. T.A. 527/14

SI Dinocenti, via Flavia, Trieste tel. 281444 vende in garanzia 6 o 12 mesi con facilitazioni di pagamento anche senza anticipo, Range Rover 80 26.000 km, Jaguar 5.3 79 76.000 km, Audi Quattro 81 60.000 km, Citroen CX 2000 Pallas 81-79, Citroen CX 2500 PALLAS con motori nuovi 79-84, Opel Monza 83, Vovo 244 DL 76, Citroen BX16 RS 83 40.000 km, 5855/14

Y10 turbo accessoriatissima fatturabile, Delta 1300 1980, Beta climatizzata servosterzo pelle, Abarth 112 17.000 km ed altre Concinatas auto, vendita assistenza Lancia Negrelli 8, 711688. 6009/14

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

AFFITTO cercansi appartamenti per nostri clienti. Si conosce il diritto all'EQUO REDDITO. 631792 Immobiliare BONZANINI. 6025/18

REFERENZIAZI non residenti cercano appartamenti arredati. Tel. 631815, 9-11, 16-18.

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

A MONFALCONE zona industriale località Schiavetti affittasi capannone mq 2000 con terreno di 25.000 mq. Possibilità frazionamenti. Telefonare 040/764952-300202. 5941/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio signorile via CARDUCCI 5 stanze wc autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6007/22

LUKY TRADE 60326. Fabio Severo arredato non residenti tinello-cucina stanza servizi 219

OFFERSI appartamenti arredati a non residenti referenziali. Tel. 631815, 9-11, 16-18. 64884/19

650.000 mensili ufficio centrale signorile 3 stanze servizi, 766876, ore 10-17. 19/19

20 Capitali

Aziende

ARTIGIANI commercianti dipendenti velocemente finanziati (affari urgenti 24 ore). 040/795085, 0432/25207. 115/20

CENTRALISSIMA attività fiori e piante con rivendita all'ingrosso e al minuto. Facilitazioni di pagamento. GRIMALDI 040/764952. 1000/20

LUKY TRADE cede attività pensione, centralissima, ristrutturata. Rivolgarsi Valdirivo 13. 2/20

NEGOZIO piccolo con vetrine semicentrale forte passaggio adatto boutique artigianale cede affittanza compensando spese. Telefonare 910832.

21 Case, ville, terreni

Acquisti

A.A. ACQUISTO pagando in contanti cucina soggiorno camera bagno recente zona Valmaria 42294. 22/21

ACQUISTAREI intermedieri appartamento luminoso soggiorno tristanze. Tel. 630120.

ACQUISTO casetta indipendente con giardino eventualmente anche bifamiliare, pagamento contanti, 763189. 14/21

MAGAZZINO 15-25 mq acquisto zona San Giacomo. 631792. 6025/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze cucina confort preferibilmente zona Foraggi-Peruggino. Telefonare 948211.

22 Case, ville, terreni

Vendite

AGENZIA Gamba 793390. Severo vendesi stanza stanzetta soggiorno cucinino 2 posti macchina confort. 5924/22

AGENZIA Gamba 793390. Villetta Lignano Riviera vendesi ogni confort 400 mq giardino. 5924/22

AGENZIA Meridiana 733275. MATTEOTTI seminuovo ampia matrimoniale tinello angolo cottura bagno ripostiglio poggolo autoriscaldamento. 6011/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona BARRIERA affitta piano II tre stanze cucina bagno. 6011/22

ALABARDA 768821. Martiri Libertà epoca II piano 80 mq da ristrutturare 35.000.000. 6017/22

ALABARDA 768821. S. Giacomo appartamenti modesti decorosi stanza cucina servizio 15.000.000, 18.000.000, 22.000.000. 6017/22

ALPICASA epoca perfetto soleggiato soggiorno tricamere cucina servizi 25.000.000 + mutuo 733229. 25/22

ALPICASA Rotonda Boschetto ultimo piano luminoso salone bicamere biservizi mansarda. 733229. 25/22

ALPICASA Ospedale mansarda ristrutturata soggiorno cucina bicamere bagno terrazza 35.000.000 + mutuo. 733209. 25/22

AUTORISCALDAMENTO varie grandezze comoda ubicazione pronta consegna vende Impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 6019/22

CAPPANONE periferia 600 mq coperti 200 mq scoperti facile accesso. Facilitazioni acquisto. Spaziosità 64206. 006/22

CARPINETO due stanze, cucina, accessori, 45.000.000. La Quercia, 61430 pomeriggio. 6020/22

GRADO privato vende appartamento posizione stupenda centrale casa recentissima. Telefonare 910832. 64891/22

GRIMALDI 040/764952. TRIESTE, via Palestrina 10. Centrale libero recente salone 2 camere cucina doppi servizi 2 terrazzi ripostiglio cantina 108.000.000. 6028/22

GRIMALDI 040/764952. San Giusto libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi balcone cantina 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Settefontane libero fronte strada magazzino adatto anche negozio con acqua e luce. 31.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Udine soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento ascensore 33.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. MARCO, stanza, stanzetta, cucina, bagno, 28.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6007/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggolo, autoriscaldamento, 47.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6007/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SISTIANA appartamento in palazzina, stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, bagno, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6007/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VILLETTA DUINO salone, 2 stanze, cucina, servizi, taverna, riscaldamento, poggolo, giardino, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 6007/22

LOCALI d'AFFARI Matteotti inizio, 36 mq più sopralzo 20 mq, Crispi 30 mq tel. 631792 BONZANINI. 6025/22

A. M. A. R. TRIESTE
sistemazioni scarico (immutato) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

MONFALCONE Agenzia ALFA Stazione appartamento perfetto, 2 letto, soggiorno, cucina, bagno, cantina, autoriscaldato 56.000.000 tel. 41807. 1/22

MUGLIA vendo centro storico, case unifamiliari e bifamiliari da restaurare tel. 272192. 64886/22

MUGLIA vendo villa bifamiliare zona panoramica con 3.000 mq giardino tel. 272192. 64886/22

PONTICELLO appartamenti in costruzione: una, due, tre stanze lire 900.000/mq, La Quercia 61430 pomeriggio. 6020/22

SIMI 772629 Vista completa, lussuoso piano alto posizione centrale, saloncino, soggiorno, 2 stanze, stanzino, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 4 terrazzi, cantina 205.000.000. 6028/22

SIMI 772629 panoramic, perfetta condizioni, soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, 4 terrazzi, cantina 205.000.000. 6028/22

UFFICIO centralissimo in palazzo recente di prestigio, saloncino, tre stanze, bagno tel. 766876 ore 10-17. 19/22

ULTIMA piazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage tel. 60251. 5968/22

ULTIMO piano nuovissimo: salone, due matrimoniali, servizio, la Quercia tel. 61430 pomeriggio. 6020/22

VENDO appartamento paraggi via Giulia in casa d'epoca V piano luminoso mq 77 35.000.000 tel. 272192 64886/22

VESTA vende libero Rolano, piano primo due stanze cucina bagno riscaldamento centrale, telefonare 730344. 5912/22

VESTA vende libero via Molinoveneto piano primo, luminoso stanza soggiorno cucina bagno poggolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 5912/22

19.000.000 Alfieri, affittato, 3 stanze, cucina, servizio, buone condizioni, minimo contanti 8.000.000 tel. 766876 ore 10-17. 19/22

30.000.000 Galilei affittato, 2 stanze, cucina bagno, ripostiglio, ottime condizioni, tel. 766876 ore 10-17. 19/22

84.000.000 Viale Miramare, 5 stanze, stanzetta, cucina, poggolo, servizi, casa signorile, vendesi affittato minimo contanti 30.000.000 tel. 766876 ore 10-17. 19/22

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amsterdam 07.05 11.45
Atene 11.20 19.15
Barcellona 07.30 11.45
Cairo 11.20 21.20
Colonia/Bonn 16.45 22.10
Copenaghen 07.05 12.45
Düsseldorf 16.45 21.15
Frankfurt 16.45 20.40
Lione 18.45 21.00
Londra 07.05 10.00
Madrid 07.05 11.35
Monaco 16.45 20.55
New York 07.30 15.05
Parigi 07.05 14.30
Stoccarda 16.45 21.40
Tripoli 07.30 11.55
Tunisi 11.20 17.25

ARRIVI

Amsterdam 14.00 22.10
Amsterdam 18.35 22.10
Barcellona 11.35 16.00
Cairo 09.00 17.50
Colonia/Bonn 14.35 22.10
Copenaghen 13.30 22.10
Düsseldorf 17.10 22.10
Frankfurt 16.10 22.10
Ginevra 18.15 22.10
Lione 08.20 16.00
Londra 11.00 16.00
Madrid 13.20 17.50
Monaco 17.45 22.10
New York 18.00 10.40
Parigi 19.00 22.10
Stoccolma 08.15 16.00
Tripoli 13.10 17.50
Zurigo 19.40 22.10

A.A.A. SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, unione seria amicizia? Rivolgetevi all'unica prima vera iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Udine 25207, Palmanova 929115, Maniago 731238, Conegliano 63168, Gorizia 87449, Monfalcone 43508. 64895/26

A. A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050284